Colonna vincente n. 36 Totocalcio 2 1 1 2 1 1 X X X 2 X X 2 **Montepremi L. 26.422.555.374**

Schedina Totocalcio

Ascoli-Lecce	0-2
Atalanta-Genoa	1-0
Bari-Cremonese	2-0
Bologna-Napoli	2-4
H. Verona-Milan	2-1
Inter-Fiorentina	2-0
Juventus-Roma	1-1
Lazio-Udinese	0-0
Sampdoria-Cesena	0-0
Foggia-Torino	0-1
Licata-Pescara	0-0
Monza-Brescia	0-0
Triestina-Parma	0-2

QUOTE:
Ai punti 13 L.249.269.000
Ai punti 12 L. 5.234.000

Prossima schedina

Cesena-H. Verona
Cremonese-Sampdoria
Fiorentina-Atalanta

Genoa-Ascoli
Milan-Bari
Napoli-Lazio

Roma-Bologna
Udinese-Inter
Ancona-Triestina

Pescara-Pisa
Reggina-Reggiana
Riccione-Gubbio
Fasano-Nola

Risultati Totip

1ª corsa:	1°	Indro Park	x
	2°	Fiaccola Effe	1
2ª corsa:	1°	Solomon H.	x
	2°	Friendly Face	1
3ª corsa:	1°	Beseiged	1
	2°	Jeff's Spice	x
4ª corsa:	1°	Intramuscolo	1
	2°	Gliniz	2
5ª corsa:	1°	Ibel Temi	x
	2°	Grupignano	2
6ª corsa:	1°	Janet Dancer	1
	2°	Venice's G.	x

QUOTE:
Ai punti 12 L. 11.738.000
Ai punti 11 L. 520.000
Ai punti 10 L. 57.000

IL PICCOLO Sport

Anno **109** | *numero* **14** | *L.* **1000** *Lunedì* **23** *aprile 1990*

SE DOVETE EFFETTUARE
PASSAGGI DI PROPRIETA, IMMATRICOLAZIONI, REVISIONI, COLLAUDI, TRASPORTI MERCI, ECC.
PER QUALSIASI AUTO-MOTOVEICOLO
ed a costi più che favorevoli, POTETE RIVOLGERVI A:
AGENZIA PRATICHE AUTO-MOTO
SORMANI
TRIESTE - CORSO ITALIA 31 - TEL. 631397
A VOSTRA DISPOSIZIONE PER QUALUNQUE CHIARIMENTO
• INTERPELLATECI! •



CALCIO / ALLUNGO DECISIVO DEL NAPOLI NELLA PENULTIMA GIORNATA

'Fatal Verona' per il Milan

a

Ascoli-Lecce	0-2	Napoli	49
Atalanta-Genoa	1-0	Milan	47
Bari-Cremonese	2-0	Inter	43
Bologna-Napoli	2-4	Juventus	42
Inter-Fiorentina	2-0	Sampdoria	41
Juventus-Roma	1-1	Roma	40
Lazio-Udinese	0-0	Atalanta	35
Sampdoria-Cesena	0-0	Bologna	33
Verona-Milan	2-1	Bari	31
		Lazio	31
		Lecce	28
		Genoa	26
		Cesena	26
		Fiorentina	26
		Udinese	25
		Verona	25
		Cremonese	23
		Ascoli	21

b

Avellino-Como	1-0	Torino	45
Cagliari-Padova	1-0	Pisa	44
Catanzaro-Ancona	2-3	Cagliari	40
Foggia-Torino	0-1	Pescara	37
Licata-Pescara	0-0	Parma	36
Messina-Cosenza	1-0	Ancona	35
Monza-Brescia	0-0	Reggina	35
Pisa-Reggina	0-0	Reggiana	34
Reggiana-Barletta	1-1	Foggia	33
Triestina-Parma	0-2	Triestina	31
		Avellino	30
		Messina	30
		Monza	29
		Padova	29
		Brescia	28
		Barletta	27
		Licata	27
		Cosenza	27
		Como	22
		Catanzaro	21





Dopo i primi 45' di gioco il Milan vinceva a Verona per 1-0. Poi nella ripresa è successo di tutto: due gol del Verona e tre espulsioni (Rijkaard, Van Basten e Costacurta). Inutile, se non dannoso, il rientro di Gullit, quando i rossoneri erano ancora in vantaggio.

VERONA — La maledizione del «Bentegodi» continua a perseguitare il Milan. Nello stadio veronese si è ripetuto quanto già accaduto nel 1973 quando i rossoneri quella volta all'ultima giornata del campionato, furono sconfitti per 5-3. Ieri il risultato è stato meno eclatante ma il 2-1 è altrettanto decisivo per le sorti del campionato.
Contro il Verona, più che stanco per gli impegni delle ultime settimane, il Milan è apparso spento agonisticamente e se oggi deve dire addio allo scudetto lo deve imputare all'incapacità e alla cattiva tenuta nervosa.
Anche Sacchi ha commesso qualche errore di scelta. Innanzitutto mettendo in campo Gullit al 58' sull'1-0 quando il Verona era tutt'altro che domo. Il tecnico ha poi portato al massimo la tensione nervosa dei suoi procurandosi l'espulsione per avere protestato per un fallo su Van Basten non fischiato da Lo Bello.
Con l'entrata in campo di Gullit il Milan invece che rafforzarsi ha avuto una trasformazione in peggio. La difesa si è aperta e distratta permettendo il gol di Sotomayor. Rijkaard continuava a protestare ad ogni decisione arbitrale, nonostante una ammonizione, ciò che lo ha portato anzitempo negli spogliatoi.
Ma non era finita. Anche Van Basten sembrava aver ingaggiato un duello con l'arbitro. Quando non gli è stato fischiato a favore un fallo a pochi metri dall'area si è arrabbiato, si è tolto platealmente la maglia gettandola a terra davanti all'esterrefatto Gullit. A Lo Bello non è rimasto altro che decretare l'espulsione. L'ultimo cartellino rosso per Costacurta, è giunto ad un minuto dalla fine appena Pellegrini ha segnato il gol.
Intanto a Bologna Careca, Maradona e Alemao offrivano gol e spettacolo per la gioia dei tifosi napoletani.

Servizio a pag. **II** e **III**

UDINESE
Un briciolo di speranza

ROMA — Dopo l'Ascoli, anche la Cremonese è matematicamente in serie B. Avendo perso ieri a Bari, la squadra lombarda è infatti rimasta a quota 23 punti e non può più raggiungere, a una giornata dal termine del campionato, le tre al quintultimo posto, Genoa, Fiorentina e Cesena, che hanno 26 punti. Dopo una sola stagione, i grigiorossi tornano quindi nella serie cadetta.
L'Udinese di Marchesi con il punto strappato in casa della Lazio ha agganciato la speranza di salvarsi. Per restare in serie A deve battere domenica l'Inter e augurarsi che il Verona blocchi il Cesena, dato che è difficile un coinvolgimento di Genoa e Fiorentina.
I friulani, al «Flaminio» si sono difesi con grinta mostrando le buone doti di Bruniera, un centrocampista classico che assomma qualità e quantità, e di Mattei. Positivo l'apporto poi dei due veterani Garella e Gallego. Al 72' Gallego ha salvato l'Udinese respingendo prima sulla linea su tiro di Sergio e sulla successiva conclusione di Troglio. All'85' Garella ha respinto un forte tiro da 30 metri di Pin.
Ed ora sotto con l'Inter!

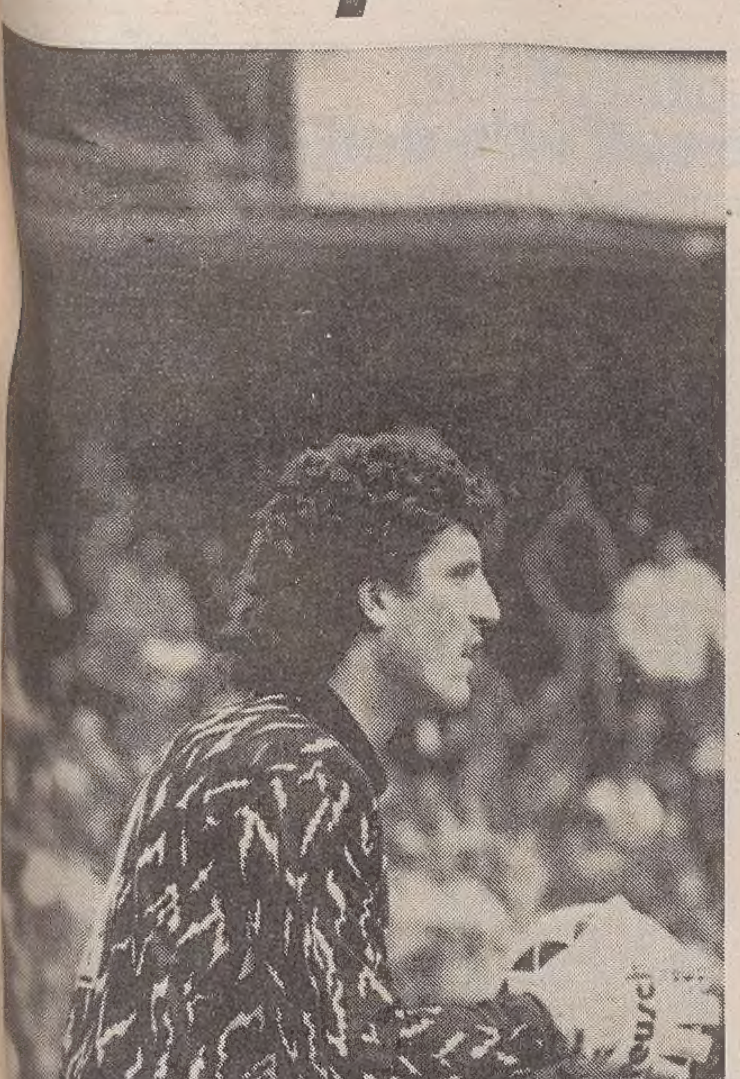
Servizi a pag. **IV**

MARCATORI
Maradona a quota 16

Questa la classifica dei marcatori dopo la 33.a giornata (sedicesima di ritorno) del campionato italiano di serie «A» (sono stati segnati 650 gol — esclusi i due assegnati al Napoli a tavolino — di cui 230 da stranieri):
19 reti: Van Basten (Milan).
16 reti: Baggio (Fiorentina) e Maradona (Napoli).
15 reti: Schillaci (Juventus).
13 reti: Dezotti (Cremonese), Klinsmann (Inter) e Voeller (Roma).
11 reti: Agostini (Cesena).
10 reti: Matthaeus (Inter), Careca (Napoli), Desideri (Roma) e Mancini (Sampdoria).
9 reti: Fontolan (Genoa), Massaro (Milan), Vialli (Sampdoria) e Balbo (Udinese).
8 reti: Caniggia e Madonna (Atalanta), Aguilera (Genoa), Serena (Inter), Sosa e Amarildo (Lazio), Pasculli (Lecce) e Carnevale (Napoli).
7 reti: Cvetkovic (Ascoli), Giordano (Bologna), Lombardo (Sampdoria) e Branca (Udinese).
6 reti: Casagrande (Ascoli), Joao Paulo e Maiellaro (Bari), Brehme (Inter), Pin (Lazio) e D. Pellegrini (Verona).
5 reti: Berti (Inter), De Agostini e Marocchi (Juventus) e Rizzitelli (Roma).

UN'AMARA DOMENICA PER I TIFOSI DI CALCIO E DI BASKET

K.o. per Triestina e Stefanel



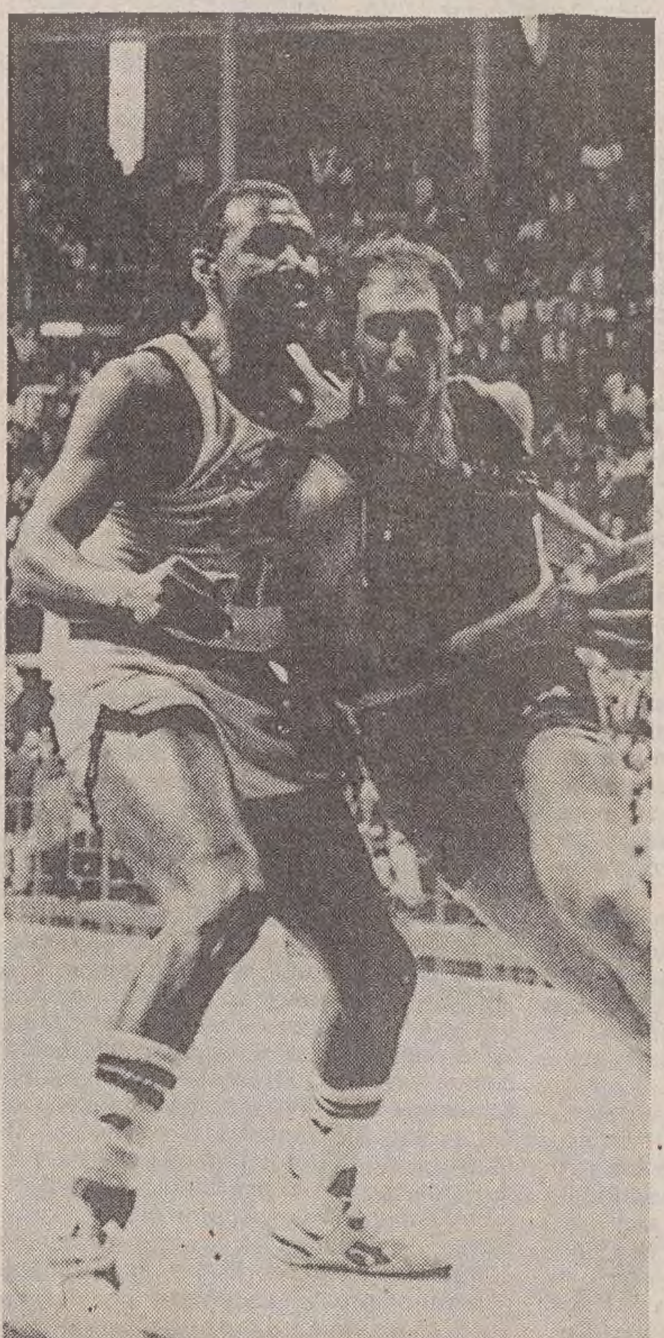
Biato ancora una volta il migliore in campo.

Un'autorete di Cerone e il gol di Orlando per il grande Parma

TRIESTE — Secca sconfitta per la Triestina al Grezar battuta per 2 a 0 da un ottimo Parma trascinato da Pizzi. I gol sono arrivati al 25' su pasticcio di Cerone che ha messo il pallone nella propria rete dopo che Biato aveva miracolosamente respinto un tiraccio di Melli, e al 43' su bello spunto di Orlando che dalla sinistra, dopo aver tagliato fuori la difesa ha trafitto l'incolpevole Biato con un pallonetto sul primo palo.
Partita senza storia con i parmensi largamente dominatori in tutte le zone del campo a conquistare i due punti che proprio sabato la Caf aveva loro tolto e nessuna possibilità per la Triestina priva ieri, a sorpresa, anche di Catalano sospeso da sabato per motivi disciplinari.
Ancora una volta è stato Biato il miglior alabardato in campo mentre enormi difficoltà le hanno incontrate i difensori alle prese con punte troppo veloci mentre in attacco neanche l'inserimento di Russo è servito a creare seri pericoli all'arcigna difesa ospite. A fine partita fra ultras delle due parti c'è stato un inizio di rissa in campo troppo facilmente raggiunto prima dai festanti parmensi e poi dai «vendicatori» locali. Uno squallido finale per una domenica già molto amara.

Servizi a pag. **VI-VII**

NEGATIVO ESORDIO NEI PLAY-OFF
I neroarancio affogano a Bologna
Forte la difesa Knorr e brutto black-out per i triestini



BOLOGNA — Negativo esordio della Stefanel negli ottavi di finale dei play-off: la squadra neroarancio è stata nettamente sconfitta a Bologna dalla Knorr per 98 a 74. Una serata negativa per tutti i giocatori della Stefanel, che non sono mai riusciti a rendersi concorrenziali, né ad approfittare degli inconvenienti della vigilia che avrebbero dovuto limitare le potenzialità dei bolognesi.
La difesa predisposta dal coach della Knorr, Marcellini, ha bloccato quasi totalmente l'efficacia offensiva dei neroarancio, mentre i felsinei sono riusciti ad aver ragione, con continua facilità, del pacchetto difensivo della Stefanel, con un Richardson (top scorer della partita) scatenato e inarrestabile.
La svolta del match si è avuta negli ultimi tre minuti del primo tempo: da meno 6 la squadra triestina è passata a meno 24. Come detto tutti i giocatori della Stefanel sono incappati in una serata negativa: Pilutti, Cantarello, gli stessi Middleton e Tyler hanno avuto percentuali di tiro disastrose. Mercoledì il ritorno a Chiarbola: dai neroarancio si attende una reazione efficace.

Servizio a pag. **XIV**

DOPO IL TRIONFO DI BORDIN A BOSTON
Bettiol magnifico secondo nella maratona di Londra



Lo scozzese Allister Hutton (a destra) e il veneto Salvatore Bettiol (a sinistra) esultano dopo l'arrivo nella maratona londinese.

LONDRA — Una settimana dopo l'impresa di Gelindo Bordin a Boston, Salvatore Bettiol ha sfiorato la vittoria nella maratona di Londra, giungendo secondo dietro lo scozzese Allister Hutton. Fra i due appena mezzo minuto, ma l'italiano ha conservato il posto d'onore con soli otto secondi di vantaggio sullo spagnolo Juan Romera.
La giovane scuola italiana di maratona registra così un altro significativo risultato, rispondendo positivamente alle aspettative, ma per l'atleta veneto la vittoria mancata sembra una beffa. Egli, infatti, fu già secondo nella maratona di New York del 1988, e sempre dietro a un atleta britannico, il gallese Steve Jones.
Il ventinovenne maratoneta veneto (è nato a Volpago del Montello, in provincia di Treviso), allievo del professor Gianpaolo Lenzi, deus ex machina della Cus Universo Ferrara, creatore di Orlando Pizzolato (vincitore due volte a New York) e Laura Fogli, conferma comunque la fondatezza delle sue ambizioni per il titolo europeo della specialità, in palio a Spalato a settembre.
L'edizione femminile della maratona di Londra è stata vinta dalla polacca Wanda Panfil, con un vantaggio di un minuto e mezzo sulla statunitense Francie Larrieu-Smith.
Trentaquattromila persone hanno preso il via in questa corsa, una delle più importanti e ricche dell'ormai inflazionato circuito internazionale delle maratone. Hutton — terzo nel 1985 e nel 1986 — è andato in avanscoperta al decimo chilometro.
Hutton è rimasto solo subito dopo, incrementando il suo vantaggio col passare dei chilometri, ma la sua vittoria non è parsa mai in pericolo. Difatti ha finito indisturbato e felice, alzando le braccia al cielo, con mezzo minuto su Salvatore Bettiol.
Uno dei 34.000 partecipanti alla maratona di Londra è morto in seguito ad attacco cardiaco. Il concorrente, del quale non sono state fornite le generalità, aveva 39 anni.
L'etiopico Gebre Tedese ha vinto da parte sua la nona edizione della Romaratona (dedicata ad Abebe Bikila), disputatasi su un percorso che è risultato essere di 67 metri più corto dei regolamentari 42.195. L'italiana Silvana Cucchietti si è aggiudicata l'edizione femminile della prova, disertata dalle «grandi firme» dell'atletismo mondiale.

SCUDETTO / HA UN SAPORE DI MAGIA NERA IL TRIONFO PARTENOPEO

Napoli esorcista nel sabba bolognese

I felsinei distrutti nel primo quarto d'ora dai gol di Careca, Maradona e Francini - Poi l'inutile reazione



Francini segna la terza rete per il Napoli, vanamente ostacolato da Iliev.

2-4

MARCATORI: 3' Careca, 8' Maradona, 15' Francini, 47' De Marchi, 83' Alemano, 89' Iliev.
BOLOGNA: Cusin, Luppi, Villa, Stringara (dall'83' Geovani), Iliev, Cabrini (dal 68' Marronaro), De Marchi, Bonini, Waas, Bonetti, Giordano. All.: Maifredi. A disposizione: Sorrentini, Marangon e Troscé.
NAPOLI: Giuliani, Ferrara, Francini, Crippa, Alemao, Baroni, Corradini, De Napoli, Careca (dall'89' Zola), Maradona, Carnevale. All.: Bigon. A disposizione: Di Fusco, Airoldi, Fusi, Mauro.
ARBITRO: Longhi di Roma.

Servizio di
Giuseppe Tassi

BOLOGNA — Cantando sotto la pioggia il Napoli fa già festa al suo secondo scudetto. In quindici minuti di calcio geniale Careca e Maradona scatenano una fiesta sudamericana. Tre gol che splendono come gemme, tre irresistibili invenzioni mettono in cassaforte il successo sul Bologna.
Il proprio azzurro curva del Napoli è un fremito di cuori e di corpi, nell'aria c'è sapore di festa. Comincia la partita parallela, quella che si gioca con l'orecchio incollato alla radio. E quando la «fatl Verona» lancia la sua maledizione al Milan, lo stadio Dall'Ara diventa una festosa bolgia napoletana. I figli di Partenope possono celebrare con novanta minuti di anticipo il secondo scudetto dell'era Maradona, da formalizzare domenica prossima al San Paolo contro la Lazio.
Il Bologna vorrebbe celebrare degnamente l'addio di maifresi alla città, dare corpo ai sogni diUefa, mantenere l'imbattibilità interna, piccola perla di una stagione da ricordare. E invece dopo un quarto d'ora la partita è virtualmente chiusa, anche se i rossoblù la onorano fino al fischio di chiusura, vanno per due volte in gol con De Marchi e Iliev e reclamano due calci di rigore, ignorati dall'arbitro Longhi.
La partita è subito un sabba infernale. Tre minuti, e Corradini smista al centro un pallone redente per Careca. Il brasiliano si arrotola come un cobra, Luppi resta incatenato a quelle movenze felpate, finché il centravanti non scaglia un tiro che sembra uno schizzo di veleno. Cusin, semicoperto, vede sfilare la spalla nell'angolo alto: è l'1-0 per il Napoli. E' un gol che toglie il respiro, il piano tattico di Maifredi va presto in corto circuito.
All'8' Maradona confeziona il secondo gol napoletano. Sfrutta una rimessa laterale, guadagna un metro a Villa sullo scatto, poi si accentra quanto basta per scagliare il suo sinistro diabolico e arcuato. Il pallone si infila basso e inesorabile battendo Cusin, un pizzico in ritardo nel tutto.
Il Napoli continua la seria dei prodigi. Ora torna in scena Careca: spalle alla porta, il brasiliano inventa un colpo di tacco che libera Francini in piena area. un terzino galoppa con foga contrastato da Iliev, poi infila Cusin rasoterra.
Il vero salto di qualità del Bologna arriva soltanto adessō. Il Napoli, secondo iprudenti dettamidia Bigon, toglie corrente alla sua macchina da gioco e aspetta notizie del Milan mentre la banda Maifredi ritrova forza e volontà. Il pressing si fa più costante, il tedesco Waas si conferma attaccante di razza e anche la disposizione tattica subisce un inevitabile ritocco.
Al 2' della ripresa i rossoblù trovano il gol. Giordano calcia una punizione carica d'effetto, Giuliani ribatte e De Marchi, da duemetri, spinge dentro la palla. Si rianima il Napoli, si mettono in mostra Cusinc he neutralizza due perfide carezze di Maradona e Careca, sale alla ribalta l'inesorabile Waas. Ma la partita di Alemao e del bulgaro Iliev sono appendici di gioia per un pubblico saturo di emozioni.
Il Napoli firma il suo secondo scudetto conlampi di classe e una freschezza atletica sconosciuta allo stressantissimo Milan di oggi. Careca, Alemao e Maradona sono il trio dei sogni, mentre il solo Carnevale sembra uno strumento stonato in un'orchestra che esprime il miglior ritmo.



Careca (al centro) ha appena realizzato la prima rete: i balzi di gioia di De Napoli e Maradona.

SCUDETTO / SPOGLIATOI

Bigon ricorda l'«altra Verona»

BOLOGNA — I giocatori del Napoli sono andati tutti a scuola di diplomazia o di scaramanzia: negli spogliatoi di scudetto non si vuole parlare. «Abbiamo fatto un passo avanti, importante, ma ci sono ancora 90 minuti»: è il ritornello che intonano in molti nelle interviste del dopo-partita.
La «bugia», però, è troppo grosa. Gli stessi giocatori non ci credono e qualcuno con i giornalisti si tradisce. E' il caso di Ferrara, che parla già del suo secondo scudetto «partenopeo», di come è diverso vincere a Napoli rispetto a Torino e a Milano.
Il presidente Ferlaino, letteralmente accerchiato dagli uomini di servizio e dai giornalisti, dice «Aspettiamo domenica». Ma il sorriso che ha sulle labbra parla molto più di tante dichiarazioni. «Certo, oggi è una bella giornata — aggiunge — voglio anche ringraziare il pubblico di Bologna per come ci ha accolto ci ha consentito di esprimerci al meglio».
Poi scappa da una uscita secondaria. Sua maestà Maradona scende le scale e i giornalisti lo invitano a fermarsi qualche gradino più in su e parlare dall'alto per non perdere nessuna delle sue parole. «Non mi aspettavo la sconfitta del Milan, ma la volevo», attacca il fuoriclasse argentino. «Oggi i nostri tifosi sono stati meravigliosi, si è ricomposto il binomio fra me e loro, fra tutti i giocatori e loro».
Anche per Maradona la vittoria è solo un passo avanti e a chi gli domanda se gli piacerebbe ritrovare il Real Madrid in Coippa dei campioni dopo la prima sfortunata esperienza, l'argentino ribatte: «Di questo ne parliamo domenica prossima». Maradona aggiunge comunque — anche lui tradendosi un po' — che il primo scudetto è stato più bello, anche se oggi ammette di aver provato parecchi brividi soprattutto quando dalla panchina sono venute le buone notizie sulla partita di Verona. Prima di congedarsi ha parlato anche di Bigon: «Se fosse per me, lo riconfermerei. Ma è Ferlaino che deve decidere», ha aggiunto sorridendo.
Bigon, invece, non parla del suo contratto, preferisce giustamente godersi la vittoria. Il tecnico racconta però di aver creduto nella possibilità che si potesse evitare lo spareggio: «Il nostro obiettivo era chiudere la partita nel più breve tempo possibile e ci siamo riusciti». Qualcuno gli domanda dello scudetto perso dal Milan 17 anni fa proprio a Verona, quando lui era nelle file rossonere. «Mi sono ripreso quello che ho lasciato allora», risponde l'allenatore biancazzurro. Che poi si contraddice quanto e un altro giornalista precisa: «non voglio ancora parlare di scudetto».
Crippa e Carnevale spiegano la vittoria del Napoli con i primi minuti di gioco: «sono stati quindici minuti fantastici. Mai visto il Napoli giocare così, con questa determinazione».
Carnevale punta il dito sulla zona: «Con questo tipo di difesa non è facile fermare Careca e Maradona, e infatti abbiamo fatto in fretta tre gol». Alemao, autore del quarto gol, non nasconde la sua felicità: «Adesso siamo sicuri che possiamo fare lo spareggio», aggiunge semiserio. E sul suo futuro aggiunge: «Io ho un contratto fino al 1991 e voglio continuare a dare il meglio fino a quella data come ho fatto fino ad oggi».
La vittoria del Napoli sul Bologna — che ha fatto perdere alla squadra di casa l'imbattibilità sul proprio campo — ha coinciso con il record di incasso per il Dall'Ara: un miliardo e 370 milioni, dei quali 339 milioni di quota abbonamenti. Anche in questo caso il Napoli ha «battuto» il Milano. I rossoneri, infatti — di scena a Bologna quindici giorni fa — avevano fatto realizzare un incasso inferiore di sei milioni.

A SAN SIRO LA RETE DELL'EX GIGLIATO METTE PAURA A FIRENZE

La vendetta di Berti, maledetto toscano

2-0

MARCATORI: al 23' Berti, al 65' Bergomi.
INTER: Zenga, Bergomi, Brehme, Matteoli (dal 75' Di Già), Ferri, Mandorlini, Bianchi, Berti, Klinsmann, Matthaeus, Serena.
FIORENTINA: Landucci, Malusci, Volpecina, Iachini (Zironelli dal 75'), Pin, Battistini, Nappi, Dunga, Buso, Kubik, Di Chiara (Banchelli dal 75').
ARBITRO: Coppetelli.

Dall'inviato
Giampiero Masieri

Raddoppio di Bergomi. Interisti ineccepibili

MILANO — Proprio lui, Nicola Berti, nodo di implacabili discordie con i tifosi viola, ha dato una spallata alla porta della Fiorentina con quel gol bollente, accompagnato da gesti di vistosa esultanza, sul quale l'Inter ha costruito la sua quieta e ineccepibile vittoria.
Potremmo insistere a lungo su quel gol e definirlo una vendetta per i tanti fischi, che l'ex idolo del tifo fiorentino aveva ricevuto anche nel corso della partita di andata. Ma rinunciamo subito a tale ipotesi, perché tutto sommato sarebbe una esercitazione di sadismo, per di più inutile.
A novanta minuti dalla fine del campionato non c'è da indugiare sui rancori che perpetuano questa vicenda, c'è invece da dire subito che nonostante la sconfitta — in parte segnata, in parte perciò temuta e in gran parte maturata abbastanza alla svelta — la Fiorentina ha fatto una partita dignitosa. Non si è — come si suol dire — «sdata», ha lottato anche oltre il 2 a 0 e questo deve essere accolto da parte dei tifosi gigliati come un buon auspicio per la sfida finale, certamente infernale, di domenica prossima contro l'Atalanta a Firenze.
Era una squadra viola con molte ferite: mancavano Pioli, Dell'Oglio e Baggio. E durante un'azione in contropiede nella ripresa, quando il risultato era ancora sull'1 a 0, l'assenza di Baggio (la lucidità, la prontezza, la freschezza, insomma l'inventiva del campione viola) si è abbattuta pesantemente sulla Fiorentina. A scambiarsi la palla erano Iachini e Buso, c'è stata lentezza infinita, e una possibile occasione da gol è naufragata in mezzo alla eccellente difesa interista.
L'Inter ha giocato una partita risoluta, ha saputo disegnarla bene e chiuderla nel giro di una mezz'ora. Graziani era stato costretto dalle circostanze a sistemare alcune marcature «avventurose», come quella iniziale di Malusci su Serena e di Kubik su Berti. Contro il tedesco Klinsmann c'era Pin. Nella ripresa c'è stato un cambiamento di tendenza, e allora lo stopper viola è passato al controllo di Serena.
Che Berti smaniasse dalla voglia di onorare la propria gara, è stato facile intuirlo. Era il 23' quando, dopo un bellissimo spunto di Matthaeus, con palla giocata infine da Serena, il giocatore interista ha battuto Landucci con un tiro in diagonale. Grandissima esultanza, come si è detto, non soltanto da parte di Berti, ma di tutta l'Inter, a dimostrazione che la partita, si stava svolgendo in maniera seria e corretta.
La Fiorentina ha tentato di reagire quasi subito e vorremmo sottolineare che Dunga — nonostante l'appesantimento fisico che lo trattiene, lo frena e lo fa sbagliare più del dovuto — è stato ancora una volta inesauribile dal punto di vista agonistico e dell'incitamento. Non a caso i numerosi tifosi viola lo hanno chiamato a gran voce.
L'Inter ha continuato bene la sua azione offensiva e più volte Pin è stato risolutivo negli stacchi di testa in area. Era una fase nella quale stentava molto Malusci, stentavano anche Iachini contro Matthaeus e Kubik stesso. Una fase nella quale Buso, controllato strettamente da Ferri, cercava spazio nelle azioni di ritorno per aprire poi o sulla destra verso Nappi, o dalla parte opposta verso Di Chiara.
La palla del pareggio è svanita proprio allo scadere del tempo dopo un'azione di Iachini con palla di Buso che Ferri ha deviato in calcio d'angolo.

OPERAZIONE SALVEZZA

Doppio Barbas. E il Lecce è salvo

Dignitosa prova dell'Ascoli, sciopero dei tifosi sugli spalti

0-2

MARCATORI: 67' e 77' Barbas.
ASCOLI: Bocchino, Destro, Mancini (75' Berardini), Arslanovic, Benetti, Cavaliere, Cvetkovic, Giovannelli, Aloisi, Bugiardini, Zaini (75' D'Ainzara). (12 Lorieri, 13 Ferraresi, 14 Fusco).
LECCE: Terraneo, Garzya, Marino, Conte, Righetti (84' Levanto), Carannante, Moriero, Barbas, Pasculli, Benedetti, Vincze (46' Virdis). (12 Negretti, 13 Ingrosso, 15 Morello).
ARBITRO: Guidi di Bologna.

ASCOLI PICENO — Doppio Barbas nella ripresa. Due gol dell'argentino hanno regalato ai pugliesi la vittoria e con essa la matematica certezza di restare in serie A. Per il Lecce gli ultimi 90 minuti, domenica prossima contro la Juventus, saranno soltanto accademici.
L'Ascoli non aveva niente da chiedere a questa partita, visto che la sua retrocessione era già maturata nell'anticipo pasquale contro la Lazio a Roma. Agroppi, inoltre, ha dovuto fare a meno di ben sette giocatori, tutti indisponibili tra squalifiche e infortuni, ed è stato costretto a mandare in campo una formazione di ripiego imbottita di ragazzini. Nell'ultimo quarto d'ora hanno provato la gioia dell'esordio in serie A due diciassettenni della squadra allievi, Berardini e D'Ainzara.
L'Ascoli ha cercato di chiudere dignitosamente il suo negativo campionato, opponendo all'avversario grinta e determinazione: troppo poco per sperare di fermare un Lecce che, invece, voleva vincere la partita per mettersi al riparo da ogni insidia.
I tifosi ascolani, particolarmente delusi, hanno organizzato uno sciopero (riuscito) del tifo. Hanno seguito in assoluto silenzio le fasi della partita e sugli spalti hanno tolto tutti gli striscioni: più tardi ne sono apparsi soltanto due, uno inneggiante a Carlo Mazzone (ex di turno) con la speranza di rivederlo alla guida dell'Ascoli, e un altro di contestazione nei confronti della dirigenza bianconera. In curva Nord, invece, c'erano quasi mille tifosi leccesi che alla fine, con la salvezza in pugno, hanno esultato.
Il Lecce ha avuto due grosse occasioni già nel primo tempo. Al 18' Vincze si è fatto precedere da Bocchino in uscita su perfetto assist di Pasculli. Per il portiere ascolano è stato l'esordio stagionale al posto del titolare Lorieri, in panchina. Ancora un «assist» di Pasculli per Vincze al 35' non è stato sfruttato a dovere dall'ungherese, nella ripresa sostituito da Virdis. Lecce più determinato e aggressivo nella seconda frazione. Il gol che ha sbloccato il risultato è giunto al 67'.
Benetti ha fermato con la mano e Barbas ha calciato la punizione dal limite, con traiettoria a effetto. La palla ha colpito la faccia interna della traversa poi è rimbalzata a terra. Il guardalinee, che era bene appostato sulla linea di fondo, non ha avuto dubbi e ha indicato il centrocampo. L'arbitro Guidi, anche lui esordiente, ha convalidato il gol.
Dopo dieci minuti lo stesso Barbas, servito da Carannante, si è destreggiato nell'area ascolana, infilando l'angolo basso alla sinistra di Bocchino. Nel finale non c'è stata più storia, con il Lecce pago del risultato ad amministrare la partita. Terraneo, portiere pugliese, è dovuto intervenire una volta sola al 73' per deviare in angolo un gran sinistro scagliato da Bugiardini.
«Siamo salvi, finalmente. Il Lecce ha concluso positivamente la sua stagione, una stagione di sofferenza, di lotta, di grande battaglia agonistica», ha detto Carlo Mazzone negli spogliatoi, dopo la vittoria dei suoi. «Avevamo di fronte un Ascoli già retrocesso e con molti problemi di formazione: questo, sicuramente, ci ha favoriti. Mi dispiace molto per la mia ex squadra. Auguro all'Ascoli e al presidente Rozzi di risalire subito in serie A come meritano. Conosco l'orgoglio e la tenacia di questa compagine e sono certo che i tifosi ascolani avranno presto la soddisfazione di rivedere la loro squadra nel massimo campionato».

CANIGGIA FA FUORI IL GENOA

L'Atalanta è sull'orlo dell'Europa

Il genoano Fontolan: rissa con un compagno, espulso

1-0

MARCATORE: 8' Caniggia.
ATALANTA: Ferron, Contratto, Pasciullo, Bonacina, Porrini, Progna, Stromberg, Bordin, Evair, Nicolini, Caniggia (89' Barcella) (12 Piotti, 14 Prandelli, 15 Bortolazzi, 16 Bresciani).
GENOA: Braglia, Torrente, Ferroni, Ruotolo (84' Rotella), Perdomo, Collovati, Eranio, Fiorin, Fontolan, Urban, Aguilera (12 Gregori, 13 Rossi, 14 Fasce, 16 Scazzola).
ARBITRO: Amendolia di Messina.

BERGAMO — L'Atalanta si è congedata dal suo pubblico con un importante successo contro il Genoa. Successo che avrebbe potuto essere ancora più vistoso se nel primo tempo l'Atalanta, andata in vantaggio all'8' con Caniggia pronto a sfruttare un perfetto assist di Nicolini, avesse concretizzato le possibilità del raddoppio con Evair al 15', con un forte tiro di Caniggia al 17', con una splendida conclusione di Pasciullo al 22' e con un'altra grande conclusione di Evair al 24.
In tutte queste azioni è stato bravissimo il portiere Braglia ad opporsi con stile impeccabile agli atalantini, che hanno dominato la gara disputata su un terreno di gioco alquanto pesante. Il Genoa è apparso frastornato nella prima mezz'ora, riprendendosi nella parte finale del primo tempo senza però impensierire il portiere atalantino, chiamato in causa per la prima volta al 38' da una conclusione di Perdomo che da fuori area ha tirato centralmente.
Ben diverso il secondo tempo, anche se l'Atalanta ha aperto con una bella azione di Evair, bloccato in extremis. Poi è stato il Genoa ad assumere l'iniziativa buttandosi in avanti con determinazione. Al 2' Urban, proiettato in area nerazzurra, ha reclamato un calcio di rigore ma l'arbitro non solo lo ha negato ma ha ammonito il giocatore genoano per simulazione di fallo. Al 5' una conclusione di Perdomo e al 6' un tentativo di Fiorin sono stati sventati da Ferron con qualche affanno.
L'Atalanta ha avuto la possibilità di chiudere la partita al 60' quando Caniggia, dopo una discesa personale, ha servito Evair che non è riuscito ad agganciare per concludere. Pochi istanti dopo c'è stato un grande salvataggio di Nicolini in area bergamasca, su centro di Urban. L'Atalanta si è resa pericolosa al 71' in contropiede: Caniggia ha superato tre avversari ha dato la palla all'indietro per Evair che di piatto ha cercato di mettere in rete ma un giocatore genoano ha salvato sulla linea di porta.
All'82', il fallo — insolito — che ha portato all'espulsione di Fontolan: il giocatore aveva protestato nei confronti del compagno di squadra Ruotolo che non gli aveva servito la palla, è nata una discussione tra i due e Fontolan ha colpito il compagno. L'arbitro ha visto e ha sventolato il cartellino rosso mandando negli spogliatoi l'attaccante genoano. Ancora un'azione per l'Atalanta all'87' con Caniggia che è partito in contropiede, è entrato in area di rigore ma si è visto fermare il pallone da una pozzanghera e non ha potuto tirare, con il portiere ormai battuto.
L'Atalanta ha comunque dimostrato una grande capacità di tenere l'iniziativa e contenere gli avversari. I migliori sono risultati i difensori Contratto e Pasciullo, spesso portatisi in avanti, buono il lavoro di Stromberg e di Evair. Nel Genoa la difesa ha patito l'assenza di Signorini e gli attaccanti Aguilera e Fontolan sono apparsi un po' in ombra.
Mondonico, al congedo dal pubblico di Bergamo, è soddisfatto per il successo che consente ai nerazzurri di coltivare speranze in chiave europea per la prossima stagione. «Questa squadra — ha detto l'allenatore dei bergamaschi — ha dato una grossa soddisfazione al suo pubblico disputando un eccellente primo tempo. Nella ripresa siamo un po' calati anche per il campo che diventava sempre più pesante, mentre è emersa la buona preparazione fisica dei nostri avversari».

SCUDETTO / DOPO DICIASSETTE ANNI BENTEGODI ANCORA FATALE AL MILAN

Verona serve il Diavolo arrosto

Sotomayor e Pellegrini condannano i rossoneri - Espulsi Sacchi, Rijkaard, Van Basten e Costacurta



La prima rete del Verona segnata con splendido tempismo da Sotomayor.



Il micidiale pallonetto con il quale Pellegrini ha siglato il gol che ha quasi certamente tolto lo scudetto ai rossoneri.

2-1

MARCATORI: 33' Simone, 62' Sotomayor, 88' Pellegrini.
VERONA: Peruzzi, Sotomayor, Pusceddu, Gaudenzi (81' Magrin), Favero, Gutierrez, Pellegrini, Prytz, Gritti, Giacomarro, Fanna (70' Bertozzi).
MILAN: Pazzagli, Tassotti, Maldini, Massaro, Costacurta, Baresi, Donadoni, Rijkaard, Van Basten, Evani (66' Colombo), Simone (58' Gullit).
ARBITRO: Lo Bello di Siracusa.
NOTE: Angoli: 8-2 per il Verona. Cielo coperto, terreno reso pesante dalla pioggia, spettatori 33.871 per un incasso di 887 milioni di lire. Espulsi: al 60' l'allenatore del Milan Sacchi, all'86' Van Basten e all'89' Costacurta, tutti per proteste; all'82' Rijkaard per doppia ammonizione.

Dall'inviato
Enzo Bucchioni

VERONA — Avete presente un elastico? Tira, tira, tira, e prima o poi inevitabilmente salta. Si spezza. Il Milan tirato come l'elastico a Verona è saltato. E' stato una schianto. Hanno ceduto i muscoli, ma soprattutto hanno ceduto i nervi. A tre ore dallo scudetto il Milan s'è fermato, divorato dallo stress, stravolto dalla fatica. Quello scudetto ora forse è perso. Ma non solo. Il Milan in piena crisi isterica a Verona ha perso anche la testa. Quella stupenda macchina da calcio inventata dal ragionier Arrigo Sacchi è scoppiata, i «robot» hanno fuso e assieme a loro, forse prima di loro, è «impazzito» l'inventore, proprio il ragionier Arrigo.

Il grande sogno del Milan, però, è svanito a Verona. E' finito per una umanissima caduta nervosa collettiva. Non si spiega altrimenti questa partita, non si spiegano in altro modo gli sfoghi isterici di Sacchi, Rijkaard, Van Basten e Costacurta espulsi uno dietro l'altro nel giro di una mezz'ora. E non si spiega tutto quanto neppure come vorrebbe il Milan che si ritiene vittima di una congiura. E pensare che i rossoneri questa partita difficile, questa partita in salita, nonostante tutto potevano anche vincerla. Già, perché il Milan a Verona è andato in vantaggio per primo, stava vincendo sino al diciassettesimo della ripresa. Non era, intendiamoci bene, il solito Milan. Ma era sempre un Milan dignitoso. Aveva sofferto la buona disposizione tattica di un Verona grintoso e deciso, non era riuscito a imporre il proprio gioco, questo è vero, ma ce l'aveva fatta a segnare grazie a una punizione di Simone con la complicità di

Non è stato certo fortunato l'atteso rientro di Ruud Gullit

Peruzzi al 33' del primo tempo. La palla a Simone era stata toccata da Donadoni, per il resto della partita stranamente assente, abulico. Il bolide dell'ala ha toccato terra e ingannato il portiere peraltro incerto e ingenuo. Un gol mezzo trovato, mezzo regalato, ma pur sempre un gol.
Il Verona era riuscito a impegnare Pazzagli solo al 35' con una «bomba» di Pusceddu e al 44' con un bellissimo colpo di testa di Gritti a pelo d'erba, ma niente di più, niente di eccezionale. Ma il Milan già nel primo tempo, nonostante il vantaggio, è sembrato nervoso. Nell'intervallo poi cosa è successo? Forse la potenza dimostrata dal Napoli a Bologna, ha aggiunto nervosismo a nervosismo. In inizio di ripresa un atterramento di Massaro a opera di Favero in area di rigore ha dato la prima scossa alla partita. Lo Bello quel rigore non l'ha concesso, è stato contestato vivacemente, ha per reazione cominciato ad assumere l'atteggiamento tipico di Lo Bello di chi dice e ricorda «qui comando io, voi state zitti».

E il Milan ha cominciato a perdere la testa. Questa partita mediocre, grigia andava addormentata. Invece Sacchi ha voluto strafare. Con il Milan in difficoltà ha proposto Gullit al 13' della ripresa. E' stato un errore. A quel punto il Milan in debito d'ossigeno aveva bisogno di forze fresche, di cursori, forse di un difensore. C'era un risultato da difendere. Invece Sacchi, l'inventore, ha scelto il convalescente Gullit per ridare forza ai suoi «robot». Poi prima ancora di capire cosa stesse succedendo in campo un crescendo. Appena entrato Gullit, Van Basten è caduto in area per un intervento di Sotomayor. Ha chiesto rigore. Lo Bello ha detto no e l'Arrigo dalla panchina è esploso finendo anzitempo negli spogliatoi.

Un minuto dopo l'espulsione dell'allenatore il Verona ha pareggiato. Angolo di Fanna dalla destra, testa di Sotomayor lasciato solo e il Milan è crollato. Le forze che restavano sono sparite, le idee annebbiate. Gullit non ha potuto nulla al 25' sulla palla buona. Il suo tiro sporco è stato deviato a Peruzzi. E' stato l'ultimo sussulto, poi è cominciata la follia. Lo Bello, questo è vero, ha sbagliato molte valutazioni di falli e falletti, ha contribuito a creare il nervosismo, ma il Milan non ha avuto mai la forza di una vera reazione. Ha perso soltanto la testa. Rijkaard si è fatto ammonire al 36' per proteste e un minuto dopo Lo Bello lo ha cacciato. L'olandese non smetteva di protestare, anzi è ritornato sui suoi passi, minaccioso, con le mani alzate. Lo hanno dovuto portare via di forza. Non basta. Al 42' per un fallo fischiato contro di lui è «partito» anche Van Basten. Si è tolto la maglia, l'ha scagliata contro l'arbitro. Espulso, è stato il minimo. Con il Milan che non esisteva più, al 44' Pellegrini tutto solo ha beffato Pazzagli con un pallonetto. E' stata la fine della partita, ma non delle follie. Costacurta nei minuti di recupero ha affrontato il guardalinee e anche per lui è arrivato il cartellino rosso. Rosso come la vergogna del Milan.

TACCHELLA
Patrizia allo stadio

VERONA — La piccola Patrizia Tacchella ha compiuto ieri una breve visita al Bentegodi, invitata dal capitano dei rossoblù Fanna. Ha attraversato il campo di gioco verso le 14 con il padre ed è stato un tripudio di applausi da parte dai tifosi veronesi della curva Sud. La bambina è entrata poi nello spogliatoio dei veronesi: «Durante il sequestro — ha detto — vi vedevo giocare alla Tv e quando perdevate mi arrabbiavo». Patrizia ha poi seguito la partita a casa. I giocatori l'hanno presa in parola e le hanno dedicato la vittoria. Una presenza portafortuna quella della piccola.
Anche Cesare Casella, tifoso del Milan, era a Verona: «Sono venuto per vedere il ritorno di Gullit». Cesare non è riuscito ad incontrare Patrizia che se ne era andata poco prima.

SCUDETTO / BERLUSCONI
Sua Emittenza frena l'ira: «Tutti hanno avuto occhi»

VERONA — Il diavolo ha gli occhi scuri e la bocca cucita. Lo scivolone nella volata finale, a novanta minuti dal traguardo dello scudetto, brucia. Ma brucia ancor più il modo in cui è maturato, in questa Verona che a distanza di diciassette anni dal famoso sorpasso della Juventus all'ultima giornata, è tornata ad essere «fatal» per i colori rossoneri.
E all'uscita dagli spogliatoi i giocatori cercano di guadagnare in fretta il pullman, opponendo un cortese ma fermo «no comment» alle domande dei giornalisti. «Non parliamo — sibilano fra i denti, con i volti visibilmente delusi —. Ha già parlato per tutti il presidente».
Pochi minuti prima, lasciando la tribuna d'onore del Bentegodi, Silvio Berlusconi aveva cercato di mascherare delusione e rabbia dietro un aplomb che appariva molto incrinato. «Tutti hanno avuto occhi — ha esordito il presidente rossonero — per vedere come sono andate le cose. Sicuramente la stanchezza per la fatica sostenuta mercoledì scorso a Monaco e la tensione della gara possono aver portato a certe esasperazioni verbali che si sono verificate in campo. Però anch'io, come voi, non so come siano andate esattamente le cose».
Poi, dopo aver rivolto un augurio al Verona perchè possa salvarsi grazie a questo risultato, Berlusconi, sempre più scuro in volto, ha ripreso e completato il sarcastico commento rilasciato sabato alla notizia della conferma da parte della Caf della vittoria a tavolino del Napoli. «Chiudiamo la settimana con una sentenza esemplare e con un arbitraggio esemplare. Evviva il calcio!», ha concluso allontanandosi in fretta, mentre tutto intorno decine di tifosi, fra il disperato e l'inebetito, si rivolgevano a lui chiedendo inutilmente conforto per quello che ritenevano un torto inconcepibile.
Sua Emittenza forse non aveva dimenticato le affermazioni rilasciate nell'intervallo fra i due tempi della partita e che, alla luce del risultato finale, si sono rivelate sinistramente profetiche. Affermando di non essere contento dello striminzito 1-0 con il quale il Milan stava conducendo la gara, Berlusconi aveva sottolineato il peso della battaglia sostenuta dalla sua squadra contro il Bayern in Coppa ed aveva concluso: «Speriamo che alla fine non prevalgano lo stress e la fatica».
Nella circostanza il presidente aveva usato parole molto dure nei confronti dei tifosi rossoneri che, alla rete di Simone, avevano intonato il coro «Serie B, serie B» nei confronti del Verona.
E' la giornata del trionfo, ma i veronesi non possono gustarselo fino in fondo perché hanno vinto solo una battaglia: per loro la guerra non è ancora finita. Sono stati gli arbitri dello scudetto, ma per Fanna e compagni sono sicuramente più importanti i due pesantissimi punti conquistati nello scontro con la capolista, che permetteranno ai gialloblù di giocarsi la salvezza nello scontro diretto di domenica contro il Cesena. Questo è anche il succo del primo pensiero di Osvaldo Bagnoli, che però poi aggiunge di essere particolarmente felice perché questa partita ha dato ai ragazzi la possibilità di passare alla storia.
«Se sono passati alla storia quelli che batterono il Milan diciassette anni fa, deve toccare anche a loro». L'allenatore gialloblù ha poi un cavalleresco pensiero anche per gli sconfitti. «Malgrado la nostra gioia — dice — dobbiamo portare il massimo rispetto per questa grande squadra, anche se penso che per lo scudetto il discorso sia ormai già chiuso a favore del Napoli».
Interrogato sulle ragioni del crollo rossonero, soprattutto sul piano nervoso, verificatosi nel secondo tempo, Bagnoli non si tira indietro: «Anche in una grande squadra come il Milan — chiarisce — può subentrare una certa stanchezza, più che fisica direi psicologica, quando si è costretti a giocare partite ad altissimo livello a distanza di tre o quattro giorni. In fondo hanno dimostrato oggi di essere uomini anche loro».
[Alessandro Corti]

PAREGGIO CON POCHE EMOZIONI

Juve, una prova d'orchestra

La Roma passa con Voeller ma si fa raggiungere dopo quattro minuti da Casiraghi

1-1

MARCATORI: 65' Voeller, 69' Casiraghi.
JUVENTUS: Tacconi, Napoli, De Agostini, Alessio, Bruno, Bonetti, Aleinikov (46' Galia), Barros, Casiraghi, Marocchi, Schillaci (62' Zavarov). (12 Bonaiuti, 15 Brio).
ROMA: Tancredi Berthold, Nela, Gerolin, Tempestilli, Comi, Desideri, Di Mauro, Voeller, Giannini, Rizzitelli (89' Baldieri). (12 Tontini, 13 Pellegrini, 14 Conti, 15 Impallomeni).
ARBITRO: Beschin di Legnago.
ANGOLI: 7/4 per la Juventus.
NOTE: Giornata fredda e piovosa; terreno allentato. Spettatori 25 mila. Ammoniti: Bonetti, Di Mauro, Berthold e Marocchi per gioco scorretto.

Servizio di
Vincenzo Tessandori

TORINO — Vecchio antagonismo, antica rivalità, ricordi di un passato opulento, un presente avvelenato da vivaci, o feroci o sguaiate polemiche per questioni di mercato: niente sembra riuscire a sollecitare l'interesse di «Madama». Colpita da improvvisa ricchezza la Juve pensa al suo futuro prossimo e dà la sensazione di snobbare la Roma, anche di non lasciarsi coinvolgere in banali commozioni per il fatto che questa è l'ultima partita di serie A giocata qui, nel vecchio «comunale», dopo anni di gloria.
Zoppione prevedeva una Juve all'attacco, almeno per lunghi periodi, e ospiti pronti a sfruttare le occasioni del contropiede: più Voeller che Rizzitelli, fra i giallorossi, più Nela che Giannini.
E mentre i romanisti seguono lo spartito con disciplinata dedizione, «Madama» tenta anche le prove generali per il gran finale di stagione. Due punte perchè Casiraghi e Schillaci, che pure non si integrano ancora alla perfezione, paiono dare maggiori garanzie di Alexandr Zavarov, liquidato forse con troppa precipitazione. Di lui si vedrà un ultimo spezzone di partita, poche luci, molte ombre.
E' una squadra, questa bianconera, che lascia molti rimpianti, provoca disappunti e desideri. I tanti «dimissionati» anzitempo fanno per intero il proprio dovere così Dino Zoff ha preparato con cura la tattica. In attesa di chissà chi, Bonetti è in libero e Bruno lo stopper appiccicoso col quale Voeller deve fare i conti. Napoli e De Agostini completano la linea davanti a Tacconi e si dedicano a Rizzitelli e Di Mauro. A centrocampo, tocca, come sempre, ad Aleinikov dare ordine e regalare qualche idea mentre Marocchi non appare troppo pronto a sviluppare le iniziative bianconere. I loro avversari, Desideri e Giannini, si battono duramente ma è difficile per tutti nascondere i guai che di solito si accusano a fine stagione. Guai accentuati da un terreno pesante e molto scivoloso.
Un altro «dimissionato» il portoghese Rui Barros, che per 2 centimetri di statura ha perduto il posto a favore del tedesco Thomas Haessler, corre ma non si infila, come gli riusciva un tempo, fra le maglie degli avversari.
Dall'altra parte Nela marca molto da vicino Casiraghi e Tempestilli non molla un attimo uno Schillaci piuttosto evanescente. La cronaca non è ricca, la Roma, forse, fa qualcosa per cui non esser contenta. Infatti, al 27', dopo quasi mezz'ora di gioco nè bello nè bruttissimo, ha la grande occasione: la disattenzione collettiva della difesa juventina lascia filtrare il pallone a centro area, Rizzitelli è appostato sul disco, prende la mira e colpisce di precisione, mirando alla destra di Tacconi. E' palo, netto, con il portiere battuto.
Poi, due minuti più tardi, ancora insidiosa la Roma sempre con Rizzitelli su calcio di punizione. Ma si va a riposo senza reti. Non cambia, nella sostanza, lo spettacolo nel secondo tempo. Aleinikov è rimasto negli spogliatoi, le settanta e più partite giocate di seguito dal sovietico si fanno sentire, Zoff tenta di risparmiarlo almeno un po'. Al suo posto Galia, l'insieme non subisce mutamenti. Poi, al 65' la Roma passa in vantaggio. Galia, un po' a disagio, atterra Di Mauro sul limite dell'area di rigore.
Nela batte la punizione verso Rizzitelli, il pallone viene toccato da un difensore juventino ma l'ala sinistra giallorossa è pronta a rimettere al centro. Interviene Voeller che anticipa Bruno di testa. Gol imparabile. Quattro minuti e la Juventus pareggia, sempre sullo sviluppo di un calcio di punizione. Gerolin è intervenuto in modo irregolare su Marocchi, Alessio batte lungo, tagliato, e Casiraghi di testa «schiaccia» in porta. Tancredi vola, ancora una volta, e devia il pallone ma non abbastanza da spedirlo fuori dalla porta. E' l'1-1. La Juventus sembra credere nella vittoria, si distende, soprattutto al 70' quando Zavárov lancia Casiraghi e questi Barros. Ma è un fuoco di paglia.

L'ultima volta dei bianconeri sul terreno del Comunale

JUVE-ROMA / SPOGLIATOI
Zoff pensa già alla Coppa: «Il Milan sarà furibondo»

TORINO — Tutti soddisfatti del pareggio al termine di Juventus-Roma. «Anche oggi ci siamo guadagnati lo stipendio», ha detto Radice con una battuta che voleva sottolineare la buona prestazione della sua squadra. «Nonostante il campo pesante i miei hanno lottato fino alla fine e impegnato in più occasioni il portiere Tancredi», ha ribattuto dallo spogliatoio bianconero l'allenatore Zoff. Strano destino quello di questi due tecnici, protagonisti di una buona stagione ma entrambi «giubilati» dalle loro società.
«Non parliamone più — ha commentato Radice — sono scelte ormai fatte ed è inutile fare del vittimismo. Piuttosto voglio sottolineare il carattere della mia squadra che sta terminando in crescendo il campionato, nonostante non abbia più obiettivi da raggiungere, visto che ormai si è guadagnata la coppa Uefa». Sulla gara di ieri, Radice ha commentato: «Nel primo tempo siamo andati più vicini al gol noi della Juventus, anche per l'ottima prestazione di Voeller. Nella ripresa abbiamo un po' rallentato, però siamo riusciti a segnare e a quel punto credevo che la vittoria non ci sfuggisse più. Ma la Juventus ha avuto una bella reazione».
Poco distante Voeller esprimeva la sua soddisfazione: «Con quello di oggi ho segnato tredici gol, il mio record nel campionato italiano. Mi sento bene e spero di togliermi qualche bella soddisfazione nel prossimo mondiale».
Sull'altro fronte anche Zoff ha lodato la prestazione della Roma: «Mi è apparsa molto determinata, evidentemente ci teneva a fare una buona figura». Ma per la Juventus quella di oggi non era che una «prova generale» in vista dei difficili appuntamenti che l'aspettano nei prossimi giorni: la finale di coppa Italia con il Milan (25 aprile) e quella di coppa Uefa con la Fiorentina (2-16 maggio): «La sconfitta del Milan — ha commentato Zoff — non ci voleva proprio. E' veramente incredibile come ancora una volta Verona sia stata fatale ai rossoneri. La storia si ripete. Per noi però non è un vantaggio: sono sicuro che troveremo sulla nostra strada un Milan furibondo e desideroso di riscatto».
Anche Casiraghi, autore del quarto gol in campionato, ha parlato della sfida con i rossoneri: «Sarà un confronto tiratissimo — ha affermato — ma noi siamo pronti alla battaglia». Sul suo stato di forma ha detto: «Anche l'anno scorso col Monza in questo periodo giocavo bene. Evidentemente i finali di stagione mi stimolano a dare il meglio di me stesso». Sul fronte degli infortunati, Zoff rischia di perdere anche Bruno per la finale di coppa Italia. Il giocatore ha preso un brutto colpo a un piede.

SAMPDORIA SOTTO TONO

Ma Vialli spara a salve

Il blucerchiato ha fallito un rigore - E il Cesena esce indenne

0-0

SAMPDORIA: Pagliuca, Mannini, Carboni, Pari, Lanna, Invernizzi, Lombardo, Katanec, Vialli, Salsano (78' Victor), Dossena.
CESENA: Rossi, Gelain, Nobile, Esposito, Calcaterra, Jozic, Piraccini, Del Bianco, Agostini, Domini, Pierleoni.
ARBITRO: Lanese di Messina.
ANGOLI: 6 a 3 per la Sampdoria.
NOTE: cielo coperto, giornata fredda e ventosa, terreno allentato per la pioggia caduta prima dell'incontro. Spettatori 18 mila. Ammoniti: Nobile per scorrettezze ed Esposito per proteste.

GENOVA — Cesena determinato e Sampdoria con la testa parecchio nelle nuvole: così si spiega lo zero a zero di Marassi, un pareggio che la squadra romagnola ha ottenuto combattendo con molto agonismo e buona disposizione tattica e che la Sampdoria ha fatto poco per trasformare in un risultato tutto a suo favore. Detto subito che nelle file dei blucerchiati mancavano quattro titolari tra i migliori (Mancini e Vierchowod squalificati, Cerezo e Pellegrini infortunati), mentre il Cesena era invece al completo, va aggiunto che la squadra ospite non ha rubato nulla.
La Sampdoria ha avuto a disposizione la palla buona per passare in vantaggio, sotto forma di un calcio di rigore concesso da Lanese al 34' del primo tempo per un atterramento di Lombardo a opera di Calcaterra (spinta da dietro in area, mentre il blucerchiato si apprestava a controllare un passaggio di Dossena), ma Vialli l'ha fallita clamorosamente con un tiro a lato dopo aver spiazzato il portiere avversario. Ed è stata, questa, l'unica occasione che gli uomini di Boskov hanno saputo crearsi per fare propria l'intera posta.
Per il resto, infatti, si è assistito, da parte blucerchiata, alla sagra del non gioco, soprattutto da centrocampo in avanti, con Vialli decisamente fuori condizione, fisica e psicologica, come del resto l'altro «mondiale» in campo, l'arbitro Lanese.
Ma non solo Vialli ha giocato nettamente al di sotto delle sue possibilità, anche Lombardo ha reso poco, sia sulla fascia destra nei primi 25 minuti, sia poi quando è stato spostato al centro per cercare di dare maggiore consistenza all'azione offensiva, e lo stesso discorso vale per Salsano. Pochi, tra i blucerchiati, hanno meritato la sufficienza: Lanna, Pari, Carboni e Dossena, sugli altri meglio sorvolare, visti gli errori che, chi più chi meno, hanno commesso, sia in fase di impostazione sia soprattutto in fase di conclusione, dove gli uomini di Boskov non sono mai riusciti a impensierire la difesa del Cesena, pur mantenendo un pressoché costante controllo del gioco.
Gli ospiti, da parte loro, hanno badato soprattutto a difendersi, specialmente nel primo tempo. Nella ripresa il Cesena ha tentato alcuni contropiede che gli hanno fruttato un tiro di Piraccini (77') parato da Pagliuca e una rete di Agostini (82', colpo di testa a deviare un diagonale di Piraccini) subito annullata da guardalinee e arbitro che hanno rilevato la chiara posizione di fuorigioco del centravanti. Per il resto, le uniche emozioni sono venute dai risultati degli altri campi, che hanno suscitato boati di entusiasmo.
«Abbiamo perso una buona occasione per congedarci dal nostro pubblico con una vittoria»: così Boskov commenta il nulla di fatto con il Cesena. «Abbiamo giocato con troppa prudenza e con poca intelligenza — aggiunge l'allenatore sampdoriano — su un terreno così scivoloso avremmo dovuto tirare di più in porta. Io, comunque, personalmente sono soddisfatto».
Soddisfazione nello spogliatoio del Cesena. «Abbiamo sofferto — dice Lippi — ma abbiamo ottenuto il risultato che ci eravamo prefissi. La Sampdoria ha giocato con grinta, specialmente nel primo tempo voleva vincere a tutti i costi. Noi siamo venuti fuori bene nella ripresa. Il pareggio, quindi, è giusto. Ora, per la salvezza, tutto è rinviato a domenica: a noi può bastare anche un pareggio nello scontro diretto con il Verona, a patto che l'Udinese non batta l'Inter».

DOPPIETTA AMARA
Un Bari versione «carioca» manda in B la Cremonese

2-0

MARCATORI: Perrone al 42', Joao Paulo al 56'.
BARI: Mannini (46' Drago), Loseto, Carrera, Carbone (52' Lupo), Lorenzo, Brambati, Perrone, Gerson, Joao Paulo, Fioretti, Scarafoni.
CREMONESE: Rampulla, Montorfano, Rizzardi, Piccioni, Gualco (63' Favalli), Galletti, Bonomi, Ferraroni, Dezotti, Limpar, Chiorri (72' Maspero).
ARBITRO: Ceccarini di Livorno.
NOTE: Angoli: 2-1 per la Cremonese.

BARI — Due gol del Bari hanno ricacciato inesorabilmente in serie B, da dove era risalita appena l'anno scorso insieme con i pugliesi, una Cremonese abulica e sconclusionata. Nella partita-verità, da vincere a tutti i costi per tenere accesa l'ultima fiammella della speranza, i lombardi hanno denotato scarsa tenuta nervosa consentendo al Bari di giocare sul velluto. Rampulla è stato l'unico dei grigiorossi a meritare la sufficienza: dopo 17' ha parato un rigore calciato maldestramente da Perrone.
La prodezza avrebbe dovuto spronare i compagni a un maggior impegno, ma la Cremonese non è stata all'altezza di cambiar registro lasciando sempre al Bari il pallino delle operazioni e prima dello scadere i pugliesi sono passati in vantaggio: Perrone, al 42', ha scambiato con Fioretti e ha infilato Rampulla in diagonale.
La partita, da questo punto in poi, non ha più avuto storia. Il Bari ha continuato a giocare per lo spettacolo, anche per salutare nel migliore dei modi il vecchio stadio «Della Vittoria» che va in pensione con questo incontro. Joao Paulo ha «festeggiato» la mancata convocazione nella nazionale brasiliana con una gara da incorniciare: un gol stupendo e un rigore procurato.

PRIMO TEMPO DI MARCA BIANCONERA

L'Udinese spreca, soffre, spera

Dopo aver subito, la Lazio, ha messo sotto torchio la difesa friulana apparsa troppo ballerina



Gallego sbroglia una difficile situazione nella difesa bianconera

0-0

LAZIO: Fiori, Bergodi, Sergio, Pin, Gregucci (78' Beruatto), Soldà, Bertoni, Marchegiani, Amarildo, Sclosa (73' Troglio), Sosa. A disp.: Orsi, Piscedda, Monti. All.: Materazzi.
UDINESE: Garella, Vanoli, Sensini, Bruniera, Galparoli, Lucci, Mattei, Iacobelli (14' Bianchi), Branca, Gallego, Rossitto (88' Treppo). A disp.: Abate, Del Fabro, Balbo. All.: Marchesi.
ARBITRO: Magni di Bergamo.
NOTE. Calci d'angolo 19-5 pert la Lazio; ammoniti Rossitto per gioco falloso, Lucci per comportamento non regolamentare e Sosa per proteste; spettatori 20 mila circa.

Dall'inviato
Guido Barella

ROMA — E adesso non resta che attendere domenica. Nessun verdetto è stato emesso. Anzi. E tutto, laggiù in coda alla classifica, si deciderà fra sette giorni: tre squadre (la Cremonese è ormai retrocessa) per un posto solo al sole. Quel che accadrà è scritto nelle stelle.

E questo 0-0 al Flaminio sa davvero di attesa. Nulla di fatto su un campo caldo, difficile nonostante la Lazio non avesse più nulla da chiedere a questa stagione (i sogni di entrare in zona erano — si era scritto — e sono, appunto, soltanto sogni). Nulla di fatto, si deve aggiungere, anche perchè l'Udinese ha dovuto fare di necessità virtù. E' scesa in campo con una punta sola e non per scelta tattica questa volta, ma perchè così hanno ordinato i medici: Balbo, che pure in mattinata era stato dato come sicuro titolare, alla fine ha dovuto arrendersi. Ha indossato la tuta ed è finito in panchina: stiramento agli adduttori, così hanno scritto sul suo certificato medico. E Marchesi, allora, ha dovuto lasciare là davanti il solo Branca a pungere. E Branca, per carità, è stato bravo. Avesse anche segnato (e le occasioni non gli sono mancate) il suo voto sarebbe stato un ottimo. Ne ha avuto l'occasione, si è appena detto. Perchè soprattutto nel primo tempo questa di Roma è stata una partita vera, molto vivace, disordinata, forse, ma ricca di occasioni tanto in un'area che nell'altra.

E' però, si è detto, finita 0-0, uno 0-0 che sa tanto di assoluzione un po' per tutti, per l'Udinese che a un certo punto ha avuto paura di perdere e per una Lazio che, forse, ha avuto paura di vincere. I friulani, certo, possono però sorridere per questo punto romano. Perchè non solo Branca era solo, in attacco, ma anche perchè Marchesi ha dovuto lanciare sin dal primo minuto il semidebuttante Rossitto (alla prima apparizione con una maglia da titolare) e poi Bianchi, al posto di uno Iacobelli stiratosi dopo nemmeno un quarto d'ora. E i giovanissimi bianconeri hanno risposto bene, con tanta grinta, con tanta determinazione, ma anche con tanta testa. E il riferimento è soprattutto per Bianchi, troppo spesso dimenticato in panchina, nel passato, anche però a causa dei problemi muscolari che lo hanno spesso afflitto in questi mesi.

Partita vera, dunque, e partita bianconera, soprattutto nel primo tempo. La firma, sempre la stessa, è quella di Branca, al quale, in tribuna, Giorgio Chinaglia, bomber principe della Lazio dello scudetto e ora politico aspirante a un seggio in Consiglio regionale con i colori della Dc, ha dedicato elogi sperticati e sinceri. Dunque, già al 6' Branca fa tremare i tifosi laziali con una punizione che va a lambire il palo. E al 22' ancora lui, Marco Branca, si lancia in uno slalom ubriacante «sedendo» la difesa biancazzurra: il suggerimento, poi, sarà perfetto, ma al limite dell'area piccola si scontrano Sensini e Mattei, quest'ultimo allunga il piede ma la palla si alzerà a campanile. E siccome non c'è il due senza il tre, ecco subito di seguito la terza perla bianconera in questo pomeriggio affatto «romano» e anzi molto inglese, con una pioggerellina sottile e fastidiosa in un clima da ombrello e impermeabile (possibilmente imbottito). Al 37', infatti, dopo che al 33' Bruniera aveva agganciato un corner e girato al volo di un soffio a lato della porta, era Vanoli, dal fondo, a lanciare Branca. ma anche questa occasione si concludeva sul fondo.

Non c'era però solo l'Udinese in campo, anzi. Davanti a un pubblico silenzioso (l'ennesimo sciopero del tifo proclamato per protestare contro chi non si sa) i biancazzurri hanno sciorinato attimi di buon calcio, grazie a due giocatori come Sergio (presente ovunque) e Sosa, che sente ormai il profumo mundial nell'aria. E già al 13' (dopo un atterramento sospetto — appena fuori area secondo Magni — ai danni di Sosa) vi è la prima ghiottissima occasione per i padroni di casa. Il merito, inutile dirlo, è della difesa dell'Udinese: Vanoli cerca l'appoggio su Garella, ma fra i due si inserisce l'uruguagio che, grazie al cielo, se ne va a terra da solo prima di trovare la porta. Poi è Marchegiani a trovare libero un corridoio davanti a sè: il forte tiro non sorprenderà Garella. Alle azioni bianconere già descritte si susseguono quelle di marca laziale. Ad esempio Gregucci di testa scheggia la base del palo alla sinistra di Garella e Sosa ancora da lontano tenta la conclusione trovando però il numero 1 bianconero pronto ad alzare sopra la traversa.

Il secondo tempo, poi, sarà di tutt'altro tenore. La Lazio prova a vincere, l'Udinese prova a non perdere. E così mentre la squadra friulana si chiude attorno a Garella, la formazione di casa cerca nel proprio repertorio le armi migliori per scardinare la difesa avversaria. Ci prova un po' con tutti i mezzi: tiri da lontano, mischie in area, cross alti. Ma niente da fare. Cresce soltanto il numero dei corner (alla fine saranno qualcosa come 19-5, fate un po' voi...), ma là, sul tabellone luminoso continua ad essere scritto 0-0. Il pericolo maggiore la difesa friulana lo corre al 66': Sergio tenta il diagonale, Garella è battuto ma sulla linea di porta respinge Gallego. Riprende Troglio ma qualche schiena, in mischia, devia in angolo. Ci proveranno poi anche Pin e ancora Sergio, con tiri in diagonale. Ma non c'è nulla da fare.

E adesso non resta che attendere domenica. Passando la settimana a fare calcoli, studiare probabilità e azzardare pronostici.

Le pagelle dell'Udinese

Garella	6
Vanoli	6
Sensini	6
Bruniera	6
Galparoli	6,5
Lucci	6
Mattei	6,5
Iacobelli	n.g.
Bianchi	6,5
Branca	7
Gallego	6
Rossitto	6,5
Treppo	n.g.



Garella, una maschera di tensione.

UDINESE / MARCHESI

E ora fatti avanti Inter

«Dobbiamo battere i nerazzurri. Ci vorrà una grande impresa»

ROMA — Entra nella sala stampa e Marchesi trova Giorgio Chinaglia. C'è stato un momento qualche bell'anno fa, in cui le carriere dell'attuale allenatore dell'Udinese e di Giorgione si erano incrociate: uno era ormai sul viale del tramonto, l'altro stava muovendo ancora passi timidi nel mondo del calcio. L'abbraccio tra i due è stato affettuoso, sincero.

Ma pochi passi più in là c'erano i taccuini dei cronisti ad attendere. Non c'è tempo per i ricordi. L'oggi, un oggi tanto delicato e difficile ma ancora aperto a ogni soluzione, merita un commento.

E iniziamo subito dal 90': vista la situazione di classifica cosa si può dire Marchesi?

«Soltanto che noi domenica dobbamo fare una grande impresa contro l'Inter dovendo poi attendere i risultati degli altri campi. Punto, stop. Non c'è proprio nient'altro da aggiungere. E' così, e basta: dobbiamo battere l'Inter e poi attendere. Il nostro futuro è anche nelle mani altrui, per cui non chidetemi percentuali e altre indicazioni. Io comunque sono fiducioso, perchè so come abbiamo lavorato, so quanto vale , quanto può dare la mia squadra.

Intanto pensiamo, allora, a questo punto rimediato al Falminio: la domada sarà anche scontata, ma è obbligata, punto perso o punto guadagnato?

«Punto guadagnato, senza dubbio. perchè non si deve dimenticare come si erano messe le cose, con una squadra in campo imbottita di volti giovani, inesperti. Persino Iacobelli si è infortunato, abbiamo quindi conquistato il nostro punto, ne sono convinto. L'Udinese, insomma, ha fatto tutto ciò che era nella sue possibilità, ma abbiamo pagato l'assenza di Balbo con il solo Branca a dannarsi l'anima in attacco. Il ragazzo ha peraltro risposto bene, ha ottime qualità e lo ha confermato ancora una volta».

Ecco, allora parliamo dei giovani, di Rossitto e di Bianchi.

«Il primo si è mosso molto bene, soprattutto se si considera che il ragazzo è da pochissime settimane nel giro della prima squadra. Quanto a Bianchi, beh non è certo una scoperta. Sapevamo che questo giovane possiede doti tecniche non indifferenti. Il suo problema sono stati una serie di guai muscolari che lo hanno tenuto a lungo fermo. Altrimenti avrebbe potuto trovare maggiore spazio in squadra».

Contro la Lazio l'Udinese ha disputato un buon primo tempo, lasciando però l'iniziativa agli avversari nella ripresa.

«Beh, abbiamo anche costruito alcune belle palle gol, nella prima frazione di gioco, non lo dimentichiamo. E' anche vero che poi è uscita la Lazio, ma in campo si è in due e di fronte avevamo una gran bella squadra. Ecco perchè là in panchina ho sofferto un po': tra i biancazzurri ci sono alcuni uomini che possono decidere il risultato da un momento all'altro».

[g.bar.]

SPOGLIATOI / UDINESE

E' una «congiura del silenzio»

Rossitto il solo a presentarsi in sala stampa: «Abbiamo anche rischiato di vincere»



Branca in uno dei suoi irresistibili slalom che hanno fatto tremare la difesa laziale.



I difensori laziali non hanno fatto complimenti.

ROMA — I giocatori dell'Udinese hanno preferito non parlare con la stampa e correre dento al pullman che li aspettava sul piazzale antistante lo stadio Flaminio. Tra loro ce n'erano senz'altro due che avevano fretta più degli altri. Uno era Lucci, che ha sentito aria di casa, ieri: Grottaferrtata, il suo paese natio, è ad appena 20 chilometri in linea d'aria da Roma, placidamente adagiato sui Colli Albani. E' probabile che il buon Settimio ne abbia approfittato in serat per una serena tavolata con parenti ed amici.

L'altro bianconero che aveva buoni motivi per sbirgarsi a fare la doccia ed andarsene era Andrea Bianchi, che oggi avrà sicuramente sentito aria di derby: il ventenne centrocampista non ha dimenticato, infatti, le stracittadine giocate con la maglia della Roma primavera. Faceva parte di uno squadrone ben diretto da Luciano Spinosi, che annoverava, tra gli altri, anche Cappioli e Provitali, i due giovani gioielli che stanno guidando il Cagliari verso la promozione in serie A, e che sperano di far presto ritorno alla «base». Una speranza condivisa anche da Bianchi, che di quella formazione era senza dubbio l'elemento di maggior talento.

E così — tra fughe e dinieghi — l'unico a presentarsi in sala stampa (da buon professionista, nonostante la giovane età) è stato Rossitto, che ha esordito con una speranza: «Siamo riusciti a far punti qui al Flaminio, ma fermarci adesso non servirebbe a niente: se vogliamo salvarci dobbiamo assolutamente battere l'Inter nell'ultimo turno di campionato. Non sarà certo facile, visto che sarà una partita durissima, e noi avremo bisogno dell'apporto del nostro pubblico per riuscire nell'impresa».

Rossitto passa poi ad analizzare la partita contrlo la Lazione: «E' stata una partita che potevamo anche perdere, ma che abbiamo anche ''rischiato'' di vincere, visto che nel primo tempo abbiamo avuto un paio di occasioni che non siamo riusciti a sfruttare. Tutto sommato, direi che va bene anche così. L'importante è stato non perdere, poi il resto si deciderà domenica prossima».

Rossitto ci tiene anche ad elogiare la prova della Lazio: «Sì, nel secondo tempo ci ha messo alle corde ripetutamente, costringendoci per lungo tempo nella nostra metà campo, poi pian piano il ritmo si è andato allentando e per noi è stato più facile difenderci dagli attacchi dei romani».

Il giovanotto, che era praticamene all'esordio dal primo minuto in serie A (dopo lo scampolo di partita giocata ad Ascoli), ha ammesso candidamente di aver provato un po' di emozione, almeno all'inizio: «Il mister mi aveva comunicato in mattinata il mio impiego: sono entrato in campo un po' teso, ma con il passare dei minuti mi sono sbloccato. Questa era una partita difficile e molto importante per noi, e ho subito sentito il peso della responsabilità di fronte alla società, ai compagni e ai nostri tifosi: non c'è stato molto tempo, per emozionarsi».

[c. t.]

SPOGLIATOI / LAZIO

«Le abbiamo tentate tutte»

Il tecnico Materazzi «accusa» i friulani di essersi soltanto difesi

ROMA — Quando varca la porticina che collega gli spogliatoi con l'angusta sala stampa, Giuseppe Materazzi non è certo l'immagine della felicità: ha appena calcato per l'ultima volta il tappeto erboso del Flaminio alla guida della «sua» Lazio, e dalla prossima stagione toccherà a qualcun altro (Zoff?) accomodarsi sulla panchina biancoceleste.

Del futuro preferisce non parlare, visto che il campionato non è ancora finito. Meglio soffermarsi, dunque, sul presente e su una partita che ha lasciato un po' l'amaro in bocca al tecnico laziale: «E' vero, non posso certo dire di essere pienamente soddisfatto per come sono andate le cose. Per quanto rigaurda i ragazzi, non ho nessun appunto da far loro, visto che hanno giocato un'ottima gara e ce l'hanno messa tutta per portare a casa i due punti. Per giocare a calcio, e per giocarsi bene, bisogna però essere in due: oggi in campo c'era solo la Lazio, in quanto l'Udinese ha badato solo a difendere il risultato di parità e non si è mai resa pericolosa dalle parti di Fiori, il quale si è dovuto impegnare solo su una conclusione di Branca. Le abbiamo provate tutte, a volte abbiamo commesso degli errori di mira, a volte è stato molto bravo Garella. Ma, ripeto, era molto difficile far breccia tra le maglie dell'Udinese. Nel secondo tempo, poi, è mancata un po' di fortuna, e la gara si è andata via via spegnendo».

Materazzi non crede molto ad un possibile aggancio del Bologna nel prossimo (ed ultimo) turno di campionato, aggancio che potrebbe consentire in linea teorica un posto in Uefa nella prossima stagione se Milan, Sampdoria e Fiorentina dovessero vincere le tre finali europee nelle quali sono impegnate: «Non credo che domenica prossima il Napoli ci aspetterà a braccia aperte: lo scherzetto che abbiamo rifilato all'andata alla squadra di Bigon non ci consente certo di andare in tutta tranquillità al San Paolo. Tra l'altro, e visti i clamorosi risultati di oggi, credo proprio che il Napoli vorrà festeggiare alla grande dinanzi al proprio pubblico l'ormai probabile scudetto. Per quanto riguarda l'Uefa, poi, c'è da dire che noi abbiamo affrontato gli impegni di campionato, domenica dopo domenica, vivendo alla giornata: non ci siamo mai complicati la vita con l'assillo della qualificazione per l'Europa. Oggi, probabilmente, si può tranquillamente affermare che senza qualche nostra disattenzione e senza qualche episodio strano, poco chiaro, potremmo essere senz'altro più in alto».

Infine, il tecnico bianco-celeste, pur non addentrandosi nel merito delle scelte societarie per la prossima stagione, lascia una sorta di «testamento» al suo successore: «Ho la consapevolezza di lasciare a chi verrà dopo di me una squadra gagliarda, forte, con un grande carattere, che con l'arrivo di adeguati rinforzi può davvero fare un grosso salto di qualità».

Più possibilista del suo tecnico sulle possibilità della Lazio nella prossima trasferta napoletana, è il presidente Calleri: «Purtroppo, l'unico risultato storto di questa giornata è proprio il nostro: avevamo la possibilità di avvicinare ulteriormente il Bologna, ma non siamo riusciti a far nostra l'intera posta in palio. A questo punto, anche se la cosa che sto per dire può far sorridere, non ci resta che andare a vincere a Napoli. Ho molta fiducia nella mia squadra, e la partita di oggi rispecchia fedelmente tutto il nostro campionato: ci è mancato solo un po' di fortuna per agguantare la vittoria».

Infine, Sergio, il giovane terzino sinistro bianco-celeste messosi in luce quest'anno, ha parole di elogio per la squadra di Rino Marchesi: «La Lazio è stata sfortunata, ma l'Udinese si è chiusa bene: ha fatto quello che doveva fare per portare a casa almeno un pareggio».



Lucci ha rimediato un cartellino giallo.

B

PISA FERMATO IN CASA

Il muro della Reggina non si sbriciola

La formazione ospite si è rivelata tatticamente superiore - Giusto in definitiva il risultato in bianco

0-0

PISA: Simoni, Cavallo, Lucarelli, Argentesi, Calori, Boccafresca, Neri, Cuoghi, Incocciati (87' Fiorentini), Dolcetti, Piovanelli.
REGGINA: Rosin, Bagnato, Attrice, Armenise, Mariotto, Pergolizzi, Maranzano, Bernazzani, Paciocco, Orlando, Simonini (87' De Marco). ARBITRO: Cornieti di Forlì.
NOTE: Giornata invernale e piovosa, terreno allentato. Spettatori: 7000 circa di cui 4.618 paganti per un incasso di L. 76.368.000. Abbonati 2.014 per un rateo di L. 53.252.000. Ammoniti: Bagnato, Pergolizzi, Argentesi e Maranzano per gioco scorretto; Piovanelli per proteste. Angoli: 9-3 per il Pisa. In tribuna, Orlandini della Fiorentina per Orlando, Pergolizzi e Incocciati.

Sevizio di
Aldo Gaggini

PISA — Finisce proprio come Bolchi sperava, con quello 0-0, cioè, che consente alla Reggina di mantenersi saldamente agganciata al gruppetto di squadre in lizza per la quarta piazza. Il Pisa, nella circostanza, è bruttino assai, si esprime a sprazzi — con Incocciati e Dolcetti a svettare su tutti — col risultato di impantanarsi sempre più nella ragnatela avversaria. Sul piano tattico Bolchi vince il duello con Giannini.
La Reggina è ben disposta, raramente perde palla nella propria metà campo, qualche ispirazione di Orlando, Pergolizzi e Bernazzani, le consente di non sfigurare anche sotto il profilo tecnico.
I dieci minuti iniziali sono quelli decisivi: il Pisa potrebbe sbloccare subito il risultato — triangolazione Dolcetti-Incocciati-Piovanelli — se un dribbling di troppo non tradisse il bomber della squadra. Ma la replica della Reggina è talmente perentoria da far gridare quasi al gol i suoi supporter: Simoni si trova tra le braccia una bella conclusione di Bernazzani — angolo di Mariotto — e poco dopo esce di giustezza su Simonini giunto a tu per tu con lui; la ribattuta è preda di Orlando il quale, dal limite, calcia a botta sicura, ma sulla linea salva di testa Argentesi.
I sette minuti di fuoco illudono un po' tutti sul tipo di incontro al quale si sarebbe dovuto assistere. Ben presto, invece, la sfida si trasforma in una partita a scacchi. Bolchi schiera quasi in linea sei centrocampisti: Paciocco agisce da tornante destro e si imbatte in Lucarelli; Bernazzani trova Cuoghi sulla sua strada; a Maranzano viene chiesto di seguire dappertutto Dolcetti; Mariotto è a galleggio fra Boccafresca e Cavallo; Orlando è il più avanzato del reparto e per questo motivo, alla fine, si consegna nelle grinfie proprio di Cavallo; Pergolizzi è una spina sul fianco sinistro, perché l'opposizione di Neri è relativa. Un'unica punta, Simonini, contratto da Calori. Eccellente il pacchetto difensivo: Rosin è imbattibile sui palloni aerei; Bagnato vince più di un duello con Piovanelli; Attrice pena assai nei confronti di Incocciati, ma non demorde mai; Armenise fa regia puntuale e precisa.
Difficile superare questo muro se non con trame aggiranti e inserimenti delle retrovie in raddoppio. E' un giochetto che riesce quasi mai ai nerazzurri. Bisogna salire al 23' per registrare una lunga azione iniziata della destra e conclusa sulla sinistra con un pallone filtrante di Dolcetti per Neri e conclusione deviata in angolo da Rosin. Il resto, conveniamone, rimane pia illusione. Qualcuno, nelle file di Giannini, dà l'impressione di voler strafare — errore imperdonabile sul quel terreno infame — col risultato di permettere al pressing amaranto di prendere il sopravvento. Incocciati è il migliore del reparto offensivo, si batte in linea con le sue giornate migliori, ma non ha fortuna. Dolcetti si impegna a ricucire il gioco, un'impresa titanica nel bel mezzo di un centrocampo affollatissimo. Cuoghi e Boccafresca offrono un buon contributo, ma le difese avversarie non cedono.
Nella ripresa, si gioca quasi per onori di firma. La Reggina si fa vedere in offensiva soltanto in un paio di offensive, con Attrice e Simonini, ma Simoni non trema. Poi si registrano soltanto tentativi nerazzurri con Incocciati — anticipato da Rosin in uscita — Calori — salva sulla linea Orlando — e Piovanelli, colpo di testa fuori. Un unico contropiede efficace degli amaranto, ma la conclusione di Maranzano è imprecisa.

CAGLIARI

Il successo è di rigore

1-0

MARCATORE: 51' Bernardini su rigore.
CAGLIARI: Ielpo, Festa (85' Cornacchia), Poli, De Paola, Valentini, Firicano, Cappioli, Rocco, Provitali (88' Fadda), Bernardini, Paolino.
PADOVA: Bistazzoni, Murelli, Benarrivo, Sola, Ottoni, Ruffini, Di Livio, Camolese, Galderisi (61' Maniero), Pasqualetto, Prandella.
ARBITRO: Di Cola di Avezzano.
NOTE: angoli: 3 a 2 per il Padova. Cielo coperto. Leggera pioggia per tutto il secondo tempo. Terreno in buone condizioni. Spettatori 20 mila. Ammoniti: Valentini, Cappioli e Ottoni per gioco falloso; Ruffini e Pasqualetto per proteste.

CAGLIARI — Battendo il Padova con un rigore trasformato da capitan Bernardini, il Cagliari conquista due punti che potrebbero alla fine risultare decisivi per il ritorno in serie «A».
Risultato a parte, quella col Padova non è stata certo una delle migliori prove degli uomini di Claudio Ranieri. I rossoblù sono apparsi fin dall'inizio molto nervosi, quasi ad accusare un aumento di responsabilità dopo la stessa sentenza della Caf che alla vigilia aveva visto raddoppiare il distacco del Parma. Per tutto il primo tempo, si è così assistito a una partita giocata in prevalenza a centrocampo.
A parte un certo predominio territoriale, i rossoblù non sono riusciti nel primo tempo a impensierire Bistazzoni e sul finire (42') è stato il Padova a sfiorare il gol (traversa su colpo di testa di Ottoni). La ripresa sembrava avviata sulla stessa falsariga. Quando, all'improvviso, al 51' c'è stata la svolta, su centro di Rocco, sono saltati a centro area Provitali e Ottoni e quest'ultimo ha toccato nettamente con la mano. I veneti hanno protestato per un presunto fallo sullo stopper, ma Di Cola è stato inflessibile e ha dato il rigore, trasformato da Bernardini.

BATTUTO IL FOGGIA

Il «Toro» si infuria e incorna

0-1

MARCATORE: 63' Fimognari.
FOGGIA: Mancini, List, Codispoti, Nunziata, Bucaro, Ferrante (83' Casale), Rambaudi, Fonte, Meluso, Barone, Signori.
TORINO: Marchegiani, Mussi, Ferrarese, Sordo, Banedetti, Rossi, Lentini, Fimognari (68' Baggio), Pacione, Venturin, Skoro.
ARBITRO: Sguizzato di Verona.
NOTE: angoli 9-3 per il Foggia. Cielo coperto con pioggia nel secondo tempo, terreno in buone condizioni, spettatori 25.000. Ammoniti: Bucaro, ferrante e Lentini per gioco scorretto, marchegiani per ostruzionismo.

FOGGIA — E' stata la vittoria dell'esperienza quella del Torino. Il Foggia, privo di ben tre titolari (Manicone, Miranda e Padalino), ha «pagato» l'ingenuità di aver condotto una gara gagliarda sempre all'attacco e di aver mancato numerose occasioni. Ecco il gol-partita dei granata: Fimognari, al 63', ha ricevuto palla da Venturin, ha superato tre avversari ed ha battuto Mancini in uscita.
Il Foggia aveva fallito ottime opportunità nel primo tempo: al 10' Codispoti aveva crossato per Signori il quale è stato anticipato da Marchegiani con una coraggiosa uscita in tuffo; al 40' il portiere torinista si è opposto ad una conclusione ravvicinata di Codispoti. Prima del gol piemontese, su classica azione di contropiede, il Foggia aveva sfiorato il vantaggio con Signori e List. Subita la rete, i pugliesi hanno giocato il tutto per tutto e per poco non sono riusciti a pareggiare al 75': su tiro dello scatenato Signori, Mussi, con Marchegiani battuto, ha salvato sulla linea. Su azione di rimessa, all'86', il Torino ha fallito con Venturin il raddoppio. Nella foto Skoro del Torino.



BUON PUNTO PER IL PESCARA

Licata paralizzato dalla paura



0-0

LICATA: Amato, Taormina (31' Baldacci), Gnoffo, Cassia, Zaccolo, Napoli, Tudisco, Minuti, Tarantino, La Rosa, Pagliaccetti (81' Laneri). (12 Quironi, 14 Lo Garzo, 15 Sorce).
PESCARA: Zinetti, Di Caro, Ferretti (61' Alfieri), Gelsi, De Trizio, Bruno, Caffarelli, Guaggiotto (66' Gasperini), Traini, Armenise, Rizzolo. (12 Gatta, 15 Pagano, 16 Tortorella).
ARBITRO: Nicchi di Arezzo
NOTE: angoli 5-0 per il Licata. Cielo coperto con leggero vento di scirocco, terreno in buone condizioni, spettatori 3.000. Ammoniti Caffarelli, De Trizio, Bruno e Gelsi per proteste; espulso per proteste l'allenatore del Pescara Reja.

LICATA — Il Licata non ha saputo sfruttare contro il forte Pescara il turno casalingo e il pareggio costringerà la squadra siciliana a un finale di campionato senza distrazioni, per evitare la retrocessione in serie C. Il Pescara ha impostato la gara in chiave difensiva ed è stato tanto fortunato quanto i siciliani sono stati spreconi. In particolare La Rosa ha mancato l'appuntamento con il gol in due occasioni, entrambe nel primo tempo: al 18' ha ricevuto la palla al centro dell'area da Tudisco, ha stoppato di sinistro ma ha messo a lato il tiro di destro; al 23' ha tirato fuori sulla sinistra del portiere Zinetti un calcio di rigore assegnato dall'arbitro Nicchi di Arezzo per un netto fallo di Caffarelli su Pagliaccetti.
Il terzo rigore sbagliato da La Rosa nel corso del campionato ha scoraggiato i siciliani che per il resto della partita hanno badato a controllare a centrocampo le sporadiche ma sempre pericolose iniziative degli avversari. Al 75' il Pescara ha sprecato un'occasione con Traini, che da buona posizione ha indirizzato la palla tra le braccia del portiere Amato. Nella foto il portiere pescarese Zinetti.

ANCONA «CORSARA» A CATANZARO

Il portiere Fabbri fa harakiri

2-3

MARCATORI: 12' Ciocci (rig.), 33' Lorenzo, 67' Ciocci, 76' Martini, 84' Ermini.
CATANZARO: Fabbri, Elli, Martini, De Vincenzo, (66' Rispoli), Saracino, Corino, Bressi, Mauro, Lorenzo, G. Fontana, (74' Criniti), Rebonato. ANCONA: Vettore, S. Fontana, Vincioni, Bonometti, Chiodini, (65' Donà), Deogratias, Messersi, (82' De Martino), Ermini, Ciocci, Zannoni, Minaudo.
ARBITRO: Iori di Parma.
NOTE: Angoli 5 a 2 per il Catanzaro. Terreno in buone condizioni, giornata calda, con spettatori duemila. I sostenitori del Catanzaro per protestare contro la dirigenza societaria non hanno esposto i loro striscioni. Al 28' del primo tempo è stato espulso l'allenatore del Catanzaro, Silipo. Ammoniti S. Fontana, Bressi, Zannoni, Minaudo, Corino e Fabbri per gioco falloso; Rebonato per proteste.

CATANZARO — Si dice che, nel calcio, le partite si vincono e si perdono in undici. Catanzaro-Ancona, però, sfugge a questa regola, se è vero che i calabresi, nella loro migliore prestazione dell'anno, sono stati costretti a cedere i due punti ad un Ancona per nulla trascendentale, in virtù di una prestazione folle del loro portiere. Non tanto perché Fabbri ha due gol sulla coscienza, quanto per il modo in cui li ha regalati all'Ancona.
Con una difesa che ha applicato sistematicamente la tattica del fuorigioco, Fabbri è stato chiamato anche ad uscite ben oltre la propria area, ma quando lo ha fatto è riuscito a rendere difficili anche le cose più elementari. Così la prima volta è toccato a Corino sostituirsi a lui e respingere di pugno il tiro a botta sicura di Ciocci. La seconda volta (in occasione della terza rete) in vantaggio di parecchi metri su Ermini ha cincischiato tanto da consentire al centrocampista biancorosso di azzeccare un lunghissimo tiro (almeno 35 metri) che ha mandato la palla in fondo alla rete.
Costretto sempre ad inseguire, il Catanzaro ha mostrato tutta la sua grinta, recuperando per due volte (con reti pregevoli di Lorenzo e Martini), ma alla fine ha dovuto capitolare davanti all'ennesima «papera» di Fabbri.

POSITIVA PROVA DEL BARLETTA

Reggiana imprigionata

1-1

MARCATORI: autorete di Facciolo al 32' e autorete di Marcato al 54'.
REGGIANA: Facciolo, De Vecchi, Zanutta, Catena, De Agostini, Stacconi, D'Adderio (Rabitti dal 59'), Dominissini, Silenzi, Gabriele, Bergamaschi.
BARLETTA: Di Bitonto, Lancini, Gabrieli, Laureri, Saltarelli (Zappa dal 71'), Marcato, Signorelli F., Signorelli E., Vincenzi, Nardini, Pedone (Angelini dal 67').
ARBITRO: Boemo di Cervignano del Friuli (guardalinee Tommazi e Gazzetta).
NOTE: giornata piovosa e fredda, terreno molto allentato. Spettatori 7.500, di cui 3.884 paganti per un incasso lordo di 137 milioni. Ammoniti Dominissini, Signorelli F. e Gabrieli. Angoli 13-1 per la Reggiana. Premiato Dominissini per la centesima partita in granata.

Servizio di
Ezio Fanticini

REGGIO EMILIA — L'ultimo tram scivola via sotto la pioggia. I granata restano a piedi, ora il paradiso è affare d'altri. Contro i proletari del campionato è destino che per la Reggiana sia sempre vita dura. Il Barletta, ingolfatissimo nella melma di fondo classifica, con un pizzico di abilità in più avrebbe potuto imitare l'exploit del Catanzaro che un mese fa colse al Mirabello una clamorosa e pur inutile vittoria.
Corso aveva disposto la sua squadra con grande cautela, una sola punta, il vecchio capitan Vincenzi, tutti gli altri a sgommare sul centrocampo o nei territori difensivi. Una tattica che ha funzionato, con l'indispensabile condimento di grinta e malizia.
Al 32', ecco il gol del Barletta. Corner (resterà l'unico) di Gabrieli, sulla palla che spiove in area De Vecchi non ha coordinazione e il cuoio schizza lateralmente verso Lancini. Il difensore sferra un bolide che avrebbe attraversato l'intero specchio della porta senza l'intervento decisivo di Facciolo. Il portiere prova la deviazione, ma il pallone, violentissimo, gli sbatte sulla gamba sinistra e vola destro, giusto all'incrocio, rimanendo pure impigliato tra rete e paletto di sostegno.
Passano due minuti e De Vecchi apre per Silenzi che irrompe in area ma spara fuori. Poi è Dominissini, al 37', a calciare senza pepe e Di Bitonto ringrazia. L'estremo barlettano compie il suo prodigio al 38', quando vola come un gatto sulla sua finestra per schiaffeggiare in angolo una secca fiondata di Bergamaschi. Al 44' Gabriele non sorprende Di Bitonto su una punizione a due in area, poi, prima del riposo (sancito da Boemo con triplice fischio...) Vincenzi grazia Facciolo, gettando alle ortiche la prelibata opportunità per il 2-0.
Dopo l'intervallo il contropiede barlettano continua a ferire la retroguardia granata. Al 50' Laureri resiste a due cariche e arriva davanti a Facciolo che gli esce addosso e riesce a deviare. Riprende Ferdinando Signorelli e sciabola fuori. Al 54' eccoci all'1-1. Marcato bilancia l'autogol di Facciolo, scaraventando alle spalle di Di Bitonto un cross dell'astuto Bergamaschi che era riuscito a eludere in scivolata Saltarelli che stava coprendo il pallone destinato sul fondo.
Marchioro manda dentro anche Rabitti, togliendo lo spento D'Adderio, ma nonostante che la manovra granata assuma i toni dell'autentico assedio, il Barletta vacilla, talvolta, ma non crolla mai. Conclusioni di Silenzi, Catena, Rahitti, Zanutta non danno esito e all'81, come già ricordato, è l'arbitro a penalizzare la Reggiana sorvolando sulla pacchiana trattenuta di Lancini a Silenzi. I soldati di Mariolino tengono botta e all'85', su un errore difensivo granata, aprono ancora una volta il loro micidiale contropiede. Vincenzi cerca l'angolino, ma Facciolo è ben desto.

AVELLINO

L'«ululato» di Sorbello

1-0

MARCATORE: 69' Sorbello.
AVELLINO: Taglialatela, Parpiglia, Dal Prà, Celestini, Ferrario, Moz, Compagno (76' Filardi), Pileggi, Cinello, Onorati, Baiano (46' Sorbello).
COMO: Savorai, Annoni, Fortunato, Centi, Maccoppi, Cimmino, Ferrazzoli, Sinigaglia (46' Mazzuccato), Giunta, Notaristefano (60' Zian), Lorenzini.
ARBITRO: Rosica di Roma.

AVELLINO — L'Avellino, sia pure con fatica, ha battuto il Como al Partenio conquistando due punti preziosi che consentono alla compagine di Lombardi di fare un decisivo passo avanti verso la salvezza. La squadra irpina, sospinta da uno scalpitante Sorbello, è partita di gran carriera nel tentativo di sorprendere subito i lariani, ben disposti in campo.
Chiusi dal Como i varchi sulle fasce, per gli irpini è stato abbastanza difficile incunearsi nell'area lariana e impensierire Savorai.
Nella ripresa, però, il tecnico avellinese ha azzeccato la mossa giusta per scardinare la «muraglia» lombarda. Ha lasciato negli spogliatoi l'evanescente Baiano e ha schierato al suo posto il grintoso Sorbello, che ha realizzato l'undicesimo gol stagionale. Su calcio d'angolo battuto da Compagno al 69' si è creata una mischia in area e Sorbello ha trovato lo spiraglio giusto.

MONZA

Una partita «piatta»

0-0

MONZA: Pinato, Fontanini, Mancuso, Viviani, Concina, De Patre, Bolis, Saini, Serioli (46' Robbiati), Consonni, Bivi.
BRESCIA: Zaninelli, Bortolotti, Rossi, Corini, Mariani, Babini, Valoti, Savino, Paolucci (80' Zanoncelli), Masolini (86' Ziliani), Altobelli.
ARBITRO: Cardona di Milano.

MONZA — Non ha offerto particolari emozioni l'incontro-salvezza tra Monza e Brescia. Le due formazioni si sono affrontate con estrema tranquillità con il solo intento di portare a casa un punto prezioso. Ha finito per annoiarsi anche la prestigiosa terna arbitrale venuta al Brianteo e formata dal milanese Cardona, direttore di gara, e da Agnolin e Pairetto in veste di guardalinee.
Soltanto al 25' si è registrato il primo tiro verso la porta fatto dal bresciano Valoti, servito bene da Altobelli. Al 26' Consonni si è trovato a tu per tu con il portiere bresciano Zaninelli, ma non è riuscito a saltarlo. Al 29' ci ha provato il Brescia con Paolucci con un pericoloso diagonale che Fontanini ha sventato sulla linea di porta. Al 36' Altobelli con un pallonetto dalla lunga distanza ha cercato il sette alla destra di Pinato, ma il pallone si è poggiato sul montante posteriore della porta.

MESSINA

Due punti col brivido

1-0

MARCATORE: 82' Modica (rigore).
MESSINA: Ciucci, De Simone, Doni (55' Serra), Losacco, Petitti, Ficcadenti (35' Manari), Protti, Di Fabio, Cambiaghi, Modica, Onorato.
COSENZA: Di Leo, Storgato, Nocera, Caneo, Napolitano, De Rosa, Marulla, Castagnini, Padovano, Lombardo, Galeazzi (83' Muro).
ARBITRO: Bailo di Novi Ligure.

MESSINA — Un calcio di rigore a otto minuti dalla fine ha deciso il confronto tra Messina e Cosenza per due punti importanti per la salvezza.
La paura di perdere è stata la protagonista della partita. Il Messina aveva perduto domenica scorsa la gara interna con il Foggia e i silani dovevano cercare di aggiungere qualche punto alla loro classifica.
Per ottanta minuti si è assistito a un gran correre senza un tiro in porta. Poi, nel finale i due episodi fondamentali: all'81 difficile e spettacolare intervento del portiere messinese Ciucci che con la punta delle dita ha alzato una punizione di Padovano. Nella prosecuzione dell'azione è maturato il calcio di rigore decisivo. Negli spogliatoi cosentini è stata contestata la decisione di Bailo di assegnare la massima punizione.

«GRAZIE GATORADE, CHE REGALO MONDIALE!!!»





Con 25 prove d'acquisto questo libro è tuo!

Per celebrare l'evento sportivo della stagione, è stato realizzato in esclusiva per GATORADE "1990. L'anno del Mondiale", un grande libro dedicato al più entusiasmante spettacolo del mondo. Troverai tutte le squadre del Mondiale, tutti i suoi protagonisti raccontati in pagine che alternano fotografie spettacolari a dettagliati profili tecnici. Creato appositamente per gli amici sportivi, il volume è un'opportunità esclusiva che GATORADE offre ai suoi consumatori. Per riceverlo spedisci in busta chiusa ***venticinque prove d'acquisto**** *GATORADE corredate dal tuo nome, cognome e indirizzo a: Operazione GATORADE* ***Casella Postale 108, 20052 MONZA - MI****, entro e non oltre il 31/8/1990. Non aspettare allora, e buona lettura con GATORADE!* ****La prova d'acquisto è costituita dalla fascetta che si trova sul tappo della bottiglia.***

Fac-simile prova d'acquisto.

Gatorade. Vince la sete... e riparti di slancio.

Gatorade® è prodotto e distribuito dalla QUAKER - CHIARI & FORTI

Aut. Min. Rich. - Validità fino al 31.08.1990 GRUPPO ESSEVI

TRIESTINA / LA SENTENZA DELLA CAF SCUOTE I RAGAZZI DI SCALA

Una lezione di calcio firmata Parma

Solo comprimaria la formazione alabardata surclassata dalla miglior squadra finora vista al Grezar



TRIESTE - L'estremo difensore alabardato è stato uno dei protagonisti dell'incontro. Solo grazie a Biato la Triestina non ha subito un passivo più pesante. Nell'immagine il portiere ferma una delle numerose incursioni dei parmensi. (Italfoto)

0-2

MARCATORI: Cerone (autorete) al 25', Orlando al 43'.
TRIESTINA: Biato, Costantini, Cerone, Butti, Consagra, Di Rosa (60' Pasqualini), Danelutti, Papais (46' Russo), Lerda, Terraciano, Trombetta. (Gandini, Cernecca, Lenarduzzi).
PARMA: Zunico, Donati, Orlando (86' Monza), Minotti, Apolloni, Susic, Melli (72' Ganz), Pizzi, Osio, Catanese, Zoratto (Bucci, Giandebiaggi, Sommella).
ARBITRO: Merlino di Torre del Greco.
NOTE: calci d'angolo 3 a 1 per il Parma. Ammoniti Catanese per proteste e Costantini per gioco falloso. Spettatori 7500. In tribuna d'onore due ex campioni mondiali di pugilato, Nino Benvenuti ed Emile Griffith.

Servizio di
Gualberto Niccolini

TRIESTE — Di sabato la Caf gli toglie due punti, di domenica se li riprende con pieno merito esibendosi in una lezione di bel calcio come da tempo non si vedeva al Grezar. Sissignori il Parma è stato un grande protagonista sciorinando un gioco da serie superiore nella giornata del suo riscatto nei confronti di una discutibile giustizia sportiva.
E la Triestina? Umile comprimaria in questa domenica tutta parmense, assolutamente incapace non solo di costruire ma anche di contrastare il frizzante guizzare degli ospiti. Era scontato che contro cotanto avversario la Triestina o trovava la giornata magica, come qualche volta le è capitato in questa stagione, o avrebbe denunciato tutti i suoi non pochi limiti forse aggravati da un precoce appagamento di una presunta raggiunta salvezza troppo in anticipo. Ed é questa seconda ipotesi ad essersi concretizzata per cui mentre il Parma ne ha di motivi per continuare a puntare meritatamente alla promozione, la Triestina dovrebbe preoccuparsi un pochino di quanto le sta succedendo alle spalle per non ritrovarsi inguaiata dopo la prossima non facile trasferta di Ancona e la successiva visita in casa del Torino.
Il Parma ha incantato rovinando la domenica ai tifosi triestini che forse hanno più puntato le critiche sulle carenze dei propri che le attenzioni sui meriti degli avversari. Ma a ragionarci con calma, non si può non rilevare come il meccanismo inventato da Scala abbia funzionato alla perfezione sia nella incredibile tenuta atletica di tutti gli uomini, sia nella tecnica individuale così ben amalgamata nel collettivo e contemporaneamente esaltata dalle prodezze di Pizzi, un gioiellino alla Baggio tanto per intenderci.
Commenti e resoconto devono cominciare però dall'inizio e l'inizio richiede di spiegare i motivi della sorprendente e non annunciata esclusione di Catalano dalla formazione, fatta salva la pregiudiziale che la sua assenza non ha minimamente influito sul risultato, anche alla luce della sua ultima prestazione a Brescia. Già sabato mattina Catalano non aveva partecipato alla finitura, poi non lo si è visto nel ritiro di Muggia ma in società s'è preferito non parlarne affatto. S'è poi saputo, dopo la partita, che venerdì Catalano aveva avuto da ridire con il mister durante la seduta d'allenamento e che alla fine se n'era andato sbattendo la porta: d'ufficio partiva la sanzione della sospensione con conseguente estromissione dalla rosa. Da come abbiamo visto sorridente ieri Catalano in tribuna circondato da numerosi amici non c'è sembrato che la vicenda lo abbia molto colpito facen-

Gli ospiti trascinati da un grande
Pizzi hanno dominato l'incontro.
Pasticcio di Cerone sul primo gol.
Ancora una volta Biato il migliore

doci ricordare un analogo episodio successo ad Arezzo cinque anni fa, protagonista tale Braglia, un toscanaccio che si sentiva troppo necessario alla squadra.
Dato anche troppo spazio a Catalano, veniamo alla partita. Il Parma si presenta quasi come annunciato: le uniche sosprese (se così possono essere definite) riguardano l'inserimento di Apolloni a difensore centrale quando gli spioni ci avevano annunciato Giandebiaggi, e di Melli col numero 7 dopo che per tutta la settimana s'era detto che gli sarebbe stato preferito Ganz. Per contro la Triestina, con la sola sorpresa Catalano, si schiera nella formazione più scontata, permanendo ancora l'assenza di Polonia. E così Cerone va a prendersi cura di Melli, Costantini va a soffrire su Pizzi mentre Danelutti avrà il suo daffare con Osio. Com'era prevedibile in fascia c'è un grande duello fra Orlando e Danelutti, il primo è incontenibile e il secondo deve spesso chiamare a soccorso Terraciano che pur ha da lavorare per controllare almeno da lontano Catanese. Papais non è proprio in giornata, s'aggira come un fantasma nella fitta rete biancogialla di centrocampo e alla fine del primo tempo Giacomini non può far altro che tirarlo fuori. Anche Di Rosa appare spaesato, non trova punti di riferimento anche perché Zoratto agisce a tutto campo e finisce per impantanarsi in improponibili azioni di rimessa. Trombetta corre come un dannato ma poco riesce a costruire e Lerda ancora una volta si ritrova in perfetta solitudine con pochi palloni giocabili e sempre sovrastato da una difesa veloce, aggressiva e tan ben registrata. Come al solito buona la prestazione di Consagra, generoso nell'inserimento e puntuale nell'interdizione, ma ieri non sempre in sintonia con i frastornati compagni. Infine Biato, di gran lunga il miglior alabardato in campo e già questa considerazione la dice lunga sulla resa della squadra.
Ma Biato e compagni avevano di fronte quel Pizzi di cui si è detto autore di un'incredibile serie di azioni da antologia, serpentine, servizi smarcanti in un gioco da centrocampo in su di rara precisione. Con lui c'era Osio a far impazzire la difesa triestina e c'era Melli, velocissimo quanto sprecone, comunque in smagliante forma. Sulla sinistra grande la prestazione di Orlando, fluidificante efficace e splendido nella realizzazione della seconda rete favorita da una liscia difensiva ed aggravata forse da un ritardo nell'uscita di Biato. Per il resto tutti da accomunare nell'applauso per il maxi-lavoro a oentrocampo, con interconnessione fra difensori ed avanti, con la lucida azione dei marcatori a chiusura delle timide apparizioni triestine, soprattutto nel secondo tempo a risultato acquisito e con l'arrivo di Bobo Russo.
Della partita è presto detto. Il Parma parte deciso come se giocasse in casa e la Triestina denuncia fin dai primi minuti un'enorme difficoltà nella tenuta. Al 5' primo tiro di Minotti per far assaggiare il pallone a Biato; 6 minuti dopo ci prova Melli e Biato respinge su Di Rosa che lo costringe ad un altro difficoltoso intervento. Due bei interventi di Biato su Pizzi in attesa della prima follia di Melli che tenta un assurdo colpo di testa rasoterra su allungo liberatorio di Osio. Al 25' il pasticciaccio a decretare giustamente la supremazia parmense: Melli ben lanciato da Catanese calcia violentemente, Biato para col corpo e il pallone sbatte sulla gamba destra di Cerone che accorreva, in ritardo in aiuto del portiere; con uno strano effetto il pallone rimbalza davanti a Biato lo scavalca e va irridente a posarsi nella rete.
La Triestina vorrebbe scuotersi e mette il capino nella metà campo avversaria. Danelutti arriva sino in area, si fa bloccare da Orlando e sul rimpallo raccoglie Papais che spedisce in curva. Al 36' è la volta di Di Rosa a sballare dopo una buona combinazione Trombetta-Lerda sulla destra di Zunico. A due minuti dalla fine del primo tempo Pizzi da metà campo allunga a Osio, questi pesca in corsa Orlando che si porta dentro l'area e scavalca con un preciso pallonetto sul primo palo lo sventurato portiere triestino.
Poco cambia nella ripresa anche se il Parma sembra abbastanza appagato e Giacomini tenta l'arma Russo per creare qualche fastidio alla difesa avversaria. C'è una combinazione Melli-Orlando con intervento decisivo di Costantini, c'è un tentato inserimento di Russo su lancio di Trombetta sventato da Zunico, solo al 70' Lerda riesce a raccogliere di testa un bel cross di Consagra ma il pallone se ne va lontano. Poi il finale in crescendo con Biato costretto ripetutamente a superarsi su tiracci di Pizzi, di Ganz, di Osio. Finisce fra gli applausi il Parma mentre per gli alabardati una triste uscita a testa bassa. Almeno che la lezione di calcio gli sia servita qualcosa.



TRIESTE - Bobo Russo, entrato nella ripresa, tenta la botta ma il suo tiro verrà facilmente neutralizzato da Zunico. (Italfoto)

TRIESTINA / COMMENTO

Squallore anche nel dopo partita

Improvviso scoppio di violenza fra ultras entrati in campo

TRIESTE — Una squadra domina, vince e giustamente festeggia con i propri tifosi una vittoria che potrebbe valere la serie A; la squadra che perde se ne va a testa bassa e tutto dovrebbe finire lì. Ed invece succede che i giocatori del Parma s'attardano sotto la curva Sud finché gli ultras parmensi pensano bene di entrare nel campo saltando la rete e addirittura attraversando un cancello che sembra fosse aperto. E questi ultras accompagnano i propri beniamini verso il sottopassaggio per gli spogliatoi, posto pericolosamente vicino alla curva Nord, proprietà degli ultras locali. Questi si sentono invitati a scendere a loro volta sul campo e si arriva allo scontro in un'apoteosi alla stupidità che ha dell'incredibile.
Volano i pugni alternati agli insulti finché non arrivano le forze dell'ordine evidentemente colte di sorpresa da questo finale assolutamente imprevedibile dato l'andamento dell'incontro e il ridotto scambio di «cortesie» fra le tifoserie oltranziste tenute ben lontane durante tutta la partita.
Crediamo che una simile sceneggiata Trieste proprio non se la meritava. Ingoiato il rospo della sconfitta per gli sportivi triestini ce n'era a sufficienza e non occorreva dover assistere a tanto squallore. Com'è, ci si chiede, che i tifosi delle due parti hanno potuto accedere tanto facilmente sul terreno di gioco? Ed ora la giustizia sportiva con chi dovrebbe prendersela? Ed al di là della giustizia vi sembra lecito che ad ogni partita di calcio si debba essere tanto preoccupati già prima che inizi e ben dopo che è finita per l'incolumità di quanti non vanno allo stadio per far a botte ma soltanto per guardarsi il gioco, soffrendo o godendo delle imprese pedatorie dei propri beniamini? Già è diventato un problemaccio seguire la squadra in trasferta, anche per gli addetti ai lavori, ora diventa impraticabile anche il Grezar? E' ancora lungo e accidentato il discorso contro la violenza e la stupidità che la genera. Un discorso che non può sempre essere lasciato agli altri ma che deve cominciare proprio nelle società, fra i giocatori e i dirigenti per passare attraverso i giornali fino ad arrivare al grande pubblico che vuole isolare fenomeni sempre più preoccupanti. Non siamo ancora agli holigans ma forse una preoccupazione collettiva più sentita potrà evitarci di arrivarvi prima o poi con tolleranze troppo colpevoli, con fiancheggiamenti più o meno coperti, con un'indifferenza non sempre disinteressata.

[g. n.]

TRIESTINA

E' sparito il «Tifone»

Per la prima volta dalla sua apparizione sulle gradinate del Grezar, in concomitanza con le gare casalinghe della Triestina, il «Tifone rossoalabardato», organo della tifoseria alabardata organizzata, edito a cura del Centro di coordinamento dei Triestina Club, non è stato distribuito ai cancelli dello stadio.
La sua assenza non è dovuto a motivi tecnici o redazionali, ma a uno dei tantissimi furti e scippi che quotidianamente avvengono, purtroppo con una frequenza in vertiginosa ascesa, anche a Trieste. Un fenomeno preoccupante, che, nel caso specifico ha danneggiato e offeso oltre al direttore del periodico, cui, oltre a documenti personali e strumenti di lavoro, sono state sottratte le bozze del «Tifone» al momento di esser consegnate alla tipografia, anche la grande famiglia degli sportivi triestini.

TRIESTINA

Giacomini in cattedra

Questa sera alle 19.30 nella sede della Triestina di via Roma 20 l'allenatore alabardato Massimo Giacomini terrà una lezione di calcio sul tema «Come si legge ed interpreta una partita di calcio» a beneficio del Gruppo allenatori triestini.
Una lezione di aggiornamento sulla lavagna che risulterà quanto mai utile per i nostri tecnici. E' senza dubbio ragguardevole il bagaglio di conoscenze tecniche accumulato dall'allenatore friulano.

TRIESTINA / GIACOMINI

«Possiamo solo levarci il cappello»

Servizio di
Furio Baldassi

TRIESTE — Signori, direttamente da Marte, il Parma. Troppo bello per la Triestina. Troppo superiore. Troppo tutto. Giacomini, dopo il mortificante 0-2, non sbraita, non punta l'indice, non accusa. Semmai archivia. Il senso del suo atteggiamento è più o meno questo: ci si può proteggere da un tornado usando l'ombrello? Un'ammissione pura e semplice di inferiorità.
«Cosa volete che dica — esordisce — abbiamo perso da un Parma strepitoso, che ha esibito una condizione sfavillante. Penso che almeno una decina di squadre di serie A avrebbero fatto la nostra stessa fine con una formazione a questi livelli. Mettiamola in questi termini: noi avevamo 2-3 giocatori che potevano giocare alla pari con i loro. Gli altri venivano saltati regolarmente. Di fronte a una situazione del genere non si accampano scusanti. Ci si leva il cappello e basta».
Discorso chiuso, allora? Un inchino nei confronti degli emiliani e via andare? Piangere, in effetti, non serve. E l'analisi di Giacomini, per quanto sintetica, fotografa fedelmente l'andamento di novanta minuti che hanno proposto la Triestina più arrendevole e impotente dell'intero campionato. Tutto e solo merito degli uomini di Scala, Giacomini? «Direi proprio di sì. Non siamo stati in grado di intercettare un rilancio che fosse uno. Loro avevano due o tre giocatori che facevano fuori *regolarmente* i nostri. Pizzi, poi, ve lo raccomando. Ha esibito dei numeri da altro pianeta. Finezze d'esterno, punizioni tagliate... Chi poteva fermarlo? Siamo sinceri, contro questo Parma avremmo perso nove partite su dieci, e l'ultima avremmo al massimo potuto pareggiarla...».
Niente scusanti, allora. Solo constatazioni. Giacomini non ama arrampicarsi sugli specchi. E se dice che «contro questi qui bisognava giocare in 15», c'è da credergli. E gli assenti? Polonia, certo, ma anche Catalano che forse... La risposta è secca. Niente pubalgia, niente scelte tecniche. Il fantasista siciliano è rimasto in tribuna «per motivi disciplinari». Alè, un altro motivo di inquietudine in una domenica nata male.
C'è tempo anche per un siparietto satirico. I colleghi emiliani, gasatissimi, vanno a stuzzicare l'allenatore alabardato sugli «eventuali difetti del Parma». E lui a rispondere che «forse la sua manovra era troppo frenetica, non riuscivo a vedere la palla». Grandi risate. Meglio sdrammatizzare, perché se la Triestina dovesse essere questa, ci sarebbe di che fare incetta di amuleti, di qui a giugno.
Emiliani più veloci, meglio disposti, singolarmente più tecnici, ma allora, mister, non salviamo proprio niente della sua squadra? «Sì, qualcosa sì. Mi è piaciuto di più il secondo tempo, quando abbiamo giocato per lunghi tratti alla pari. L'incontro, peraltro, era già virtualmente chiuso. Abbiamo rischiato di andare ancora sotto nel finale, è vero, ma non dimentichiamoci che in quel momento stavamo giocando in dieci, perché Consagra era zoppo, lamentava un dolore a una caviglia».
Anche prima, peraltro, punzecchia qualcuno si giocava in... inferiorità numerica. La difesa soprattutto, non è che abbia palesato una condizione eccezionale... «Ma non andate sempre a cercare dei colpevoli per forza! Questa sconfitta non ha colpevoli. E' la squadra tutta che ha perso, di fronte a un'altra che la sopravanza di netto. Tutto qui».
Arriva intanto Nevio Scala, chiaramente lusingato. E l'umorismo corrosivo di Giacomini trova nuovi spunti. «Cosa mi avete combinato, eravate come i giapponesi nella giungla, sbucavate da tutte le parti». Scala si schernisce, abbraccia il vecchio amico. Giacomini incalza. «Me l'avete fatta proprio grossa, ma quanti eravate in campo?». Già, quanti? Sempre troppi per l'attuale Triestina. Oltreché, talvolta, avvantaggiati dalle decisioni del «mago» Merlino, un arbitro che qualsiasi squadra vorrebbe trovarsi in trasferta. Impreciso ma, sia chiaro, ininfluente.
La classifica intanto preoccupa. A quattro punti dalla zona calda, non c'è di che scherzare. Soprattutto di fronte a un calendario tutt'altro che in discesa. L'Ancona domenica prossima, tanto per gradire e poi la passerella del Torino al «Grezar». Ma chi l'aveva detto che la salvezza ormai era centrata? «Non certo io — precisa Giacomini — che non ho mai smesso di essere preoccupato. Magari qualche altro non lo è stato abbastanza...».



TRIESTE - I giocatori del Parma corrono esultanti verso la curva del propro sostenitori che erano entrati in campo. E' il preludio ai tafferugli. (Italfoto)



Parma forte e caricatissimo, cui la Triestina non ha saputo opporsi come in altre circostanze al Grezar di fronte alle grandi del campionato. Tuttavia a spianare la strada del meritato successo dei parmensi è un'autorete di Cerone, intervenuto sfortunatamente sulla respinta di Biato, che s'era opposto da par suo alla conclusione di Melli, lanciato da Pizzi (disegno 1), al raddoppio degli ospiti ancor prima dell'intervallo. Ruba palla Orlando e triangolo rapidissimo con Catanese. Il friulano spara quindi su Biato, che sfiora appena la sfera destinata al fondo della rete. (Disegni di Luciano Zudini)



TRIESTINA

TRIESTINA / SPOGLIATOI

«Attenti, non siamo ancora salvi»

Secondo il portiere Biato è necessario ritrovare la grinta per evitare guai nel finale di stagione

Servizio di
Roberto Covaz

TRIESTE — Vola il Parma, stramazza la Triestina. Eloquente il punteggio della vittoria emiliana, che sulla sua strada ha trovato una floscia alabarda e un grande Biato. Non avesse avuto la giornata di grazia il portierone staremmo qui a commentare una sconfitta ancor più pesante. La Triestina è apparsa impotente contro il pressing degli emiliani. Ricorsi della storia già vista contro il Foggia ad esempio, che assomiglia molto al Parma e di fatti gode di ottima classifica.

I giocatori della Triestina prendono il toro per le corna e fanno sfoggio di sportività e ammettono la supremazia degli ospiti: il giudizio corale parla di Parma irresistibile, di Parma degno candidato alla serie A.

«Il Parma è una squadra di due spanne superiore alla nostra — commenta il novello padre Di Rosa — e non c'è stato nulla da fare. Avete visto tutti la differenza tra noi e loro: il Parma ha impostato tatticamente la partita per imporre il proprio gioco e non hanno avuto difficoltà nel riuscirci. Da parte nostra abbiamo solo cercato di contenerli, senza troppo successo come si è visto. Sulla loro vittoria comunque non ci sono dubbi, a mio avviso questa è la miglior squadra che ho visto».

Via vai in sala stampa, volti triestini rabbuiati per la sconfitta e per gli scontri a fine partita tra opposte tifoserie. Si teme una squalifica del campo e si ripropone il tema della violenza degli stadi, anzi della demenza. Tutto questo non giova alla tranquillità di una squadra che con due sconfitte consecutive ha bruciato in parte quei margini di sicurezza che si era guadagnata. Vero Butti?

«Ci mancano quattro punti per essere tranquilli, solo che bisogna conquistarli il più presto possibile. Oggi non c'è stato nulla da fare: in svantaggio abbiamo sbilanciato in avanti la squadra facendoci poi infilzare».

La morale è chiara: Parma monstre. Si rivede Totò De Falco. Brutta giornata per la Triestina eh ? «Ho visto un ottimo Parma, signori che squadra. Non posso giudicare la prova della Triestina perché non l'ho mai vista prima, ma oggi non c'era molto da fare».

Magic Biato ha strappato ancora una volta applausi e improperi degli avversari. Eppure non sono bastate le sue prodezze. Incredibile poi il primo gol, con un'autorete di Cerone. Racconta Biato. «C'è stata l'incursione di Melli, ha tirato e io ho respinto. La palla è rimbalzata sul petto di Cerone e sono riuscito a ribattere, ma era destino che il Parma segnasse perché il pallone è tornato a sbattere su Cerone e stavolta non ho potuto farci nulla. Meno male che poi ho parato su Osio e Ganz altrimenti sarebbe stata una disfatta. Mi preoccupa un po' il futuro perché se non ci mettiamo più grinta potrebbero esserci guai. E' bene che tutti si mettano in testa che non siamo affatto salvi».

Capitan Costantini ha il volto segnato dalla fatica, e non solo da quella.

«Questa è una squadra vera, la migliore in assoluto che ho visto quest'anno, merita decisamente la serie A. Dispongono di un collettivo eccellente, e vi giuro che non ho mai fatto tanta fatica come oggi. E' bene tenere bene presente i nostri limiti, altro che parlare di possibili agganci al vertice».

Maurizio Costantini adesso ha paura. La classifica si sta facendo di nuovo precaria e un altro passo falso potrebbe far scattare l'allarme. Dice Costantini. «Ci aspetta un calendario molto difficile, squadre che non regaleranno nulla. Non sarà facile ma bisogna assolutamente trovare quella determinazione che abbiamo smarrito».

Trombetta invece commenta la débacle della Triestina con il gran ritmo dei parmensi.

«Gran squadra questo Parma, nulla da ridire sulla sua vittoria, non c'è stato confronto perché in ogni parte del campo hanno disposto come hanno voluto. Oggi la Triestina non ha nulla da rimproverarsi sotto il profilo dell'impegno e della concentrazione. In questo senso avevamo peccato a Brescia ma questa volta no. Semplicemente il Parma è stato nettamente più forte».

Nessun dubbio quindi sul Parma, molti invece sulla Triestina ripiombata nel grigiore che sembrava aver cancellato con una serie di buoni risultati.



TRIESTE - La grande fuga di Orlando, vanamente rincorso dai giocatori alabardati, che frutterà il raddoppio al Parma.

TRIESTINA / SCALA

«La nostra più bella partita di tutto il campionato»

TRIESTE — Non parlategli della Reggina e dello 0-2. Per lui è cosa morta e sepolta. Non è affatto morto invece il suo Parma. Giacomini ha appena finito di tesserne le lodi, indicandolo come un serio, serissimo pretendente alla serie A. Ma anche questo, per Nevio Scala, è argomento «tabù». «Non abbiamo mai pensato alla promozione — precisa — ma viviamo semplicemente alla giornata, puntando a un finale in crescendo».

Niente contraccolpi, allora, nessuna reazione psicologica alla sentenza della Caf? L'espressione dell'allenatore emiliano è eloquente, la frase definitiva. «Non credo che sia stata determinante. La mia squadra indubbiamente sta bene, a livello mentale e fisico. Con la Triestina ha giocato con una ritrovata tranquillità, ragionando bene e non lasciando spazio all'avversario. Il primo tempo, in particolare, è stato da cineteca. Un calcio che difficilmente si vede in serie B. I miei ragazzi mi hanno fatto veramente divertire».

Meno si sono divertiti indubbiamente i giocatori alabardati. Si aspettava, è vero, un Parma di una certa consistenza, ma non di *questa* consistenza. Giacomini ha fatto pubbliche ammissioni di inferiorità, Scala ringrazia ma assicura che la sua squadra «gioca sempre così». Proprio sempre, mister? «Beh, d'accordo, probabilmente abbiamo giocato la nostra miglior partita dell'intero campionato, la più bella. Tutto ci è andato bene, del resto. Eravamo ben disposti in campo, cercavamo la vittoria. Nella prima frazione non abbiamo commesso errori. La Triestina? Non ci ha regalato niente. E' una buona formazione di mezza classifica. Per come ci siamo espressi stavolta, peraltro, qualsiasi formazione si sarebbe trovata a malpartito».

La conferma arriva da Giacomini, un Giacomini tranquillo nonostante la batosta. L'umore di chi sa che, in certi frangenti, è meglio dimenticare in fretta le sconfitte. «Complimenti — scherza con Scala — finalmente ho visto una grande partita. Adesso, comunque, vado di là e comincio a piangere sulle mie disgrazie!».

Ha di che sorridere, invece, Scala. Il campionato riaperto, la squadra in salute, le generali concessioni di credito al suo Parma. La fine, soprattutto, di un periodo critico. «Negli ultimi mesi — ammette — molti episodi avevano frenato la marcia della squadra. Adesso sono alle spalle. Viviamo un momento magico e cercheremo di mantenerlo fino alla fine del campionato. Credo che non molleremo. Nell'arco di un torneo, del resto, le varie situazioni si compensano. Noi siamo lì, e intendiamo rimanerci, migliorando se possibile. Vedrete che alla fine i conti torneranno. Godiamoci questa vittoria, per il momento... ».

... Che avrebbe anche potuto essere più larga...

«Indubbiamente con il nostro gioco di rimessa ci siamo creati delle belle occasioni. Martedì dovrò multare alcuni dei miei giocatori. In maniera scherzosa ma dovrò farlo. Soprattutto nel finale di gara Ganz, Osio, Pizzi hanno peccato di troppa leggerezza di fronte a delle palle-gol incredibili. E invece io voglio che quando la squadra arriva a rete finalizzi la manovra, e non la sprechi».

Insaziabile. Ma può permetterselo, con un collettivo che disponga di tante e tali individualità. Un nome tra tanti, quello di Pizzi, sontuoso nelle aperture, immarcabile nelle giocate. La marcia in più di questo Parma? Scala non raccoglie. «Pizzi è bravo, certo. Ma non dimenticatevi che ha vinto il Parma e non Pizzi da solo... ».

[Furio Baldassi]

TRIESTINA / GLI AVVERSARI

«Il 2 a 0 finale ci sta anche stretto»

Spumeggianti i giocatori del Parma sul terreno di gioco, pacatamente euforici negli spogliatoi, dopo aver conquistato due punti su cui nessuno, nemmeno il più accanito tifoso del «Grezar», riesce ad eccepire. Eppure c'è un velo di perplessità sui volti dei vincitori, ben mascherato con l'ausilio della gioia per un successo accoppiato ad una prova maiuscola, fra le più belle in assoluto di quelle disputate in campo avverso. E siccome la lingua batte dove il dente duole, quei due punti tolti loro dalla Commissione d'appello federale, solamente ventiquattr'ore prima, il discorso inevitabilmente scivola su quel verdetto ovvero se ne fa un termine di paragone difficilmente trascurabile. La prima faccia conosciuta dalle nostre parti a far capolino dagli spogliatoi è Massimo Susic, nativo di Mossa e difensore di fascia già dell'Udinese, che si chiacchierava, un tempo, in procinto di approdare alla Triestina. «Questa grossa gara è stata la dimostrazione che tutti i punti che abbiamo guadagnato sono più che meritati. Nessuno ci ha regalato alcunché. Ultimamente abbiamo fatto dei progressi sotto il profilo del gioco e oggi lo abbiamo dimostrato ancor più di quanto non lo esprima un risultato comunque abbastanza chiaro. Abbiamo fatto due gol, creando nel contempo tante di quelle occasioni...».

— Il mister predica prudenza, gettando di continuo acqua sul fuoco alle presunte vostre velleità di serie A. Eppure mi sembra che la massima serie sia davvero dietro l'angolo e, ciò che più conta, alla vostra portata.

«Mah!, non saprei se ce la meritiamo. Ormai giochiamo alla giornata, domenica dopo domenica. Se viene il risultato, come oggi, meglio. Fra sei domeniche tireremo le somme. Certo che quei due punti...».

Meno affaticato degli altri, per essere entrato in partita a risultato praticamente acquisito, Aldo Monza, ventunenne mediano originario della periferia milanese, riesce a sintetizzare al meglio la chiave del successo parmense. «Sì, è vero. Ci siamo portati un po' di rabbia appresso» è la sua semplice ammissione «sapevamo di essere chiamati a ribadire a Trieste le nostre condizioni, anche psicologiche, dopo i punti toltici a tavolino. Ci siamo riusciti nel miglior dei modi, disputando una delle più belle partite di tutto il campionato. Ed anche se il risultato ci abbia dato ragione sul campo, il 2-0, a mio parere, ci sta un po' stretto, poiché abbiamo avuto diverse occasioni per arrotondare il punteggio, alcune mancate clamorosamente ed altre non andate a segno per l'eccezionale bravura del loro portiere».

— Vi sembra di essere stati un po' agevolati da questa Triestina, che notoriamente soffre la zona, prediligendo rigide marcature, che voi avete molto spesso fatto saltare?

«Forse non c'entra il discorso zona o uomo. Quando troviamo squadre che ci lasciano giocare e il terreno di gioco è in buone condizioni noi andiamo a nozze. La Triestina mi è parsa piuttosto stanca o un tantino appagata dalla sua posizione in classifica. Comunque ha trovato di fronte un grande Parma e non ha potuto farci nulla». Al libero Lorenzo Minotti la domanda se la sentenza della Caf non avesse procurato alla sua squadra una determinazione ancor maggiore. «Determinati lo siamo ogni qualvolta scendiamo in campo. Forse in ognuno di noi poteva esserci un pizzico maggiore di rabbia. Della partita penso ci sia poco da dire: una volta sbloccato il risultato, non ha avuto più storia. A prescindere da quello che è successo ieri, noi abbiamo giocato la nostra gara, secondo quanto ci aveva impartito l'allenatore».

Alessandro Melli si è rifatto abbondantemente poco dopo, seppure con la complicità di un avversario. Sentiamo la sua descrizione della rete: «Sono andato via in velocità, il portiere ha però ribattuto la mia conclusione. La sfera è incocciata due volte sullo stinco di Cerone che ha superato Biato ancora a terra. Autogol classico!».

Assieme a Pizzi, Marco Osio è stata l'altra spina nel cuore della retroguardia e del centrocampo della Triestina. Il suo entusiasmo gli fa esclamare una battuta significativa: «Siamo la squadra più forte del campionato!».

— Allora questa serie A non è un argomento tabù? «Battuta a parte, andiamoci cauti! Noi non siamo partiti per vincere il campionato, quanto per fare meglio possibile. Ad un certo punto ci siamo trovati nelle condizioni di poterlo addirittura vincere, ma c'è piovuta sul capo la tegola dei due punti tolti. Così ora combatteremo sino alla fine, consapevoli delle nostre forze e per confermarci l'autentica rivelazione del torneo».

[Luciano Zudini]

TIPO YORK 1.400.
Le qualità dell'auto più innovativa ad un prezzo entusiasmante.



Lire 13.804.000 Iva inclusa

Motore 1372 cc - 72 CV, oltre 160 km/h - Accensione elettronica - Cambio a 5 marce - Tergicristallo a 4 velocità - Lunotto termico e tergilavalunotto - Impianto di climatizzazione bi-level - Sedili anteriori regolabili - Sedile posteriore ribaltabile.

TIPO YORK DGT 1.400.
La tecnologia digitale dell'auto dell'anno ad un prezzo da competizione.



Lire 15.708.000 Iva inclusa

Motore 1372 cc - 76 CV, oltre 165 km/h - Cambio a 5 marce - Accensione elettronica - Quadro strumenti a cristalli liquidi, totalmente elettronico, completo di contagiri e di check-panel di controllo - Lunotto termico e tergilavalunotto - Chiusura centralizzata e alzacristalli elettrici.

TIPO YORK DGT 1.600.
Prestazioni e prezzo senza confronti. La tentazione è fortissima.



Lire 16.303.000 Iva inclusa

Motore 1580 cc - 83 CV, oltre 170 km/h - Cambio a 5 marce - Quadro strumenti a cristalli liquidi, totalmente elettronico, completo di contagiri e di check-panel di controllo - Lunotto termico e tergilavalunotto - Accensione elettronica digiplex ad anticipo statico - Chiusura centralizzata e alzacristalli elettrici.

LUBRIFICAZIONE SPECIALIZZATA FIAT LUBRIFICANTI

TIPO PRESENTA 3 VERSIONI NUOVE ANCHE NEL PREZZO.

Tipo York 1.400, Tipo York DGT 1.400 e Tipo York DGT 1.600: la tentazione è sempre più forte. Infatti, mentre le qualità e le prestazioni dell'auto più innovativa rimangono molto alte, il prezzo delle tre nuove Tipo diventa ancora più interessante.

Un felice lancio per le tre nuove versioni Tipo.

Tipo York 1.400, Tipo York DGT 1.400 e Tipo York DGT 1.600: con un prezzo così, fare un salto di qualità è davvero una forte tentazione.

SU CON LA VITA!

2 MILIONI

Le buone notizie non sono finite. Fino al 30 aprile c'è anche la supervalutazione dell'usato. A chi desidera cambiare la propria vecchia auto con una nuova Fiat, Concessionarie e Succursali Fiat offrono fino a 2 milioni per il vecchio usato, e interessanti supervalutazioni per l'usato che vale di più. Aprile: un momento davvero favorevole per fare un bel salto di qualità automobilistica.

FIAT

INTER REGIONALE

INTERREGIONALE / VITTORIA SCACCIACRISI PER IL MONFALCONE A SACILE

Azzurri, è finito un lungo incubo

Con una rete ciascuna dei bomber Ciani e Paolo Brugnolo la squadra di Medeot ipoteca la salvezza

In gol già al secondo minuto, i monfalconesi sono stati favoriti da una giornata decisamente «no» della formazione di casa. Espulso tra gli ospiti nel finale Paolo Brugnolo per fallo di reazione

0-2

MARCATORI: 2' Ciani, 43' Brugnolo Paolo.
SACILESE: Moras, Stella, Rupolo (75' Gava), Pignat, Morandin, Celotto (2t De Anna), Poletto, Da Ros, Lovisa, Dominici, Grop. Allenatore Marin.
MONFALCONE: Sorci, Da Dalt, Asquini, Piani, Saturno, Bocchinu, Marinig (87' Ciaffa), Brugnolo P., Severini, Brugnolo M., Ciani (90' Passoni. Allenatore Medeot.
ARBITRO: Vivaldi di Genova.
NOTE: pomeriggio asciutto, terreno di gioco in buone condizioni. Spettatori 500 circa. Angoli 6-2 per la Sacilese. Ammoniti Brugnolo M. per fallo e Dominici per proteste. Espulso Brugnolo P. al 72' per fallo di reazione.

SACILE — Il Monfalcone che non ti aspetti infligge una secca sconfitta all'undici del Livenza e marca un provvidenziale aggancio in classifica alla Sacilese a due giornate dal termine del campionato.
I tifosi di casa sono ammutoliti di fronte all'esibizione tecnica, di forza atletica e tattica della compagine cantierina, fino a ieri descritta come sciuppona, sconclusionata, in guerra con se stessa. Proprio a sacile gli uomini di Medeot hanno ritrovato grinta e concentrazione, e la riconosciuta dose di spietatezza del tandem vincente Ciani -Brugnolo, capace di convertire in gol le opportunità di realizzazione concesse dagli avversari.
Di fronte c'era una inspiegabilmente opaca Sacilese, incapace di riordinare le idee dopo aver subito il primo gol a freddo al 2' da parte di Ciani, e addirittura perniciosa in alcune scelte offensive che finivano per agevolare la vocazione al contropiede degli ospiti. E proprio di ospitalità ha dato un esempio la truppa biancorossa, permettendo al Monfalcone di giocare a piacimento sulla trequarti difensiva, senza riuscire mai a pungerlo veramente in area.
Il fatto è che il gol di Ciani, e ci ripetiamo, ha stravolto da subito il tema tattico della partita. Che poteva ragionevolmente prevedere una condotta di gara attendista da parte della Sacilese opposta a un Monfalcone che doveva per forza cercare la vittoria.
Il gioco di rimessa si è spesso rivelato congeniale a Pignat e compagni, soprattutto quando devono fare a meno di due pezzi portanti del centrocampo: Bottega a Peressotti.
Invece tutto è andato storto per i biancorossi di Marin, che dovranno in fretta e furia modificare la propria mentalità di gioco per le ultime due partite in programma. L'ha gridato anche il mister durante la partita: «Buttiamo la palla in avanti». Altro che costruzione e manovre a largo respiro!
Raccontiamolo, dunque, il k.o. tecnico iniziale a danno della Sacilese. Al 2', mentre ancora si stanno registrando la marcature, Piani imbecca dalla sinistra Ciani a centroarea. L'ex attaccante del Fontanafredda brucia sul tempo Rupolo e trafigge Moras, incolpevole.
I biancorossi accusano il colpo e balbettano una reazione davvero approssimativa. Rischiano al 18' un'altro contropiede «tracciante» del Monfalcone e, finalmente, si fanno vedere in attacco con un tiro altissimo di Dominici. Al 25' Lovisa batte un corner e appoggia a Da Ros che di prima crossa in area; Grop fa da ponte per un tiro al volo di Pignat che sorvola la traversa.
Moralmente giù che più giù non si può, la Sacilese concede un sorriso alla sua tribuna. Alla mezz'ora Moras fa una rimessa col braccio e colpisce Stella sulla testa, che si accascia a terra mentre la sfera rimpallava per poco non finisce in rete.
«Vede» finalmente la porta Dominici al 37', calciando però debolmente dai quindici metri su suggerimento di Rupolo e consentendo Sorci una comoda parata a terra. Ma il problema è che i liventini non riescono a sfondare il muro difensivo al limite dell'area, senza per questo mai tentare, tranne l'episodio di Dominici suddetto, la conclusione da lontano.
Il patatrac arriva al 43'. Una serie di falli laterali rende confusa l'azione sulla trequarti destra difensiva della Sacilese e, lesto, Marinig infila un assist in area per Paolo Brugnolo. A Stella non rimane altro che metterlo giù e causare il rigore che calcia lo stesso Brugnolo, spiazzando Moras con maestria.
Nella ripresa si assiste allo sterile arrembaggio dei padroni di casa, che per più volte rischiano il contropiede avversario. Al 72' il guardalinee sotto la tribuna si fa «perdonare» dal pubblico alcune sviste sul fuorigioco, suggerendo l'espulsione di Paolo Brugnolo all'arbitro per una innocua reazione di quest'ultimo ai danni di Stella. Un ultimo sorriso per chi se lo può permettere; arbitro e guardalinee non sanno decidersi su chi espellere tra i fratelli Brugnolo che s'assomigliano. Alla fine «beccano» quello giusto.

SPOGLIATOI

Dice Medeot: «Vittoria voluta»

SACILE — Dopopartita infallibilmente bifronte negli spogliatoi del XXV Aprile. La Sacilese si rinserra nello spogliatoio e medita silenziosa sulla partita; dalla parte opposta si sentono le grida di gioia del Monfalcone, che riassapora il gusto della vittoria dopo ben diciannove giornate di campionato.
Esce Marin e si concede ai cronisti: «Non siamo riusciti a costruire delle azioni pulite, a fare il nostro gioco. Quando dobbiamo impostare vengono fuori tutte le nostre attuali lacune» ammette il mister.
Si giudica la prova del reparto difensivo, con qualche nota critica per Morandin libero che non avrebbe saputo orchestrare il lavoro di retroguardia. «Non ha senso prendersela con un giocatore singolo — taglia corto Marin — la cui prova in nessun modo può essere considerata determinante ai fini del risultato conclusivo.
Purtroppo speravo in un pareggio, perché così avremmo tenuto a distanza il Monfalcone oltre a poter affrontare con la necessaria tranquillità le ultime due partite. Vorrà dire che dovremo rifarci a Montebelluna». Chiaramente disponibili al dialogo si mostrano gli ospiti vittoriosi.
«Abbiamo attaccato fin dal primo minuto — sostiene Medeot — perché era obbligatorio per noi vincere. Della Sacilese non mi aspettavo niente di particolare, nel senso che noi dovevamo badare solamente a esprimerci "noi" sui nostri livelli.
Per il presidente Alessandro Bello «rimane un mistero come siano andate le cose in questo campionato alla nostra squadra. Vi sono state delle scaramucce nel gruppo dei giocatori, ma in settimana le abbiamo affrontate e oggi, mi pare, si è avuta la dimostrazione che sono state risolte.
Quando i ragazzi sono concentrati così non ce n'è per nessuno. La salvezza è ora a portata di mano». Sull'argomento-motivazioni porta il suo contributo Paolo Brugnolo. «Eravamo caricatissimi per fare risultato qui a Sacile — afferma convinto — anche se è vero che è dall'inizio del campionato non giocavamo così.
Della Sacilese posso dire che ha giocato una buona partita, ma noi, ripeto, eravamo troppo determinati per lasciarci sfuggire l'occasione di un aggancio in classifica. Ora spero che il Monfalcone riesca a salvarsi, assieme, perché no, alla Sacilese». Un'ultima cosa: il fiuto per il gol. Solo Fantinato, della Pievigina ha saputo fare meglio di Brugnolo in questo campionato.
«Per la verità — risponde l'attaccante biancazzurro — dodici gol li ho segnati nel girone di andata, disputando quindici partite su diciassette. Quanto ai rigori, ne ho realizzati tre su quattro. Quello di oggi? Beh, ero tranquillo, tranquillissimo».

INTERREGIONALE / AL CAMPAGNUZZA CADE ANCHE IL GIORGIONE

Non si arrende la Pro Gorizia

Battendo i veneti la squadra di Trevisan spera ancora nell'aggancio alla capolista

2-0

MARCATORI: al 43' Frigo, al 75' Del Zotto
PRO GORIZIA: Pelosin, Stacul, Tallandini (dall'89' Menegaldo), Urdich, Zilli, Giacomin, Del Zotto (dall'81' Goriup), Frigo, Sartore, Giacometti, Cotterle.
GIORGIONE: Maniciati, Riondato, Maraschin, Bonvicini, Venturin, Marcato, Canova, Francon (dal 60' Perin), Crespan (dal 60' Marcon), Bonavina, Carlesso.
ARBITRO: Rossi di Merano.

Servizio di
Antonio Gaier

GORIZIA — La parola d'ordine in casa della Pro Gorizia era quella di battere il Giorgione per continuare a sperare. I biancoazzurri hanno rispettato le consegne e con il più classico dei risultati hanno liquidato la formazione veneta che è giunta a Gorizia non certo con l'intenzione di far da comparsa. Il Giorgione è partito subito in quarta sorprendendo con la sua irruenza i goriziani che per qualche minuto sono stati costretti a difendersi cercando nel contempo di riordinare le idee.
Ma proprio la disposizione tattica della squadra di Peron ha favorito a lungo andare Pelosin e compagni che, molto saggiamente, hanno lasciato sfumare i velleitari tentativi degli avversari per sorprenderli poi in contropiede. La squadra però è stata pericolosa anche quando, prese in mano le redini dell'incontro, ha imposto la sua maggior caratura tecnica. Ed è stato così che si è potuta avere la conferma dell'ottima intesa raggiunta dalla formazione biancoazzurra che, unitamente ad una condizione splendida, fa sì che la squadra, al momento, sia quasi imbattibile. La manovra goriziana, infatti, si sviluppa sempre in modo molto armonico riuscendo a servire al momento giusto il giocatore meglio piazzato. In difesa, eliminati alcuni scompensi che in passato erano costati molto cari alla Pro Gorizia, il portiere Pelosin può dormire sonni tranquilli visto che difficilmente viene chiamato in causa. Dopo queste premesse bisogna anche dire che in Campagnuzza si è potuto assistere ad un incontro piacevole e ricco di emozioni.
La partita ha visto all'inizio una partenza a razzo del Giorgione che con la sua zona metteva in imbarazzo i biancoazzurri. Era questione di pochi minuti e la Pro chiariva subito le sue intenzioni con un affondo che dopo una bella triangolazione tra Sartore e Frigo sfumava per un dubbio fuorigioco che fermava Del Zotto che se ne stava andando solo soletto verso la porta difesa da Maniciati. Era l'8' di gioco. Tre minuti dopo Giacometti, ottima la sua prova, pennellava un assist per Sartore che controllava la sfera e con una bella girata dal limite dell'area sfiorava l'incrocio dei pali. Al 20' la Pro vedeva sfumare una grossa occasione quando Frigo ben servito da Giacometti si veniva a trovare in buona posizione al centro dell'area. Il tiro del centrocampista veniva deviato con un'uscita disperata dell'estremo difensore veneto. Sulla sua respinta calciava con prontezza Del Zotto ma il tiro veniva deviato in calcio d'angolo da un difensore. Nulla da fare per la Pro Gorizia nemmeno al 33' quando Giacometti tutto solo si presentava in area, scartava il portiere e poi troppo debolmente, molto spostato sulla destra calciava in porta. Proprio sulla linea con un recupero prodigioso salvava il terzino Maraschin. Al 43' i biancoazzurri rompevano il ghiaccio. Il solito Giacometti, uomo ovunque, con una rimessa con le mani serviva Frigo in area. Il giocatore controllava il pallone e poi si girava insaccando di prepotenza a pochi metri dalla porta avversaria. Al 49' Giacometti sbagliava il raddoppio. Dopo un atterramento fuori area di Del Zotto la Pro fruiva di una punizione che veniva calciata da Frigo. La barriera respingeva, arrivava Giacometti di gran carriera ma ancora una volta Maniciati lo privava della gioia del gol con una bella uscita.
I goriziani mettevano al sicuro il risultato al 65' con un'azione da manuale. Cotterle recuperava con molta caparbietà un pallone nella trequarti avversaria e serviva con un colpo di tacco Frigo. Il centrocampista se ne andava con una splendida progressione, arrivava sul fondo da dove effettuava un cross su cui si avventava Del Zotto che, al volo, metteva nel sacco. La Pro Gorizia aveva al 74' ancora una grossa occasione con del Zotto ma il suo pallonetto finiva fuori d'un soffio. Nei restanti minuti la Pro Gorizia appagata tirava i remi in barca mentre il Giorgione pur cercando con una certa insistenza la rete della bandiera non riusciva però a sorprendere l'attenta difesa dei padroni di casa.

INTERREGIONALE / FONTANAFREDDA CORSARA

Colpo rossonero a Oderzo

La rete di Pitton rilancia la formazione di Brusadin e condanna i locali

0-1

MARCATORE: al 53' Pitton.
OPITERGINA: Zambon, Marzola, Cadamuro, Piovesan, Moro, Bincoletto (Mario Serafin dal 75'), Pattaro, Franca, Carpene' (Tommasi dal 46'), D'Oriano, Carlo. Allenatore Ivan Gregori.
FONTANAFREDDA: Mozzon, Cristian Sfreddo, Giordano, Tassotti, Carnelos, Lazzara, Massimo Sfreddo (Tracanelli dal 77'), Moras, Locateli (Bano dall'86'), PItton, Gigana. Allenatore Mauro Brusadin.
ARBITRO: Bazzi di Modena.
NOTE: Calci d'angolo 7 a 3 in favore dell'Opitergina. Ammoniti Giordano, Tassotti e Locatelli tutti per gioco scorretto. Spettatori seicento circa con folta rappresentanza rossonera.

Servizio di
Claudio Fontanelli

ODERZO — Un vittoria sofferta ma oltremodo meritata quella del Fontanafredda sul campo dell'Opitergina, due punti forse decisivi per la permanenza in interregionale. La differenza non l'ha fatta una superiorità tecnica o una migliore disposizione dei rossoneri sul terreno di gioco ma una maggiore voglia di vincere da parte di carnelos e compagni.
Il Fontanafredda inizia di gran carriera e nel primo quarto d'ora sembra voler sbranare gli avversari. Il centrocampo rossonero ben orchestrato da Pitton suggerisce trame invitanti per il duo Locatelli-Massimo Sfreddo ma la prima grande occasione arriva a Lazzara smarcato davanti alla porta sguarnita da un tiro cross di Giordano autore di una buona discesa lungo l'out sinistro. Il mediano però conclude debolmente e la difesa ha modo di liberare. Al 9' Locatelli fa secca gran parte della difesa avversaria e crossa a centro area ma il suo suggerimento non viene raccolto dai compagni. Pitton all'11' scalda le mani a Zambon con una forte conclusione su calcio piazzato da oltre venticinque metri. E l'Opitergina? Una conclusione velleitaria da oltre venticinque metri di Piovesan a lato un paio di metri alla destra di Mozzon e nulla più. L'ardore del Fontanafredda si spegne presto e sino alla fine del tempo non ci sono sussulti se non al 42' quando Locatelli non controlla un servizio smarcante in piena area di Massimo Sfreddo, la prima di una lunga sequela di occasioni mancate dal centravanti rossonero che però ha mostrato gran carattere e concentrazione per tutta la partita risultando ugualmente importante per i suoi colori.
La ripresa si apre con il gran gol su punizione di Pitton, una vera prodezza balistica con palla al sette alla destra dell'esterefatto Zambon. Il tutto per effetto di un malugurato fallo di mano intenzionale al limite dell'area di Marzola, davvero triste la sua giornata. Il Fontanafredda da quel momento ha la partita in mano e solo l'imprecisione di Locatelli, a vuoto in un paio di clamorose occasioni gol in contropiede, impedisce ai rossoneri di arrotondare il punteggio. L'Oderzo si riversa in avanti e lascia sguarnita la difesa ma le sue trame offensive non sono altro che una gran quantità di palloni scaraventati in area da ogni dove alla ricerca della testa del fromboliere «!» Carlo.
Alcune decisini arbitrali fanno venire la pelle d'oca al Fontanafredda ed in particolare quella di recuperare ben due minuti nei quali l'Opiergina si costruisce l'occasione di pareggiare le sorti dell'incontro. In pieno recupero D'Oriano viene steso in piena area da Giordano ed il rigore è inevitabile. Il povero Marzola è il designato alla battuta ma sulla sua strada arriva un grande Mozzon che devia il penalty sopra la traversa.

INTERREGIONALE / TRAVOLTA LA CENERENTOLA

Il Pordenone sprofonda

Perentoria cinquina inflitta dalla Pievigina ormai già in C2

1-5

MARCATORI: 19' Corazzin, 45' e 62' Fantinato, 65' Mottola, 67' Fantinato su rigore, 90' Della Bella.
PORDENONE: Pizzutto, Gaetani, Pitton, Nilson (64' Giavon), Ottolina, Podavini, Alfano, Messina (77'Crovato), Mottola, Beccalossi, D'Antuono M. (12 Ferrati, 13 D'Antuono R., 16 Biancolin; allenatore Caporale).
PIEVIGINA: Carniel, Polesello, Tonon, Della Bella, Mognon, Marzorato, Mason, Tollaro (68' Spigariol), Corazzin, Fava (83' Zardo), Fantinato. (12 Sgrò, 13 Busato, 16 Toffoli; allenatore D'Alessi).
ARBITRO: Sorte di Bergamo.

Servizio di
Renato Casagrande

PORDENONE — Troppo forte la Pievigina per una squadra allo sbando menomata anche delle assenze degli infortunati Biasinutto e Guerriero. L'undici D'Alessi, uno degli ex assieme a Fantinato autore di una tripletta e di Tonon, ha sempre controllato a suo piacimento la partita, sorretto da un ottimo centrocampo dove hanno brillanto, in particolare, Fava e Tollaro. Ogni qualvolta ha velocizzato il gioco, per i neroverdi è stata notte fonda Fantinato e Corazzin hanno affondato i colpi come una lama nel burro e per Ottolina e Gaetani, che si sono presi cura di loro, c'è stato lavoro supplementare.
E il Pordenone? Come detto ben poca cosa. Oramai anche i giocatori vanno in campo solo per onor di firma e attendono la fine di una stagione disgraziata sotto tutti gli aspetti.
La cronaca può riassumersi nelle sei reti. Dopo un gol mancato da Mottola e una parata a terra di Pizzutto su deviazione di Tollardo, la Pievigina passa al 19': Della Bella imbecca Corazzin, al limite sinistro, e il rasoterra della punta giallorossa sorprende Pizzutto. La Pievigina dà l'impressione di accontentarsi e il raddoppio arriva al 45', dopo tre occasioni create dai neroverdi con Mottola, Padovini e ancora Mottola. Marzorato batte una punizione dalla sinistra e Fantinato, abilissimo nell'occasione, gira di piatto: niente da fare per Pizzutto.
Nella ripresa la partita non ha praticamente più storia. Al 62' il 3-0: Della Bella serve Fantinato che con un rasoterra in diagonale fa centro. Nemmeno il tempo di annotare la sostituzione di Nilson con Giavon e Mottola (65'), dopo un rimpallo favorevole a Alfano, sigla la rete della bandiera. Passano 2' e un contrasto tra Podavini e Tollardo è punito dall'arbitro con il rigore. Dal dischetto, con un tiro mezza altezza sulla destra, Fantinato non perdona.
Si arriva agli ultimi minuti e Podavini, per doppia ammonizione, è inviato anzitempo negli spogliatoi. Proprio allo scadere la quinta rete della Piovigina a firma di Della Bella su invito di Mason.

INTERREGIONALE

Centro Mobile sciupone, e il Ponte Piave ringrazia

0-2

MARCATORI: 22' Cavezzan, 78' Panisi.
CENTRO DEL MOBILE: Zavagno, Basso, Catto, Moro, Parpinel, Del Ben (46' Tollon), Benedet, Giacomuzzo, Fabris, Zanette (46' Piccinin), Bressani.
PONTE DI PIAVE: Sottana, Toffoli, Furlanetto, Tomasi, Furlan, Marcolongo, Tositti (57' Bianco), Cavezzan, Fiorentelli, Volentiera, Panisi (79' Gagliazzo).
ARBITRO: Baccinelli di Cremona.
NOTE: Calci d'angolo 6-2 per il Ponte di Piave. Ammoniti Benedet per il Centro del Mobile e Cavezzan per il Ponte di Piave. Spettatori 200 circa.

BRUGNERA — Il Ponte di Piave espugna il Comunale di Brugnera senza rubare nulla ma disputando una partita accorta e molto autoritaria Il Centro del mobile ha certamente aiutato, con la propria scialba prestazione, i veneti: molte le imprecisioni, scarso mordente.
Gli ospiti partono alla grande per i primi 20 minuti. Nei primi 6' vanno due volte al tiro con Fiorentelli (a lato) e con Panisi (parata di Zavagno). La rete del momentaneo vantaggio giunge al 22' ed è un «eurogol» di Cavezzan che spara verso la porta una cannonata. Il pallone si infila all'incrocio dei pali, imparabile per Zavagno. Il Centro del Mobile si sveglia dopo la segnatura, ma non trova le giuste intese. Con uno spunto d'orgoglio ci prova il tiratore scelto Parpinel, al 33': il suo tiro non è trattenuto da Sottana, la palla è presa da Bressani che, però, non riesce a deviarla in rete. Un minuto dopo tocca a Panisi, autentico combattente e in possesso di ottimi numeri, a cercare la via del gol: anche il suo tiro finisce di poco a lato. Al 53', la più ghiotta occasione della partita capita sui piedi di Tollon lanciato in contropiede. Questi cerca il tiro ad effetto, sbagliando tutto. La sfera finisce distante dalla porta dell'estremo difensore veneto.
Al 66' grande protesta dei biancocelesti. Un difensore veneto, a terra, smanaccia la palla proprio mentre Bressani si stava accingendo al tiro. Al 78' Panisi, dopo aver sbagliato tre minuti prima una grandissima occasione, mette la parola fine alla partita.
Negli ultimi minuti anche Parpinel, lasciando la propria area, si e' spinto in avanti per cercare di dare man forte a Bressani e Fabris. Ma in tutti i cross che Benedetti, Moro e Piccinin hanno spedito verso l'area ospite, erano sempre preda degli aitanti difensori veneti.

CALCIO / CONCLUSI I CAMPIONATI UNDER 18 E ALLIEVI

San Giovanni «beffato»

Questa settimana si è concluso il girone «B» degli under regionali. Il Monfalcone ha vinto, e il 25 aprile giocherà con la vincente dell'altro raggruppamento.
La lotta per il titolo è stata tra più squadre. Infatti il San Giovanni, ma soprattutto la Pro Gorizia, hanno cercato in tutte le maniere di non farsi staccare. L'ultima giornata vedeva infatti queste tre in fila indiana nell'arco di 2 punti. I monfalconesi, però, con un risultato che non ammette repliche (ben 7-1 ai volonterosi portualini di Colomban) hanno messo la parola «fine» a qualsiasi altro discorso. La vittoria della Pro Gorizia sul Palmanova con ben tre reti di Gorlup e una di Bertossi, non ha fatto altro che dare la certezza di un secondo posto che lascia l'amaro in bocca ai ragazzi del presidente Pozzo. Amaro che anche i rossoneri di Ventura devono avere per i punti persi nella fase calda del torneo, e la sconfitta ad opera della Manzanese testimonia come la volontà di lottare fino all'ultimo non c'era più. Da registrare negli altri incontri il buon pareggio del Ponziana che avrebbe meritato la vittoria. Questo grazie anche alla buona prova di Cornacchi e Postogna, ma l'espulsione di Rossi ha vanificato il tutto. Leban, autore di una doppietta, invece ha dato gli ultimi 2 punti allo Zaule contro un forte Serenissima. Anche le ottime prestazioni dei giovani del Lucinico e dell'Itala San Marco hanno dato le ultime soddisfazioni della stagione alle loro società ai danni di Cormonese e Sangiorgina Udine. Mentre la Gradese ha espugnato il Trivignano nell'anticipo di mercoledì nella classica partita di fine stagione.
Agriverde e Vivai Busà sono le due regine dei gironi «I» e «H» del campionato degli under 18 provinciali. La matematica, con una settimana d'anticipo, dà ai ragazzi del bravo Geto Pograncic la sicurezza di passare al turno successivo. I due punti son venuti al termine di una bellissima partita contro un forte Domio che Pugliese ha portato a un ottimo livello di forma in questo finale di campionato. Menis, autore di una doppietta e di una grande prestazione, ha fatto venire i brividi ai campioni che fino a 5' dalla fine vedevano il rischio di giocarsi tutto il prossimo sabato in quel di Muggia. Ma un ottimo Policardi, assieme a Bruni e Frasson, ha dimostrato come la leadership sia meritata.
Il successo della Muggesana sul Campanelle non muta così le posizioni di vertice. Il 2-1 per i locali ha lasciato l'amaro in bocca a Di Bartolo che loda la prestazione dei suoi che meritavano molto di più. Sorpresa invece a San Nazario dove il Cgs subisce un pesante 4-1. Il punteggio dimostra come la vittoria sia meritata, ma a giustificazione per gli ospiti c'è il fatto che gli studenti avevano una squadra che dir rimaneggiata è poco, e la testa di tutti loro è più rivolta alle sorti della prima, impegnata a non retrocedere. Come prima abbiamo scritto, nel girone «H» è finito il San Luigi Vivai Busà, a riprova di come essere sponsorizzati dai vivai (leggi anche Agriverde) porti bene. Del Vecchio è così riuscito anche questa volta ad arricchire la bacheca dei trofei della sua società. Certo è che le prima partite del torneo non erano state buone, ma dopo aver preso le misure degli avversari il crescendo dei biancoverdi è stato strepitoso. Sono state così piegate le resistenze delle forti San Marco Sistiana, Staranzano e San Canzian, che fino all'ultimo hanno tentato di tutto per fermare i quotati avversari. In questo girone, un discreto campionato lo ha fatto pure il Montebello, capace di superbe prestazioni contro le prime e di inspiegabili cedimenti contro squadre meno forti. Per le altre c'è poco da dire tranne che si sono equivalse nell'anonimato del centro classifica, meno il Mariano, che pur finendo il campionato molto bene, si trova sconsolatamente all'ultimo posto a causa di un inizio a dir poco disastroso.

CALCIO / CLASSIFICHE

Monfalcone «rullo» nell'under 18

Continua il dominio della Triestina negli allievi provinciali

UNDER 18 REGIONALI GIRONE B
S. Giovanni-Manzanese 0-2; Itala S. Marco-Cormonese 4-1; Lucinico-S. Giorgina Ud 1-0; Zaule-Serenissima 2-1; Pro Gorizia-Palmanova 4-0; Trivignano-Gradese 0-1; Sevegliano-Ponziana 1-1; Portuale-Monfalcone 1-7.
CLASSIFICA: Monfalcone 49; Pro Gorizia 48; S. Giovanni 45; Serenissima 39; Manzanese 39; Itala S. Marco 37; Trivignano 30; Lucinico 29; Cormonese 27; Sevegliano 25; Gradese 24; Palmanova 22; Ponziana 20; Zaule 19; S. Giorgina Ud 15; Portuale 10.

UNDER 18 PROVINCIALI GIRONE I
Olimpia-Fortitudo posticipata; Costalunga-Azzurra 3-1; Giarizzole-Breg rinviata; S. Nazario-Cgs 4-1; Domio-S. Sergio Agriverde 2-3; Muggesana-Campanelle 2-1; Edile Ad.-Opicina 2-3.
CLASSIFICA: S. Sergio Agriverde 39; Muggesana 34; Cgs 32; Edile Adriatica 31; Costalunga 29; S. Nazario 28; Olimpia 24; Fortitudo 23; Giarizzole 22; Domio 19; Opicina 17; Breg 13; Campanelle 12; Azzurra 11.
PROSSIMO TURNO: Edile Adriatica-Muggesana; Campanelle-Domio; S. Sergio-Sns/Caffè; Cgs-Giarizzole; Breg-Costalunga; Azzurra-Olimpia; Fortitudo-Opicina.

ALLIEVI REGIONALI GIRONE A
CLASSIFICA FINALE: Pasianese Passons 48; Manzanese 44; Centromobile 42; Bearzi 41; Fontanafredda 41; S. Giorgina 39; Sacilese 33; S. Gottardo 30; Pordenone 26; S. Nazario 26; S. Giovanni 22; Cormonese 20; Cordenonese 19; S. Luigi 16; Ponziana 16; Itala S. Marco 11.

ALLIEVI REGIONALI GIRONE B
RISULTATI: San Sergio-Tolmezzo 5-2; Visinale-Lignano 7-3; Ronchi-Liventina 1-1; S. Giorgina Ud-Monfalcone 5-0; Aurora Pn-Buonacquisto 3-1; Porcia-Sevegliano 1-2; Gemonese-Donatello 2-2; Pro Cervignano-Don Bosco Pn 1-1.
CLASSIFICA: S. Giorgina Ud 45; Donatello 43; Don Bosco 41; Buonacquisto 40; Gemonese 36; Tolmezzo 35; S. Sergio 33; Porcia 30; Liventina 29; Monfalcone 27; Ronchi 25; Aurora 24; Visinale 21; Pro Cervignano 19; Lignano 17; Sevegliano 15.

ALLIEVI PROVINCIALI GIRONE A
Campanelle-Olimpia sospesa; Chiarbola-Fortitudo 1-1; Triestina-Costalunga 5-0; Muggesana-Cgs 0-0; rip. Breg.
CLASSIFICA: Triestina 21; Breg 17; Muggesana 17; Cgs 15; Costalunga 9; Fortitudo 9; Chiarbola 8; Olimpia 6; Campanelle 4; Chiarbola, Olimpia, Cgs e Breg una partita in meno.
PROSSIMO TURNO: Breg-Muggesana; Cgs-Triestina; Costalunga-Chiarbola; Fortitudo-Campanelle.

ALLIEVI PROVINCIALI GIRONE B
Montebello-Zaule Rab. 0-3; Azzurra-Domio 1-2; Primorje-S. Andrea 1-3; Don Bosco-Portuale 2-5; rip. Opicina.
CLASSIFICA: Portuale 22; Don Bosco 15; Opicina 14; S. Andrea 14; Zaule 13; Azzurra 9; Primorje 9; Montebello 7; Domio 5; Zaule e Domio una partita in meno.
PROSSIMO TURNO: Opicina-Don Bosco; Portuale-Primorje; S. Andrea-Azzurra; Domio-Montebello; rip. Zaule Rabuiese.

IN TESTA E IN CODA SI RIAPRONO I GIOCHI

Palmanova ko, S. Giovanni sogna

I triestini battono il Lucinico con la grinta e con un gol segnato da Cermeli all'ultimo minuto

I NUMERI

Verdetti, la formula

Com'è noto il meccanismo delle promozioni e delle retrocessione nei campionati dilettantistici è originato dal numero delle formazioni regionali che retrocedono dall'Interregionale. La vincente del campionato di Promozione viene in ogni caso promossa alla categoria superiore. Ecco le possibili soluzioni
Nel caso di retrocessione di una sola regionale: in Promozione retrocedono le ultime tre classificate; in Prima categoria promosse le prime dei due gironi e la vincente dello spareggio delle seconde, retrocedono le ultime tre dei due gironi; in Seconda categoria promosse le vincenti dei sei gironi, retrocedono le utlime tre di ogni girone; in Terza categoria promosse le vincenti degli 11 gironi, gli altri sette posti disponibli assegnati a spareggi.
Nel caso di retrocessione di due formazioni regionali: in Promozione retrocedono le ultime tre classificate; in Prima categoria promosse solo le vincenti dei due gironi, retrocedono le ultime tre classificate dei due gironi e la perdente lo spareggio delle due quartultime; in Seconda categoria prmosse le vincenti dei sei gironi, retrocedono le ultime tre dei sei gironi; in Terza categoria promosse le vincenti degli 11 gironi più sei tra le seconde classificate a seguito di spareggi tra le stesse.
Nel caso di retrocessione di tre formazioni regionali: in Promozione retrocedono le ultime quattro classificate; in Prima categoria promosse le vincenti dei due gironi, retrocedono le ultime quattro classificate dei due gironi; in Seconda categoria promosse le vincenti dei sei gironi, retrocedono le ultime tre classificate dei sei gironi; in Terza categoria promosse le vincenti degli 11 gironi più cinque squadre tra le seconde classificate a seguito di spareggi.

2-1

MARCATORI: al 24' Zurini S., al 74' Benvegnù, all'89 Cermeli.
SAN GIOVANNI: Ramani, Colautti, Pianabella, Subelli (70' Cimolino), Stigliani, Maracich, Favento, Zurini S., Cermeli, Romano, De Pangher (73' Masserdotti).
LUCINICO: Selli, Graziano (59' Kovic, poi dall'82' Saveri), Benvegnù, Imperatore, Bandelli, Zambon, Urech, Gregoris, Urizzi, Tomizza, Duck.
ARBITRO: Gregoricchio di Udine.

TRIESTE — Con la forza della volontà, dell'ostinazione, e soprattutto della disperazione, il San Giovanni, a pochi secondi dalla fine della contesa, ha acciuffato una vittoria a quel punto ormai insperata e può guardare con un concreto ottimismo all'incontro-spareggio di domenica prossima con lo Juniores Casarsa, sua diretta concorrente nella lotta per la sopravvivenza nel torneo di Promozione.
Nel complesso la compagine di Furlani non ha giocato affatto bene, si è fatta spesso imbrigliare la manovra offensiva dal pressing a tutto campo attuato dagli ospiti che, scesi sul campo di calcio di viale Raffaello Sanzio senza problemi di classifica, hanno disputato la gara con tranquillità e senza patemi d'animo, riuscendo a mettere in difficoltà i rossoneri in più di una circostanza.
Tuttavia, pur commettendo diversi errori nei passaggi e negli smarcamenti, la squadra di casa è sempre stata in partita, e pur schierando in campo alcuni giocatori affaticati o psicologicamente demotivati, non si è mai arresa e non ha mai rinunciato, fino all'ultimo, a inseguire la vittoria. L'importante non è evitare le cadute ma il sapersi rialzare e continuare a lottare. E così ha fatto il San Giovanni, esternando tutto il suo orgoglio ma anche tutta la sua umiltà per sconfiggere l'avversario, che da parte sua si è impegnato allo spasimo, costringendo spesso i rossoneri a difficili salvataggi, ma a sua volta ha commesso alcuni sbagli e alcune ingenuità a centrocampo e soprattutto in difesa. A cominciare dall'azione del primo gol rossonero, al 24' del primo tempo, quando tutta la difesa neroazzurra si è fatta sorprendere da un traversone proveniente dalla destra, permettendo a Zurini, appostato a un paio di metri dal palo alla destra di Selli, di insaccare alle spalle del portiere avversario.
Per pareggiare il conto, alla mezz'ora della ripresa è la squadra rossonera a offrire al Lucinico il pallone su un piatto d'argento: il terzino Benvegnù è lasciato colpevolmente solo e per di più il giovane Cimolino inciampa e cade a terra dando così via libera al difensore del Lucinico, bravissimo poi a saltare Ramani in disperata uscita e a insaccare evitando anche l'ultimo tentativo di un difensore rossonero sulla riga di porta.
E fino all'89' il risultato di parità, decretato dalle due ingenuità delle due rispettive difese sembra ineccepibile, e la divisione della posta in palio inevitabile. E invece nell'ultimo tentativo di assalto alla porta neroazzurra portato da Maracich, Favento rieste con un pallonetto a smarcare ottimamente il giovane Cermeli, che in tuffo di testa anticipa Selli deviando la palla di quel tanto che basta per depositare la sfera in rete.
Fra una rete e l'altra la cronaca è stata povera di azioni degne di essere menzionate, anche perché l'incontro è stato molto equilibrato e combattuto a centrocampo e valido solo da un punto di vista prettamente agonistico.
Vanno ricordate alcune punizioni da fuori area come quella al 18' calciata da Colautti con un bel fendente rasoterra che ha lambito il palo alla destra del portiere e poi quella al 46' battuta da Maracich che ha costretto Selli a una difficile deviazione in calcio d'angolo.
E vanno segnalate alcune incredibili mischie in area di rigore, come ad esempio quella del 57' nell'area rossonera, quando la palla ha pericolosamente danzato, per diversi secondi davanti alla riga di porta, senza che alcun giocatore neroazzurro riuscisse a deviarla in rete.
In chiusura annotiamo l'ennesimo debutto di un giovanissimo della squadra rossonera, De Pangher, rimasto in campo fino alla mezz'ora della ripresa, e che ha disputato una gara tutto sommato positiva, tenendo conto della sua giovane età, del suo debutto e della forza dell'avversario.

[Fabio Miot]

DECISIVA LA RETE DI CODRA

Ronchi, clamoroso colpaccio

0-1

MARCATORE: al 44' Codra.
PALMANOVA: Moretti, Tedeschi, Marangon, Corgnali, Maduglia (dal 66' Gigante), Zanette (dall'86' Gabas), Avian, Sesso, De Marco, Donada, Quargnal.
RONHI: Carloni, Antonelli, Michelini, De Bianchi, Fontaqnot, Codra, Javociello, Cecotti, Cicala, Sannini, Zocco (dall'86' Ussai).
ARBITRO: Zamparo di Latisana.

PALMANOVA — Il Ronchi fa il colpaccio e per il Palmanova ci sarà ancora da soffrire fino alle ultime battute di questo entusiasmante campionato. L'importanza della gara ha richiamato un folto pubblico sugli spalti del Polisportivo che, in ogni caso, ha indubbiamente assistito a una partita intensa e ricca di contenuti. Il Ronchi ha segnato, mancato clamorosamente due calci di rigore con il bomber Jacoviello, contrastato gli amaranto locali su ogni fronte.
Non per questo comuque è stato superiore alla compagine di Zilli che, specialmente nel primo tempo ha fatto vedere un calcio di categoria superiore e solamente una grossa dose di sfortuna e qualche incertezza degli avanti locali non le hanno permesso di siglare almeno un paio di reti. Tutto si deciderà praticamente domenica prossima in quanto il Palmanova vanta ancora due punti di vantaggio sul Sevegliano che ieri non è riuscito ad andare oltre il pareggio a Buia, e domenica proprio i gialli di Gianni Tortolo si giocheranno il campionato al Polisportivo della fortezza.
Passando alla cronaca annotiamo subito una serie di conclusioni del Palmanova che parte lancia in resta nel tentativo di scardinare la difesa ospite. Al 10' c'è un gran tiro su punizione da una ventina di metri di Sesso che chiama Carloni a un difficile intervento. Al 13 Donada spara alto dal dischetto, al 25' Avian conclude dal limite centralmente. Sembra davvero un monologo del Palmanova che domina il campo anche se gli avversari non stanno certamente a guardare. Al 30' ancora Avian ha una buona occasione ma arriva leggermente in ritardo su un traversone che aveva scavalcato anche il portiere. In questa fase di gara si devono registrare le più pericolose azioni dei locali che, quantunque dominando, vuoi per imprecisione degli avanti, vuoi per precipitazione nelle conclusioni, non portano a nessun frutto.
Al 40' il Ronchi ha la prima grossa opportunità per passare. Moretti interviene in uscita su Jacoviello falciandolo. Il conseguente panalty viene calciato malamente alto dallo stesso attaccante capocannoniere del campionato. All'ultimo minuto il Ronchi passa in vantaggio. Interviene Jacoviello su un calcio d'angolo, Moretti non trattiene ed è lesto Codra a ribadire in rete.
La ripresa si apre con un'incursione di Sesso, il migliore in assoluto che, dopo uno slalom tra diversi avversari spara in porta, ma Carloni compie una grossa parata. Al 52' Avian manda alto di testa su invito di Sesso. Il Palmanova si scopre nel tentativo di recuperare e lascia ampi argini al contropiede del Ronchi che sovente si fa pericoloso.

EQUO PAREGGIO

E Clama dà un punticino alla volenterosa Gradese

1-1

MARCATORI: 22' Paravan, 62' Clama.
GRADESE: Attruia, Paravano, Iaccarino, Dovier, Frausin (80' Cutti), Simone Cicogna, Grigolon, Vailati, Clama, Alessandro Marin (60' Michele Pinatti), Michelino Pinatti.
CUSSIGNACCO: Colavetta, Michelutti, Papo, Trombetta, Beltramini, Modolutti, Bearzi (105' Iuri II), Iuri I, Paravak, Genna (96' Borgobello), Tosoni,
ARBITRO: Sina di Maniago.

GRADO — Un equo pareggio (così fu anche all'andata) fra due squadre che si sono presentate in campo con stimoli completamente diversi: il Cussignacco assetato di punti salvezza e la Gradese, ormai praticamente tranquilla, che doveva riscattare solamente l'ultima opaca prestazione, e che per l'occasione presentava in campo alcuni giovani del vivaio.
I friulani hanno pertanto cercato di contenere il gioco e di affondare prevalentemente in contropiede. I gradesi hanno invece cercato di impostare (ma a dire il vero in maniera piuttosto confusionaria), concludendo a rete quasi sempre da fermi.
Ne è scaturito un logico pareggio con una rete per tempo che ha appagato la squadra che meritava di più nei rispettivi tempi: nel primo il Cussignacco, nella ripresa la Gradese.
Da sottolineare inoltre un incidente, che (sembra abbastanza serio), capitato al gradese Daniele Frausin (il gioco è rimasto fermo per quasi quindici minuti), che è stato trasportato all'ospedale di Palmanova con la sospetta frattura della tibia.
E' la Gradese che va subito in avanti e va anche vicino al gol (al 10') su punizione calciata da Vailati. Colavetta para in due tempi. Dieci minuti dopo sfiora il bersaglio il Cussignacco con Bearzi, che approfitta di un tocco all'indietro di Cicogna, ma che scivola davanti alla porta.
Due minuti dopo però i friulani vanno a bersaglio: velocissima azione sulla sinistra di Tosoni, che da fondo campo crossava per l'accorrente Pavan, che di testa infila l'incolpevole Attruia. Una bella azione davvero.
I lagunari hanno la possibilità di impattare al 33'. Vailati su punizione impegna l'estremo friulano che si salva in angolo. Su susseguente azione Frausin esplode un micidiale destro da fuori area che viene respinto d'istinto, di petto, dal portiere del Cussignacco.
Nella ripresa cambia la musica: la Gradese appare più concentrata e minacciosa, ed effettua diverse triangolazioni in velocità. E la pressione dà i suoi frutti: al 17' Clama con un gran tiro dai 35 metri rimbalzato a terra, indovina lo spiraglio libero ed infila il portiere del Cussignacco preso in contropiede.
La partita prende di conseguenza un'altra piega, con i friulani più attenti a controllare la propria porta (un punto a Grado era il loro obiettivo di partenza) e a cercare la via della rete solamente in contropiede.
Al 22' accade l'incidente, di cui abbiamo detto, quando si riprende, forse proprio per rabbia e reazione, i lagunari si fanno ancora più incisivi, ma i loro attacchi sfumano sempre sulla trequarti. Le due uniche occasioni da rete scaturiscono su altrettanti calci di punizione di Vailati. Il primo al 50': Clama tocca per il regista che calcia sfiorando il palo alla destra di Colavetta. L'altro cinque minuti dopo, con l'estremo friulano che para abbastanza tranquillamente, seppur in due tempi, un'altra secca punizione di Vailati.

[Antonio Boemo]

BATTAGLIA A CORMONS

Quasi uno spareggio...

Fedele ha trascinato la squadra - Gli ospiti imprecisi in attacco

1-0

MARCATORE: al 58' Meroni.
CORMONESE: Pascolat, Mocchiutti, Mucchiut, Falcier, Capotorto (al 38'Mascarin), Petruz, Meroni, Dilena, Fedele, Vitturelli, Odina.
JUNIORS CASARSA: Pegoraro, Grimendelli, Fogolin (dal 33'Zonta), Colussi (dal 72'Moretti), Cassin, Tesolin, Ellero, Fabris, Cesarin, Canderan, Faè.
ARBITRO: Crespi di Legnano.

CORMONS — La Cormonese coglie un importante successo sulla strada della salvezza ai danni di un Juniors Casarsa combattivo e vivace, ma piuttosto velleitario in zona gol.
Proprio la mancanza di una valida spalla per il centravanti Faè può spiegare le difficoltà palesate dalla squadra di Vendrame in attacco.- Sull'altro fronte Fedele ha fatto il bello e cattivo tempo dominando il centrocampo con le sue discese e trascinando i compagni con la grinta che lo contraddistingue.
La prima occasione della gara capita a Odina che su servizio di Fedele si trova a tu per tu con Pegoraro, ma calcia debolmente. Al 19' gli ospiti rispondono con Faè che su calcio d'angolo di Cesarin svetta di testa su tutti e indirizza il pallone all'incrocio dei pali costringendo Pascolat a respingere sul fondo.
Al 25' Canderan esplode improvvisamente il destro dalla distanza e sfiora il palo alla sinistra di Pascolat. Verso la mezz'ora di gioco si accendono gli animi in campo e sugli spalti per alcuni contrasti che coinvolgono dapprima Meroni e Fogolin (che esce claudicante dal terreno di gioco) e poi Faè e Capotorto costretto anch'egli ad lasciare il campo anzitempo in seguito ad uno scontro di gioco. Allo scadere della prima frazione Dilena lancia sul filo dell'off-side Meroni che manca clamorosamente l'aggancio favorendo il recupero di Pecoraro.
Nella ripresa si registra subito un calcio di punizione a foglia morta di Zonta che sfiora la traversa.Subito dopo i grigiorossi passano in vantaggio: l'azione è orchestrata da Odina che dalla trequarti allunga il pallone a Fedele che dopo essersi destreggiato tra due avversari vede Meroni libero al centro dell'area: il passaggio filtrante è perfetto e Meroni di piatto destro anticipa l'uscita del portiere e mette nel sacco.
Lo Juniors Casarsa decide di spostare il baricentro della propria azione in avanti per pervenire al pareggio, ma le conclusioni delle punte ospiti si rivelano molto spesso imprecise. Canderan è il più continuo nel tentare la soluzione di forza : all' 80' è sua la conclusione che «scalda» letteralmente le mani a Pascolat che spegne a sua volta le speranze dello Juniors con un intervento prodigioso.
L'offensiva degli ospiti è arrembante, ma favorisce i contropiedi dei padroni di casa che all'85' si procurano la più grossa opportunità per incrementare il vantaggio: Fedel sull'out di destra lavora un bel pallone e dopo aver saltato il suo avversario diretto effettua un traversone sul dischetto del rigore dove è pronto all'appuntamento Vitturelli che calcia al volo di collo destro, ma si vede respingere la conclusione da una plastica parata del bravo Pecoraro.

[Tullio Grilli]

DOPPIETTA IN TRASFERTA

La Pasianese riesce a sgambettare un Maniago in edizione dimessa

0-2

MARCATORE: al 42' e al 46' Marconi
MANIAGO: Rosso, Moni, Vettoretto, Passudetti, Miniutti, Zorzi (Lella), D'Andrea (dal 78' Spanu), Sozza, Cristofoli, Giovanelli, Masutti.
PASIANESE PASSONS: Gremese, Furlan, Foschiani, Cargnelutti, Grazzolo, Soncin, Ermacora, Paolini, Bernava (dal 60' Camillo), Cappelletti, Marconi (dal 47' Brusa).
ARBITRO: Chiopris di Gorizia

MANIAGO — Con un gioco essenziale basato su un centrocampo disposto con geometrica perfezione, una difesa attendista e anche alle volte fortunata, ed un attacco che ha sfruttato alla grande le poche occasioni avute, la Pasianese ha fatto lo sgambetto ad un Maniago molto sotto tono e sfortunato.
Ecco in sintesi spiegato il severo risultato e non corrispondente a quanto si è visto in campo. L'incontro era cominciato da una dozzina di minuti quando uno scambio Masutti-Cristofoli metteva quest'ultimo in posizione di battere; il suo tiro veniva però parato in due tempi da Gremese.
Gli ospiti reagiscono con Foschiani il cui tiro va fuori al 24'. Pochi minuti dopo l'occasione d'oro, quando Sozza serve bene Masutti che si gira e fa partire una sberla che colpisce la traversa.
Sembra che il Maniago possa farcela perché la successiva azione Cristofoli-Sozza provoca una punizione dal limite, il tiro di Vettoretto va però fuori.
Su azione di alleggerimento gli ospiti azzurri forano la difesa, la palla passa a Marconi che si volta, salta Moni e fa secco l'esordiente Rosso. Si chiude così il tempo.
Nella ripresa, il secondo gol matura con una fretta impressionante: il Maniago perde palla (c'è forse anche un fallo di mano) a centrocampo; Cargnalutti indirizza sulla sinistra cross dell'ala e Marconi adagia in rete.
Per gli ospiti è fatta, per il Maniago ancora da ricominciare. Un minuto dopo su un batti e ribatti Gremese ci mette la pezza salvando e all'8' D'Andrea stoppa bene ma calcia fuori. Al 13' Cappelletti carica Rosso, non risponde all'arbitro che lo richiama e, già ammonito, guadagna gli spogliatoi.
In superiorità numerica il Maniago le tenta tutte, con Vettoretto su assist di Cristofoli al 16', con Masutti al 26' con palla messa in angolo da Grazzolo, con Cristofoli al 27' che saltato il portiere tira troppo debolmente e la palla viene rinviata sulla linea, e con Passudetti su punizione al 32' con Gremese che mette in angolo. La porta degli udinesi sembra stregata perché o un difensore o il portiere riescono sempre a metterci la sacra pezza. Quando il Maniago si accorge che il pareggio è solo un desiderio cerca almeno il gol della bandiera, (siamo al 37') e per ben quattro volte il pallone calciato verso la porta di Gremese viene respinto.
Sul finire Vettoretto ha la palla buona, avanza e stanga, qui Gremese si ricorda dei suoi trascorsi illustri e sfodera la più bella parata della partita.

[Renzo Rosa]

ANCHE SE NEL PRIMO TEMPO ERA IN SVANTAGGIO

Serenissima sempre in cattedra

2-1

MARCATORI: 36' Marega, 57' Cancelli, 62' Michelini.
SERENISSIMA: Ermacora, Dorligo, Fedele, Rossi, Comisso, Peve..., Michelini, Laurini (Tirelli), Cancelli (Pezzetta), Bonino, Listuzzi.
ITALA SAN MARCO: Peresson, Zamaro, Gregoretti, Garofolo, Scarel, Trevisan, Dindo, Valentinuz, Marega, Peresson, Luxich.
ARBITRO: Zanette.

PRADAMANO — La partita è stata equilibrata e sonnecchiosa nei primi 45 minuti; nel secondo tempo, invece, il ritmo è salito con una Serenissima protesa a recuperare lo svantaggio iniziale, e si sono viste fasi di gioco piacevoli e vibranti. Il risultato finale ha premiato la Serenissima la quale ha mantenuto costantemente l'iniziativa del gioco e si è dimostrata squadra caparbia e ben attrezzata che ha saputo rimontare lo svantaggio iniziale senza scomporsi. Vantaggio per altro ottenuto dagli ospiti in un'azione viziata da un chiarissimo fuorigioco non opportunamente rilevato.
Al di là di questo singolo episodio l'Itala San Marco ha cercato di effettuare una partita di contenimento non correndo eccessivi rischi. Gli ospiti si sono tuttavia resi pericolosi in un paio di azioni di rimessa, ma la bravura e la tempestività di Ermacora hanno loro negato la via del gol.
Parte subito la Serenissima che si porta a ridosso dell'area avversaria. Al 14' un tiro di cancelli da buona posizione va alto sulla traversa. Al 26' sono gli ospiti a farsi pericolosi con un tiro di Luxich che costringe Ermacora a una difficile deviazione in angolo.
Al 36' è sempre Luxich che si invola sulla destra, crossa al centro per Peresson che manda la palla sul palo. Riprende Marega che da due passi insacca. L'azione viene contestata dai locali per fuorigioco.
Nel secondo tempo la Serenissima entra in campo più determinata e si fa subito pericolosa in alcune mischie in area avversaria. Al 12' Comisso, con un gran tocco in profondità, libera Cancelli che anticipa il portiere e insacca a coronamento di un'azione corale. Il raddoppio è nell'aria e infatti dopo pochi minuti, al 18', un cross dalla destra di Rossi, Garofolo smorza di petto in area la palla per il proprio portiere ma è lestissimo Michelini ad anticipare tutti fissando così il risultato finale.

[Lorenzo Nonino]

PADRONI DI CASA SCATENATI NEL FINALE

Il Sevegliano si fa rimontare

A Zuccheri e Sgorlon rispondono i giocatori buiesi Di Gioseffo e Licci (al 91'...)

BELLA PRESTAZIONE DEL «FANALINO»

La Manzanese soffre a Trivignano

Show personale del portiere bianconero con super-parate

1-1

MARCATORI: al 35' Piccini, al 66' Greatti.
TRIVIGNANO: Contin, Nigris, Cuzzot, Paviotti, Birri, Grion, Gigante, Piccini, Ferro, Cisilin, Zilli (dal 32' Minut).
MANZANESE: Cecotti, Beltrame S. (dal 46' Veneziano), Finco, Vit, Mattiussi, Covazzi, Greatti, Picogna, Tolloi, Beltrame M., Burelli.
ARBITRO: Brussa-Toi di Magnago.

TRIVIGNANO UDINESE — Il Trivignano onora il derby con una grossa prestazione anche se nulla aveva più da dire a questo sfortunatissimo campionato. I bianconeri trascinati da un onnipresente Ferro, direttamente prelevato dall'under 18 locale, ha saputo mettere alla frusta la Manzanese che nonostante in superiorità numerica fin dal 31' del primo tempo ha dovuto soffrire parecchio per guadagnarsi il pareggio. Assenti Milocco e Ioan, Nello De Rossi ha schierato come battitore libero il sedicenne Birri che si è disimpegnato egregiamente dimostrando grande autorità e a centrocampo quel Ferro che già nella formaizone di Lucio Petrello si era particolarmente distinto. Anche tra gli arancione hanno esordito il portiere Cecotti e il centrocampista Picogna, giovani sicuramente che sapranno far parlare di sé.
E' finita dunque in parità questa partita che non sembrava certamente un match di fine stagione. Le due contendenti sono apparse motivate e il pubblico si è divertito. Parte comunque in attacco la formazione ospite che al 2' con Greatti va alla conclusione ma il tiro finisce out.
Le squadre non si scoprono eccessivamente anche se in questa fase si nota una certa prevalenza territoriale della Manzanese. Al 31' inizia lo show personale del portiere trivignanese Contin che ieri ha davvero fatto vedere un repertorio di parate da gran campione. Marco Beltrame gli invia una staffilata dal limite che Contin salva di piede. Sul prosieguo dell'azione lo stesso Beltrame commette un fallo al limite su Gigante che lascia andare a una reazione e viene espulso immediatamente.
Al 35' la rete bianconera: Ferro approfitta di un'indecisione della difesa arancione, si incunea nella difesa avversaria e serve Piccini che non si lascia sfuggire la ghiotta occasione per segnare. La reazione dei seggiolai è ben contenuta tanto che si rendono pericolosi solo al 45' con un diagonale di Greatti che esce di poco.
Parte con molta più determinazione la squadra di Peressoni nella ripresa anche per l'innesto di una punta, Veneziano, al posto del difensore Stefano Beltrame. Al 50' Burelli alza di poco la mira con un colpo di testa da angolo. Al 58' ancora Burelli da buona posizione conclude tr aie braccia di Contin. Al 58' su corner di Beltrame Greatti interviene con uno spettacolare colpo di testa ma la sfera esce a fil di palo.
Al 61' Contin si oppone con una prodezza a un fendente rasoterra del solito Burelli. In questa fase il Trivignano denota una certa stanchezza e gli ospiti premono sull'acceleratore. Al 65' blocca a terra un tiro di Picogna il portierone bianconero, ma al 66' deve capitolare. L'azione parte dalla trequarti con Beltrame che serve in piena area Tolloi. Il centravanti scarica un potente tiro verso Contin che vola e ribatte ma la sfera perviene a Greatti che insacca fra un nugolo di gambe.
Raggiunto il pareggio la Manzanese tira i remi in barca e la partita vive un momento di stanca. C'è un unico sussulto in finale della Manzanese con Mattiussi che manda il palone fuori a un palmo dal palo con un bel colpo di testa. Cosa dire a conclusione di questa bella gara? C'è veramente da rodersi le dita a vedere un Trivignano così pimpante e determinato quando ormai anche la matematica lo condanna alla retrocessione.

[Alfredo Moretti]

2-2

MARCATORI: al 7' Zuccheri, al 39' Sgorlon, all'83' Di Gioseffo, al 91' Licci.
BUIESE: Monasso, Patatti, Ziraldo, Candoni, Licci, Baliello (dal 53' Travaglini), Fabbro, Candido, Martarello (dal 66' Ponton), Da Rio, Di Gioseffo.
SEVEGLIANO: Galliussi, Pellicciari (dal 74' Tiussi), Battistutta, Turchetti, Antonutti, Da Dalt, Sebastianis, Bolzon, Sabot, Zuccheri, Sgorlon (dal 78' Del Frate).
ARBITRO: Biancat di Pordenone.

BUIA — L'imponderabilità del calcio non finisce mai di stupire, e chi ieri era presente a Buia si è ancora una volta reso conto che le partite hanno fine solo quando l'arbitro fa trillare il fischietto tre volte. Il Sevegliano doveva fare assolutamente due punti e sperava ancora di agganciare in vetta alla classifica il solitario Palmanova, ed aveva iniziato la partita concentratissimo obbligando subito i locali a difendersi con affanno passando poi in vantaggio già al 7' con Zuccheri che aveva sfruttato alla perfezione un prolungamento da parte di Bolzon il rinvio di Galliussi.
La Buiese che era schierata a trazione anteriore affiancando al «vecchio» Di Gioseffo le punte baby Candido e Martarello (un '72 molto promettente), reagendo alla rete incassata si dimostrava molto intraprendente dalla tre quarti in su ma andava in affanno quando gli ospiti la costringevano a difendersi, anche perché all'ultima ora è venuto a mancare l'apporto dell'esperto stopper Chiandotto.
E proprio quando sembrava poter raggiungere il pari sfiorando in un paio di occasioni la rete, veniva punita con il raddoppio sevegliancse al 39' quando Sgorlon, approfittando di un mega sbandamento difensivo, infilava l'incolpevole Monasso.
I conti sembravano chiusi, il Sevegliano tranquillo per il punteggio raggiunto la faceva da padrone in ogni angolo del campo sembrando un gatto che giochicchiava col topo e avrebbe ancora potuto segnare: in un paio d'occasioni Monasso splendidamente aveva detto no, in un'altra il giovanissimo Del Frate solo davanti al portiere si faceva tradire dall'emozione e sparava alle stelle.
Lottava comunque la Buiese e a sette minuti dal termine il nuovo entrato Ponton dalla tre quarti lanciava lungo Di Gioseffo che sul filo del fuorigioco andava via in progressione e dal limite insaccava alla destra di Galliussi.
La rete caricava ancor di più i granata che insistevano comprendendo che gli ospiti impauriti, calati alla distanza e forse troppo sicuri di sé prestavano il fianco si gettavano allo sbaraglio, e accadeva quello che nessuno avrebbe ipotizzato dieci minuti prima: Licci ben servito dal fondo sinistro da Ziraldo entrava a volo di piatto e infilava lo stupefatto Galliussi.

[Tristano Vattòlo]

1ª CATEGORIA GIRONE A

TRIESTINI RAGGIUNTI DAL TAVAGNACCO

Ponziana, partita di ottimo livello

Nella formazione biancoceleste in buona luce Bergamasco (autore della rete), Pisani, Mihic e Volic

FORTITUDO MOLTO PRUDENTE

San Daniele: un punto a Muggia

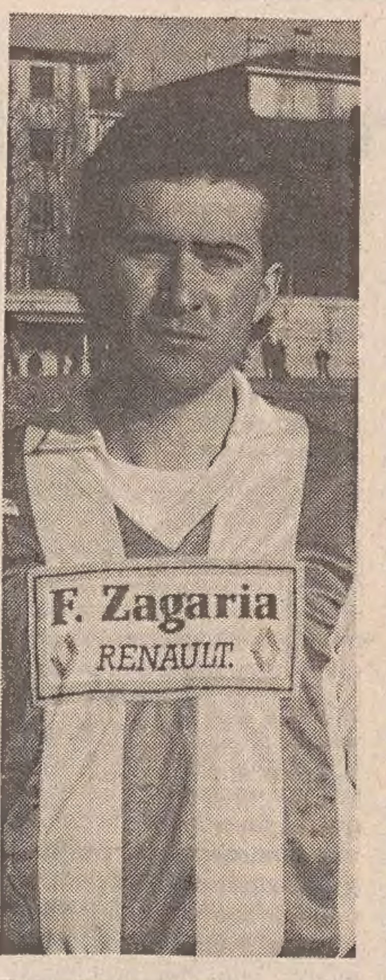
Padroni di casa schiacciati nella propria metà campo

0-0

FORTITUDO: Spadaro, Fontanot, Stasi, Mantovani, Apostoli, Pinna, Verona, Sclaunich, Pulvirenti (63' Gabrielli), Matkovich, Jurincich.
SAN DANIELE: Straulino R. Comuzzi B. Maisano, Comuzzi R. Fabbro, Macutan, Monreale, Rocco, Di Giorgio, Bais, Straulino M.
ARBITRO: De Mitri di Monfalcone.

MUGGIA — L'atmosfera era quella di una difficile trasferta per la Fortitudo. Più di un motivo per considerare così, da parte della squadra muggesana, l'incontro con la capolista San Daniele.
La partita di ieri ha visto una sola squadra spingere sull'acceleratore, il San Daniele. La Fortitudo fin troppo prudente a difendere il risultato in bianco. Del resto le assenze «pesanti» dei difensori titolari Maiorano e Zoch, oltre a quella di Denich, hanno condizionato in partenza la formazione schierata da Covacich. Così Apostoli ha messo a disposizione l'esperienza nel ruolo di libero, e anche l'altro «anziano» Fontanot si è non poco sacrificato in copertura sulla destra col numero 2 sulla schiena. Insieme ai due «senatori» schierati in posizione anomala è inoltre sceso in campo il giovanissimo Pinna a presidiare la fascia sinistra: buona e incoraggiante la sua prova. E, visto che ci siamo, nella giornata più indicata per la retroguardia amaranto vale la pena segnalare anche la partita di Stasi e di Mantovani, nonché il coraggio del portiere Spadare che in due occasioni almeno si è letteralmente gettato sui piedi degli avversari per negare loro la via della rete.
Di fronte a questa trincea si sono «spolmonati» invano i rossi di Gizi. Per primi capitan Di Giorgio e Bais che hanno smistato un' infinità di palloni sui quali le punte Monreale e Matteo Straulino si sono sempre catapultate pericolosamente, ma non altrettanto concretamente. Da dietro sono anche avanzati altri a turno per rinvigorire la spinta del San Daniele, in particolare Maisano si è dimostrato insidioso nelle sue incorsioni dalle retrovie. Al 3' c'è una pericolosa punizione ad effetto di Macutan che scavalca la traversa.
Nella ripresa la Fortitudo è a tratti schiacciata nella sua metà campo. Al 50', in seguito a una punizione dalla destra a favore del San Daniele, Matteo Straulino batte tutti in tempismo e colpisce l'incrocio dei pali. Resterà il pericolo più serio corso dalla porta di Spadaro. Niente da fare, infatti per Monreale al 60', anticipato a un passo dalla linea di porta proprio dal portiere dei locali, su invito del guizzante Bais dalla destra. Insiste Monreale al 71', ancora sulla fascia destra (punto debole dello schieramento della Fortitudo): centro per Straulino che fa sponda per lo stesso Monreale il cui tiro al volo passa tra tante gambe e finisce di poco sul fondo.

[Riccardo Huber]



Il centrocampista Bergamasco che di testa ha portato i biancocelesti in vantaggio a Tavagnacco.

Partita tecnicamente bella
e sostanzialmente corretta
che i veltri hanno essenzialmente
controllato a centro campo

1-1

MARCATORI: 53' Bergamasco, 70' Isola.
TAVAGNACCO: Di Giorgio, Zoppé, Giacometti, De Luca, Iacobucci, Cinello, Isola, Rosa (Cuberli), Pussini, Marcuzzi, Cautoro (Peressutti).
PONZIANA: Marsic, Nusolino, Mihic, Ramani, Tomasini, Meschetz, Toffolutti (Venturini), Bergamasco, Benedetti (Pisani), Frontali, Volic.
ARBITRO: Aviani di Cervignano.

TAVAGNACCO — Comunale Tavagnacco e Ponziana hanno onorato nel migliore dei modi questo terz'ultimo impegno di campionato, offrendo al pubblico uno splendido spettacolo di livello con gioco piacevole e ricco di spunti pregevoli.
La cronaca vede la Comunale Tavagnagcco partire bene. Al 9' Zoppé impegna Marsic. Subito dopo Iacobucci fionda un tiro fortissimo che un difensore salva proprio sulla riga.
Al 24' bella azione di Bussini che viene conclusa da Marcuzzi con un tiro di rara potenza e precisione con salvataggio di Marsic in due tempi. In questo primo scorcio di partita gran lavoro del Ponziana a centrocampo ma niente di più.
Nel secondo tempo, all'8' Bergamasco, dopo una punizione segna un bellissimo gol di testa.
La Comunale continua a premere con Pussini il quale al 12' sfiora il pareggio, che comunque puntualmente viene al 25' su bella azione di Isola.
Tra gli ospiti da segnalare Pisani, Mihic e Volic, mentre tra i ragazzi di casa bene Marcuzzi, Cinello, Zoppé e il solito Isola.

[Ennio Valente]

SAN SERGIO

Sigur manca il raddoppio e il Valnatisone pareggia

1-1

MARCATORI: Srebernich 43', Specogna 80'.
SAN SERGIO AGRIVERDE: Nardini, Zaccaria, Tremul, Monticolo, Srebernich, Coccoluto, Varljen, Sigur, Sorrentino, Bonifacio (70' Bulich), Michelazzi.
VALNATISONE: Venica, Beltrame, Bardus, Masarotti, Billia (79' Mlinz), Zogani, Stacco, Specogna, Secli, De Marco, Cotaperaria.
ARBITRO: Orlando di Cervignano.

TRIESTE — Pareggio sostanzialmente giusto tra il San Segio Agriverde e il Valnatisone, un pari condito da due reti e da varie occasioni sciupate un po' da ambo le parti. Un qualcosa in più lo ha fatto l'undici di Pribac.
Da parte giallorossa c'è da registrare il buon ritorno tra i pali del sempre valido portiere Nardini, il quale fa da contraltare alla vicenda Caponigro, che ricorda da molto vicino il seguitissimo «Chi l'ha visto?».
Ritornando sui dati tecnici dell'incotro, il primo tempo si è chiuso con i triestini in vantaggio grazie alla precisa esecuzione di Srebernich nel calciare una punizione.
Nella ripresa, dopo pochi minuti, Sigur ha avuto sui piedi il pallone del raddoppio, mancando clamorosamente; a dieci minuti dal termine la rete del pareggio dei biancocelesti friulani, con Specogna pronto a ricevere da Secli un buon pallone e infilare l'incolpevole Nardini.

[Claudio Del Bianco]

GEMONESE

Una «ics» nel derby

0-0

GEMONESE: Bigani, Guerra, Nodale, Patat, Pittoni, Rainis, Eustacchio, Copetti, Villi, Urban, Vidoni.
PRO OSOPPO: Zampa, Cargnelutti, Cossettini, Bellina, Picco, Chiarvesio, Baldassi, Forgiarini, Calligaro, Forte, Chiandussi.
ARBITRO: Taierol di Pordenone.

GEMONA — Un derby, quello disputato tra la Gemonese e la Pro Osoppo, conclusosi con un giusto risultato a occhiali che dà la matematica certezza della permanenza in Prima categoria per i locali e un'ulteriore speranza per gli ospiti.
La gara, seppur non riservando grande emozioni, è stata disputata in maniera accorta cercando entrambe soprattutto di non perdere. Ma non sono mancate le occasioni da ambo le parti.
Nella prima mezz'ora di gioco sono stati gli ospiti ad andare più vicini al gol, prima con Chiarvesio al 9', ma il suo tiro è risultato alto, poi con Bellina con una conclusione terminata a lato.
I locali si rendono pericolosi solo al 39' quando Pittoni, nel ruolo di libero, serve molto bene Vidoni, ma l'ala conclude con un tiro troppo debole che il portiere riesce a neutralizzare in due tempi.
Nella ripresa con le due squadre sempre molto attente a non sbagliare è la Gemonese ad andare vicina al gol al 24' con Rainis che, dopo aver tribblato un paio di avversari, conclude con un bel tiro dalla destra che Zampa riesce a neutralizzare in angolo.
Due minuti dopo gli ospiti fruiscono di una punizione che viene battuta dallo specialista Forte e Bigani para facilmente, ma devia in angolo. Il fischio della fine riesce a calmare un attimo di nervosismo creatosi negli ultimi frangenti di una gara tutto sommato corretta.

[Manlio Vale]

QUATERNA CIVIDALESE

«Longobardi» quasi salvi Tricesimo condannato

4-2

MARCATORI: 3' Guardino, 7' Pignoni, 19' Miani, 64' Sicco, 85' Iacuzzi, 86' Michelazzi.
CIVIDALESE: Tami, Zussino, Cargnello, Tomasino (Vanone), Vinazza, Tuzzi, Iacuzzi, Sicco, Guardino (Fiorentini), Miani, Gallerani.
TRICESIMO: Baiutti, Tonini, D'Amore, Tomini, Scandalo, Pividori, Del Fabbro II, Moroso, Pilosio, Pignoni (Michelazzi), Vosca, Del Fabbro I.
ARBITRO: Del Zotto di Spilimbergo.

CIVIDALE DEL FRIULI — La precaria condizione di classifica delle due contendenti, entrambe protese verso la salvezza, ha forse nociuto alla tecnica, ma tutti i protagonisti meritano un plauso per l'impegno agonistico profuso. Legittima la vittoria della Cividalese, perché ha attaccato di più con più ordine e incisività.
La prima rete al 3' di gioco è di Guardino che al volo rasoterra, su cross di Sicco, annulla il tuffo di Baiutti.
Cinque minuti dopo Pignoni, sfuggito alla difesa cividalese, pareggia ma poco dopo il cividalese Miani insacca di testa su tiro dalla bandierina.
Ancora tiri pericolosi dei cividalesi Gallerani, Guardino e Miani, e poi il 3-1 per opera di Sicco, che supera Baiutti in uscita con un pallonetto.
Azioni alterne e quindi il bel gol di Iacuzzi che filtra in area ed evita anche il portiere. A 4' dalla fine una zampata di Michelazzi porta a due i gol tricesimani, fissando così sul 4-2 l'utilissimo risultato finale per la Cividalese.

[Sergio Sandrino]

PRO FAGAGNA SPRECONA

Troppe le occasioni fallite e l'Azzanese impatta

1-1

MARCATORI: 19' Trevisiol, 24' Dreolini.
PRO FAGAGNA: Lizzi, Saro, Sclausero, Nobile, Rizzotti (Perini), Micelli, Burelli, Del Frate, Dreolini, Paravan, Masotti (Fabbro).
AZZANESE: Innocente, Mascarin, Canton, Poli, Vittore, Rosset, Chiarotto, Dall'Alba, Ivan, Trevisiol, De Lucca.
ARBITRO: Bandin di Trieste.

FAGAGNA — Partita ché come gioco e occasioni non si può certo definire di fine campionato. Le due squadre si sono affrontate a viso aperto nella prima frazione, mentre nella ripresa la Pro Fagagna ha preso il sopravvento dal centrocampo ma non ha concretato in gol quattro limpidissime occasioni, permettendo così agli ospiti di ottenere un pareggio prezioso per la classifica.
Ai locali invece la vittoria sarebbe servita per avvicinare ulteriormente la Sanvitese e lottare così per un secondo posto che forse tornerebbe buono.
L'inizio della gara è subito vivace e al 9' Trevisiol si vede respingere con molta bravura da Lizzi un potente tiro. Al 12' replica Micelli che di precisione lambisce il palo.
In vantaggio va l'Azzanese al 19' per merito di Trevisiol, ma cinque minuti dopo ci pensa Dreolini con un secco tiro a pareggiare.
Nella ripresa, per il portiere Lizzi normale amministrazione, mentre il suo collega Innocente è bravissimo, prima su Rizzotti all'8' e quindi su Masotti al 16'.
Ancora Burelli con un numero di classe libera Masotti, ma il tiro finisce di poco alto e quindi al 44' Fabbro ha una ghiotta occasione, mail suo colpo di testa finisce di poco alto.

[Sandro Bello]

FLUMIGNANO

Di Muccignato il gol partita alla Sanvitese

1-0

MARCATORE: al 73' Muccignato
FLUMIGNANO: Della Vedova, De Paoli G., Chiarotti, Paravan, Bianchin, Crepaldi, Muccignato, Pontoni (Buran), Biasatti (De Paoli D.), Gomboso, Bearzot.
SANVITESE: Mason, Lenisa (Presta), Nadalin, Schiabel, Cancian, Zanottel, Tracanelli, Barbadillo, Tomei, Stefanutto, Piccolo.
ARBITRO: Michelini di Trieste

TRIESTE — Il Flumignano, ha fermato bruscamente la marcia di avvicinamento alla vetta della forte Sanvitese. La partita è stata interessantissima dall'inizio alla fine, entusiasmando il folto pubblico. Forse la squadra del presidente Dellasanta non sospettava di trovare a Flumignano una squadra fortemente motivata, ma i ragazzi di mister Seretti si esaltano quando incontrano una «grande». Di ciò si deve essere convinto anche il bravo arbitro Michelini che, dopo aver giustamente espulso prima Presta al 30' per brutto fallo sul furetto De Paoli Daniele, e 5 minuti dopo Piccolo per doppia ammonizione, ha pensato bene di recuperare ben sette minuti. Tutto ciò non è servito a battere la determinazione di capitan De Paoli e compagni nel mantenere inviolata la porta del bravo Della Vedova, semplicemente superbo a respingere il rigore di Tomei concesso al sesto minuto di ricupero.
La gara è stata difficile per i flumignanesi almeno per un'ora, cioè fino a quando Seretti non tenta la carta Daniele De Paoli al 16' della ripresa che porta subito terrore nella retroguardia sanvitese: è lui che, dopo una veloce serpentina, porge a Muccignato la palla vincente ed è lui che subisce il fallo d'espulsione del disorientato Presta entrato da pochi minuti.

[d. g. b.]

CODROIPO SCONFITTO

Continua ancora a sperare il Vivai Rauscedo

1-0

MARCATORE: 76' D'Andrea I.
VIVAI RUSCEDO: Bortuzzo, Fornasier, Basso, Agnolet, marchi I, Moretti, Bortolin, Lenarduzzi (53' D'Andrea II), Valentinuzzi, D'Andrea I, Francesconi (75' Bellomo).
CODROIPO: Gnessutta, Soncin, Viola, Visentini, Benvenuto, Tonin, Misson, Degano, Martina, Margherit (55' Tonin II), Pontisso.
ARBITRO: Gobbato di Latisana.

RAUSCEDO — Prezioso risultato dei vivaisti che continuano a sperare così nella salvezza.
La partita s'inizia con la squadra di casa alla ricerca del vantaggio e il Codroipo che bada a difendersi molto ordinatamente con puntate veloci in contropiede.
Al 7' Lenarduzzi sfiora il palo dopo essersi trovato a tu per tu con il portiere codroipese. I vivaisti premono ed è Valentinuzzi che con un tiro da pochi passi fa volare Gnessutta il quale sventa il pericolo deviando la palla in angolo. Nella ripresa c'è lo stesso monologo e si deve attendere il 75' per assistere alla rete dei padroni di casa. Arrembante e confusa azione vivaista: palla a capitan D'Andrea, che con un tiro da appena fuori area fa secco l'incolpevole Gnessutta.
A questo punto il Codroipo si fa pericoloso con Martina che impegna severamente Bortuzzo con un forte tiro.
Il 90' sancisce la vittoria della compagine di Degrassi che così continua a sperare nella salvezza.
Il Codroipo, ormai retrocesso in seconda categoria, rimane solitario in ultima posizione.

[s. d. a.]

1ª CATEGORIA GIRONE B

REALIZZANO ZOCCO E COLIZZA

Portuale in vena, Juventina al tappeto

2-0

MARCATORI: 27' Zocco su rigore, 43' Colizza.
PORTUALE: Samsa, Bergamini, Donaggio, Matucchina, Helmersen, Zocco, Coslevaz, Colizza (80' Mazzaroli), Calò, Prestifilippo, Bibalo (68' Bianchi).
JUVENTINA: Molinari, Bastiani, Travagin, Trevisan (85' Kerpan), Tomasi, Majo, Klanjsceck, Kaus '46' Andaloro), Tabai, Cingerli, Del Negro.
ARBITRO: Zaninotto di Pordenone.

TRIESTE — Una buona prestazione quella dei ragazzi di Giraldi, che si sono imposti senza serie difficoltà su una Juventina piuttosto rinunciataria. La buona posizione di classifica dei biancoazzurri ha permesso loro di esprimersi tranquillamente.
La cronaca fino al 25' non registra grandi emozioni; il Portuale in assetto di contenimento neutralizza i timidi tentativi di attacco degli avversari, che però al 25' si guadagnano un calcio di rigore. Infatti Zocco atterra in area Cingerli; la ghiotta occasione forse spaventa Trevisan, incaricato del tiro dal dischetto, che calcia alla destra di Samsa senza però far entrare il pallone in rete.
Immediata la reazione del Portuale che si butta in avanti e raggiunge l'area avversaria; un fallo di mano di un giocatore della Juventina viene quindi punito dall'arbitro con un calcio di rigore. Zocco s'incarica del tiro dagli undici metri e calcia il pallone in rete, alla destra di Molinari.
La Juventina da questo momento cala di tono, non trova la forza di reagire e lascia ampi spazi agli avversari. Il secondo gol arriva al 43' e chiude la partita: Colizza, smarcato, riceve in area un buon pallone e non ha alcuna difficoltà nel deporlo in rete. Degna di nota un'azione personale di Calò, autore di un'ottima prova che, partendo da poco più di metà campo, scavalca quattro avversari e dalla destra fa partire un tiro che però esce a lato.
Nella ripresa la musica cambia; la superorità tecnica del Portuale è evidente, gli ospiti cercano poco convinti la via della rete, quando escono dalla metà campo non riescono a concretizzare nemmeno una delle azioni, in verità poche, da loro create.
La difesa dei padroni di casa è sempre attenta, il centrocampo ben disposto e sulle fasce lavorano davvero ottimamente Coslovez e Calò, soprattutto quest'ultimo fornisce continuamente le punte di buoni palloni. La Juventina si butta in avanti non avendo niente da perdere, ma quando non si fa fermare dalla difesa portualina inciampa nel fuorigioco oppure cozza contro l'egoismo dei singoli.

[Paola Marsich]

PORCIA

Risolve Bizzaro

1-0

MARCATORE: all'81' Bizzaro
PORCIA: De Re, Fabbro, Satto, Turchet, Spagnoli, Santarossa, Stolfo, Biscontin (46' Valentino), Bizzaro, Serra, Bianco.
PRO CERVIGNANO: Pinat, Del Piccolo, Grigollo, Zanon M., Antoniazzi, Degrassi, Florit, Novaco (62' Zanon II, Morandini, Milin, Margarit (71' Budai).
ARBITRO: Pascolo di Tolmezzo

PORCIA — Successo meritato anche se sofferto per il Porcia di mister Saccher. Una vittoria legittimata da un buon secondo tempo e da una prova super di De Re, il portiere pigliatutto. Subito insidiosi gli ospiti con Novacco dopo trenta secondi, ma la prima occasione è del Porcia con un pericoloso colpo di testa di Stolfo su cross di Bianco. Al 17' prodezza di De Re che, su un calcio di punizione battuto da Florit, si supera deviando la punizione. Inizio di ripresa con il Porcia in pressing.
Il colpo di scena al 5', che poteva cambiare l'esito finale della gara. Per un fallo di mano in area l'arbitro decreta il calcio di rigore. Batte Milin ma De Re in forma sventa in angolo e salva il risultato.
Il gol sospirato per i purliliesi arriva al 36' con Bizzaro di testa che corona con successo una discesa di Valentino sulla destra.

[Roberto Ros]

TORVISCOSA

Fiumicello corsaro

0-1

MARCATORE: 66' Tomat.
TORVISCOSA: Franco, Zaninello, De Zottis, Gavin, Battiston I, Peloi, Marchesin, Finatti, Piovesan (65' Tuniz), Battiston II, Balducci.
PRO FIUMICELLO: Zuppichini, Cudin, Sgubin, Glereani II, Capone, Zuppel, Bon, Pelos (78' Kraghel), Glereani I, Del Pin, Tomat.
ARBITRO: Rigolon di Trento.

TORVISCOSA — 66': al primo tentativo in avanti, la Pro Fiumicello va in rete; è il definitivo 1-0 a sancire per la compagine ospite la salvezza, per gli sfortunati ragazzi di Fratta la quasi certezza di retrocessione in Seconda categoria.
Eppure fino a quel momento il Torviscosa aveva creato gioco, attaccato, convinto. Piovesan, Marchesin e Finatti più volte hanno messo la retroguardia ospite in serio affanno, ma sfortuna, o più realisticamente mancanza di convinzione e di precisione, hanno sempre negato ai biancazzurri la via del gol.
Rientra poi nelle regole del gioco, ma non certo della sportività, il comportamento ossotruzionistico tenuto, già sullo 0-0, dalla Pro Fiumicello.
Al 66' la doccia fredda: punizione per la Pro Fiumicello, palla su Tomat, che liberissimo in piena area non ha difficoltà a centrare con un preciso sinistro.

[g. b.]

SAN GIORGIO

Rossoneri battuti

2-0

MARCATORI: 20' Carpin, 89' Pentore.
SANGIORGINA: Burba, Comandi, Morettin Roberto (70' Trifiletti), D'Odorico, Morettin Luciano, Pegolo, Carpin (30' Pozzar), Andreotti, Salvador, Dreossi, Pentore.
SAN CANZIAN: Prisco, Vanolla, Memmo (Minin), Pullisi, Giacuzzo, Gregoris, Puntin, Albanese, Modula, Luisa, Cocchetto.
ARBITRO: Tavian di Cormons.

SAN GIORGIO DI NOGARO — La Sangiorgina nobilita il suo buon campionato con una grande prestazione. I ragazzi di Bigotto stentano a ritrovarsi solo nei primi dieci minuti, ma una volta assestate le marcature a centrocampo comincia la danza. Al 20' Petore sulla sinistra attira su di sè tre avversari e poi serve dalla parte opposta Carpin che salta anche il portiere e mette dentro.
Cercano di svegliarsi i rossoneri nella ripresa, ma non riescono mai a impensierire la difesa locale, così si innervosiscono e il loro gioco si fa più duro. Per due volte il capitano sangiorgino Morettin cade colpito a gioco fermo da Gregoris. La seconda volta però se ne avvede un guardalinee e così scatta l'espulsione. Sul finire Pentore arrotonda il risultato con un pregevole tocco di esterno destro.

[f. v.]

CORDENONS

Visinale sconfitto

1-0

MARCATORE: Turchet.
CORDENONESE: Pittau, Della Flora, Bazzetto, Cicagna, Turchet, Gasparetto, Tomasella, Cozzarin Toffolon), La Vecchia, Gabrielli, Sessa Orciuolo).
VISINALE: Berton 30' Vettorel), Canzian, Bianco, Muzin De Marchi), Restiotto, De Pin, Maccan, Marzotto, Bravi, Gomiezzo, Tosolat.
ARBITTRO: Barletta di Gorizia.

CORDENONS — Nel derby della disperazione, la vittoria arride ai granata padroni di casa, l'unica squadra il cui risultato serviva per poter sperare nella salvezza.
Il gol decisivo è arrivato addirittura al primo minuto, quando ancora Cordenonese e Visinale stavano cercando le marcature sul rettangolo di gioco. Abilmente Turchet ha scambiato palla con Cozzarin, driblando il suo difensore e calciando magistralmente nel sette alla destra del malcapitato portiere Berton.
La Cordenonese prova ad affondare ulteriormente il colpo sugli avversari con Bazzetto, che al 6' calcia una punizione a fil di palo.
Il Visinale non trova una reazione apprezzabile e, per colmo di sfortuna, è costretto a fare a meno del suo portiere titolare.

[Carlo Ragogna]

PERCOTO

Va k.o. il Tamai

2-1

MARCATORI: 8' Bordignon, 83' Moretti su rigore, 87' Canton.
PERCOTO: Martina, Moretti, Cressatti, Puzzolo, Rinaldi, Bosco, Benussi, Mazzili dall'80' Cattivelli), Trevisani dall'88' Barba), Bordignon, Pittis.
TAMAI: Piccolo, Ferrari, Giordano, Moro, Erodi, Bianchet, Bortolini dall'80' Bergamo), Piovesana, Bortolin, Antoniazzi, Canton.
ARBITRO: Sorge di Gorizia

PERCOTO — Un Percoto in gran forma supera il quotatissimo Tamai, squadra ancora in lizza per la Promozione.
I rossoblù di casa passano con una punizione che sblocca il risultato: calcio a due dal limite e bomba di Bordignon che trafigge Piccolo.
Il Tamai reagisce con veemenza ma Martina non corre mai seri pericoli e al 42' ancora Bordignon ha l'occasione per chiudere l'incontro, ma il suo tiro finisce di pochissimo vicino all'incrocio. Nella ripresa, al trentesimo minuto, il Percoto rimane in dieci. I rossoblù riescono a raddoppiare: ottima fuga di Trevisani che appoggia per Bordignon il quale viene steso in area: rigore, e lo specialista Moretti lo trasforma. Il Tamai accorcia le distanze con un perentorio stacco di testa di Canton.

[Mauro Meneghini]

VARMO

Costalunga corsaro

0-1

MARCATORE: 73' Baici.
VARMO: Teghil, Pituello, Bernardi, D'Anna S., Del Giudice, Pinzan, Bernardis Odorico), Tabacchi D'Anna G.), Paroni, Martinis, Zanin.
COSTALUNGA: Romano, Manteo, De Luca Doria) Giacomin, Skabar, LApaine, Germano, Maranzina, Bagatin Cadel), Grimaldi, Baici.
ARBITRO: Mossenta di Udine.

VARMO — Legge del calcio che scatta puntuale come sempre. Questa volta è il Varmo a farne le spese dopo una partita non bella ma intensa e ricca di buone occasioni. La prima azione importante degli ospiti avviene al 35' per merito di Grimaldi, abile a liberarsi dai difensori al limite, ma non altrettanto nel centrare la porta. Al 44' Tabacchi ancora in acrobazia sfiora la marcatura con la palla che passa radente la linea di porta. Al primo minuto della ripresa Paroni conclude felicemente una bellissima triangolazione con Tabacchi e Martinis ma Romano, miracolosamente, devia sul fondo.
Nel finale esce il Costalunga impegnando con un paio di azioni la retroguardia bianconera, una delle quali frutta il gol partita al 28'. Bernardis perde ingenuamente palla a centrocampo; il fuorigioco non scatta e Baici depone in rete.

[Luigino Collovati]

CORNO

Quattro gol per parte

4-4

MARCATORI: 6' Pallavicini, 10 e 13' Vertucci, 18' Ventura, 32' Vertucci; 56' Zucco II su rigore, 58' Marcuzzo, 62' Riz.
CORNO: Boccotti, Mulloni, Del Negro, Riz, Antonutti, Tomat, Biancuzzo I, Zucco I (Biancuzzo II), Pallavicini, Zucco II, Marcuzzo.
LAUZACCO: Fornasiero, Marchetti, Zanello (Strizzolo), Ventura, Nardone, Drecogna, Notomista, Corrubolo, Zamparo, Galai, Vertucci.
ARBITRO: Comar di Cervignano.

CORNO DI ROSAZZO — Nel primo tempo gli ospiti hanno imposto alla gara ritmi vertiginosi mettendo in seria difficoltà la compagine locale. Nella ripresa è venuto fuori il carattere del Corno che ha raddrizzato una partita che pareva segnata.
Già al 6' i locali vanno in vantaggio. Bel lancio di Biancuzzo per Pallavicini che conclude al volo insaccando di precisione. Il Lauzacco gioca per linee verticali con lunghi lanci per il veloce Vertucci che al 10' pareggia. Due minuti dopo Zucco ben lanciato a rete vede la sua conclusione ribattuta dal palo. Sul capovolgimento di fronte ancora Vertucci raddoppia. Al 18' punizione dal limite per il Lauzacco: Ventura con una parabola ad effetto insacca di precisione il terzo gol degli ospiti. Ultima marcatura poi, quella di Riz, al '17 del secondo tempo.

[Luigino Zucco]

2a CATEGORIA — GIRONE D

SCONFITTO IL DOMIO PER 2-1

Bertiolo: è una vittoria meritata

Se la squadra continuerà la serie fortunata nelle prossime giornate la salvezza sarà cosa certa

Bertiolo 2
Domio 1

MARCATORI: al 5' Savoia Leonardo, al 70' Bravin, all'82' Pagliaro.
BERTIOLO: Del Degan, Buosi, Pittoni, Dreotti, Savoia Loris, De Marchi, Savoia Leonardo (dal 60' Bravin), Salvador, Della Mora, Della Negra, Ottogalli (dall'80' Valvason).
DOMIO: Monticco, Giliello, Perna, Ambrosetti, Suffi, Cattonar, Pagliaro, Zacchigna (dal 42' Grando), Granieri (dal 40' Lautero), Bianco, Braico.
ARBITRO: Lot di Pordenone.
NOTE: Espulso Salvador per doppia ammonizione.

BERTIOLO — Vittoria ossigenante quanto meritata quella del Bertiolo che così può continuare verso la salvezza. Gli ospiti, venuti per un pareggio e schierati a centrocampo, non si scoprono ma subito ci pensa Leonardo Savoia che al 5' dopo uno scambio con l'ottimo Pittoni lascia partire un preciso tiro che si infila sull'angolo alla destra del portiere.
Dopo lo svantaggio il Domio innervosito commette dei brutti falli e il Bertiolo continua e in contropiede ancora Leonardo Savoia si fa applaudire per la veloce corsa che lo mette davanti a Monticco, che in uscita gli manda a lato la conclusione.
Al 23' ci prova Dalla Mora, che con un tiro da fermo mette la palla di precisione sopra la barriera, ma il portiere non si fa sorprendere e blocca.
Nel primo tempo gli ospiti concludono con due sostituzioni per rimediare così allo svantaggio.
Nel secondo tempo il Domio cerca il pareggio con voglia ma poca lucidità; ne vien fuori molto agonismo ma nessun tiro in porta. Al 58' da calcio d'angolo gli ospiti fanno mischia ma la difesa attentissima sbroglia.
Il Bertiolo sostituisce Leonardo Savoia con il velocissimo Bravin, oggi in non perfette condizioni, ma ciò nonostante semina lo scompiglio nella difesa ospite sorpresa dalla rapidità dell'ala e al 70' è proprio Bravin con notevole velocità a liberarsi e piazzare un delizioso pallonetto alle spalle dell'incolpevole Monticco.
Sul 2-0 il Bertiolo gioca più sciolto e all'82' su un'indecisione della difesa Pagliaro accorcia le distanze. Per il tempo che resta il Domio cerca il pareggio ma rischia non poco in contropiede con Bravin che manda alto all'85' e Pittoni che di testa fa volare Monticco che con la punta delle dita devia in angolo.
Meritata la vittoria ieri del Bertiolo, che se continua così raggiungerà senz'altro la salvezza.

[Giuliano Valvason]

CONTRO IL PALAZZOLO

Rivignano conquista punti e rincorre la capolista

4-2

MARCATORI: 10' Biasinutto, 11' Collovati, 20' Tonizzo, 32' Collovati, 63' Tonizzo, 77' Miotto.
RIVIGNANO: Davidoni, Merei, Odorico, Diani, Preghenella, Clarot, Zanini (Pasutti), Collovati, Leonarduzzi, Tonizzo, Bellinato (Bisacco).
PALAZZOLO: Tollon, Bicciato, Nassic, Zago, Scolaro, Di Lazzaro, Sdrugnera, Miotto, Biasinutto, Meot, Restuzzi.
ARBITRO: Lovisotto di Azzano Decimo.

Il Rivignano conquista altri due punti e continua così la sua rincorsa alla capolista Sistiana, che a questo punto l'ultimo turno diventerà un vero e proprio spareggio. La gara giocata su un campo ventato ha offerto ugualmente punti degni di nota e le due squadre hanno profuso ogni energia per tentare di superarsi ed hanno avuto la meglio i ragazzi di Presacco, che hanno meritato ampiamente la vittoria per aver dominato in lungo e in largo il campo, sorretto da uno strepitoso Collovati, autore anche di due belle reti, ed anche in virtù delle difficoltà fisiche e atletiche pavesate dalla squadra ospite, che ha contenuto il passivo grazie alle prodezze del proprio portiere Tollon. Gli avversari andavano per primi in vantaggio con un gol di mano, complice una vistosa, quanto colossale, svista dell'arbitro. Meno un fuoco di paglia, in quanto i nerazzurri in pochi minuti prima pareggiavano, poi segnavano altre due reti di ottima fattura. Nella ripresa il Rivignano controllava il gioco e portava a termine la gara con un'altra rete a replica di un bolide su punizione di Miotto.

[Giuseppe Bighin]

OSPITI SCONFITTI

Incontro fra protagonisti tra Flambro e Maranese

2-1

MARCATORI: al 24' Battistutta, al 44' Marin, al 78' Vello.
FLAMBRO: Colautti, Cotugno, Stefanutto (dall'87' Della Vedova), Tironio, Del Fabbro, Venuto, Malisan, Piccolotto, Battistutta, De Benedetti, Vello.
MARANESE: Venturin, Rossetto, Pevere, Talian, Corso, Candotti, Pizzimenti, Chiesa, Miani Filippo (dal 75' Degrassi), Filipputti (dal 46' Zentilin), Marin.
ARBITRO: Del Buono di Trieste.
NOTE: Espulso all'86' Pevere per somma di ammonizioni.

FLAMBRO — Una bella partita al «Frossi» di Flambro tra due squadre protagoniste del campionato che solo nel girone di ritorno sono mancate alle aspettative. Comunque i locali ieri si sono vendicati della Maranese che nell'andata li aveva battuti immeritatamente.
Trascinati da un inarrestabile Malisan e decisi a chiudere il campionato con un onorevole piazzamento i viola hanno superato i lagunari che erano scesi in campo con il chiaro intento di dividere la posta in palio.
Il Flambro ha tenuto il campo per tutta la partita con l'ottimo Malisan a offrire palle d'oro ai compagni nonostante gli avversari lo braccassero, costretti a fermarlo solo con falli su falli, tanto che Pevere veniva alla fine espulso per somma di ammonizioni e altri quattro lagunari finivano sul taccuino del signor Del Buono.
Al 6' su invito di Malisan Cotugno si vedeva parare il suo colpo di testa da pochi passi. Al 24' analoga azione e Battistutta realizzava. Al 28' calcio piazzato di Malisan e Venuto manca di poco.
Unica puntata in avanti della Maranese al 44': Marin riceve al centro dell'area da Filippo Miani, si gira e infila Colautti in uscita.

VIETATO PERDERE

Zaule Rabuiese e Romans: zero a zero «assicurato»

0-0

ZAULE: Vitrani, Razem, Gnezda, Ienco, Fratepietro, Varesano, Franco, Bruschina, Craievich, Nonis (65' Ellero), Maggi.
ROMANS: Gobbato, Pilosio, Mella, Agnoletti, Nadalin, Leone, Mauro, Morettin, Tomada, D'Odorico, De Piccoli.
ARBITRO: Pasini di Monfalcone.

ZAULE — Se tra il pio desiderio (mica tanto velleitario, vista la classifica...) di vincere e l'assoluto imperativo di non perdere prevalgono i fantasmi della paura ad anestetizzare, se non proprio a paralizzare, il gioco, lo 0-0 è «quasi» assicurato.
Per Zaule e Romans, entrambe disperatamente affamate di punti salvezza, annullare quell'inquietante «quasi» non è stato difficile in base all'incontrovertibile presupposto che se non si creano palle gol, raramente si riesce a segnare!
Ieri infatti, su un campo pesante che non offriva certo quel bel gioco, si sono visti scorrere stancamente tutti i novanta minuti in un'atmosfera di attesa collettiva, attesa di una fine indolore e se possibile anche rapida. Senza che nessuna squadra prevalesse sull'altra, senza che si costruissero occasioni e si regalassero emozioni, Zaule e Romans si sono affrontate quasi solo a centrocampo, velando la povertà di mezzi in scambi poco precisi, in incomprensioni frequenti, in affetti instabili.
Qualche azione?
Il diagonale di Agnoletti, di poco a lato al 22', il colpo di testa di Bruschina al 35', respinto in corner, il tiro sbilenco di Franco al 40' su bellissimo cross di Bruschina. E nella ripresa? Al 46' il preciso assist di Varesano per Ienco che svirgolava, al 50' la pericolosissima e solitaria progressione di Tomada, il cui tiro veniva anticipato da Vitrani in uscita.

[Roberta Giani]

NERVOSO 0-1

Indipendente-Mortegliano Una lotta per salvarsi

0-1

MARCATORE: 60' Gavin su rigore.
INDIPENDENTE: Ciani, Pantanali, Peressutti, Chiccaro, Filipputti, Zanon, Cesarin, Tonelli, Pines, Baninin, Trombian.
MORTEGLIANO: Beltrame, Gori, Contento, Di Bert, Gomba, Focale, D'Urso, Furlani, Goricizzo, Gavin, Fabbro.

UDINE — Orgoglio e determinazione: due squadre in lotta per la salvezza hanno tirato fuori tutto quello che era rimasto loro in corpo. Ne è uscita una partita bella e spumeggiante, giocata però sulla lama di un rasoio affilatissimo. Tanto nervosismo in campo e discese rocambolesche. Nessuno desiderava cedere e solo un errore, fra l'altro ingenuo, ha consegnato il gol della vittoria agli ospiti. L'Indipendente, fanalino di coda del girone, ha fatto buon viso a cattiva sorte e ha lottato fino all'ultimo.
La cronaca è stata ricca di colpi di scena, ma soffermiamoci su quel rigore che ha distrutto nel morale i padroni del campo.
Scende compatto il Mortegliano. Gavin aggancia uno spiovente al limite dell'area e spara una gran bordata sul numero 1 locale.
Il portiere interviene prontamente ma la sfera gli sfugge dalle mani e il solito Gavin entra nel quadrato per sorprenderlo. Ciani rischia il tutto per tutto e atterra l'attaccante. Il «fischietto» di turno alza il braccio destro e indica il dischetto. Il fallaccio è vistoso e l'arbitro consegna la palla all'atterrato che la sistema sul dischetto e con una finta centra il bersaglio.
Un tiro da vero fuoriclasse, forte e angolato, davvero imparabile per il portiere locale. Poi, il Mortegliano ha dilagato.

[Antonio Marinai]

CAMINO

La spunta il Lignano

0-1

MARCATORE: Bruno al 60'.
CAMINO: Liani, Cassin, Tossutti, Marcuz, Zanin, Moletta I, Moletta II (63' Panigutti), Schiavone, Visentini (55' Frappa), Liani, Gardisan.
LIGNANO: Glerean, Marosa, Bonato I, Mason, Sutto, Casasola, Bruno, D'Antoni, Bonato II (62' Bottacin), Gobbo, De Candido.
ARBITRO: Bertin di Pordenone.

CAMINO — Per il Camino buon avvio, che al 3' Schiavone manca con una favorevole occasione. Al 20' ancora Schiavone si beve due difensori e porge a Visentin, che a cinque metri dal portiere spara. Al 22' Bruno sotto Liani tira sull'esterno della rete mancando l'occasione. Al 60' su punizione della sinistra insacca Bruno con unbel colpo di testa. Al 61' para Liani su punizione dal limite di Gobbo.

LATISANA

San Marco più stabile

0-1

MARCATORE: al 60' Mauro.
LATISANA: Venturuzzo, Bortolussi, Serafini, Di Sopra, Castellarin, Consolino (Mauro), Casco, Stefanutto (Pestrin), Fantin, Simonin, Tramontin.
SAN MARCO: Pavesi, Massai, Inglese, Malusà, Buffolini, Miorin, Codiglia, Varten (Benet), Antonio, Mauro, Kossutta.
ARBITRO: Moras di Pordenone.
NOTE: Espulsi Casco e Tramontin del Latisana, Massai del San Marco Sistiana.

LATISANA — Grande battaglia ieri al Comunale tra la capolista Sistiana e i biancoazzurri. Il San Marco ha consolidato il suo primato in classifica segnando al 60' un bellissimo gol con il suo uomo più rappresentativo, Mauro. I padroni di casa hanno cercato di raddrizzare il risultato ma i loro sforzi non sono stati premiati.

[s. b.]

IL FLAMBRO BUSSA TRE VOLTE

Tonfo in casa dell'Olimpia La promozione è lontana

Olimpia 0
Sangiorgina Ud 3

MARCATORI: al 47' Berlasso, al 58' Melchior L., al 64' Specchia.
OLIMPIA: Benvenuti, Netti, Trevisan, Pobega, Masala, Sebastianutti, Strano (dal 53' Bendi), Barazzatti, Zorchi, Bernabei, Giorgi.
SANGIORGINA UDINE: Passoni, Bello, Bettarini, Noselli, Colaianni, Specchia, Buttazzi, Gobbo, Melchior D., Melchior L., Berlasso (dal 77' Tramontano).
ARBITRO: Franco di Maniago.

TRIESTE — Tonfo interno dell'Olimpia che, perdendo in casa con la Sangiorgina, vede diminuire notevolmente le proprie possibilità di promozione.
Nel primo tempo nonostante la superiorità territoriale dei padroni di casa, le azioni più pericolose sono state ad opera degli ospiti e specialmente di Berlasso particolarmente ispirato. Nella ripresa passano subito i friulani che nel giro di un quarto d'ora chiudono l'incontro, e continua a farsi pericolosi sino al termine, mentre l'Olimpia riesce ad impensierire seriamente la rete avversaria solamente in un'occasione. L'incontro è iniziato da neanche due minuti che se Bastianutti grazia, con un pallonetto, il portiere ospite in uscita. Al 9' ottima occasione per Dario Melchior che, bene imbeccato da Berlasso, lambisce il palo. Alla metà del tempo è Melchior a servire Berlasso ma la conclusione non è nello specchio della porta.
Nella ripresa la Sangiorgina si fa subito pericolosa, ma Berlasso manca l'aggancio. E' il secondo minuto quando l'ala sinistra friulana tira verso rete: il pallone, forse deviato, passa tra una selva di gambe e non viene trattenuto dal portiere Benvenuti.
Al 5' Strano bene imbeccato da Trevisan calcia a fil di palo. Un minuto dopo l'Olimpia va ancora vicino al pareggio con un colpo di testa di Brazzatti su una punizione calciata da Bernabei. Verso il quarto d'ora Luca Melchior completamente solo in mezzo all'area conclude in rete una bella azione di Gobbo portando così a due le reti dei friulani. La terza rete arriva al termine di un'azione personale di Specchia, che dopo aver dribblato due aversari fa partire dal lato sinistro dell'area un gran tiro che si insacca all'incrocio dei pali alla destra del portiere. Al 25' contropiede di Buttazzi che conclude di poco sopra la traversa. Alla mezz'ora conclusione di Giorgi che sfiora l'incrocio. Tre minuti dopo Berlasso dopo un'azione personale calcia sull'esterno della rete. Al 35' la sfortuna nega ai padroni di casa la gioia del gol della bandiera; è ancora Giorgi a battere a rete ma il pallone, a portiere battuto, termina a fil di palo. Negli ultimi dieci minuti i triestini continuano ad attaccare ma non riescono a rendersi pericolosi.

[Piero Tonoli]

DOPO LO SPAREGGIO CON IL GIARIZZOLE

Il Campanelle Prisco è in Seconda

Accesa battaglia senza esclusione di colpi fra i contendenti

1-0

MARCATORE: Cesar al 18'.
CAMPANELLE PRISCO: Vaccaro, Bello, Noto, Cinco, Drassich, Messidoro, Manteo, Umek, Pitehianz (dal 72' Dubani), Cesar, Caniglia (dal 75' Punis); all.: Caricati.
GIARIZZOLE: Pernich, Ricci, Perini (dal 57' Putignano), Coslovich, Sergi, Jerman M., Businelli, Zagaria (dal 42' Donato), Bertoli, Huez; all.: Notaristefano.
ARBITRO: Magris di Trieste.

TREBICIANO — Il Campanelle Prisco è in 2.a Categoria. Dopo un'accesa battaglia senza esclusione di colpi l'undici di Caricati ha prevalso su un Giarizzole mai domo, che fino all'ultimo secondo ha tentato di rimediare alla rete subita con Cesar nel primo tempo. L'incontro durissimo (e non poteva essere altrimenti vista l'altissima posta in palio), è stato deciso da una prodezza del centrocampista Cesar, che al 18' sfruttando un buon pallone ha fatto partire un bolide che si è infilato a fil di palo rendendo vano il tuffo di Pernich. La prima frazione di gioco è stata predominio del Campanelle Prisco, che ha impostato subito bene la gara sul piano tattico, il vantaggio subito acquisito non ha fatto altro che agevolare poi la manovra dei «rossi» di Caricati. La ripresa è vissuta sull'arrembaggio del Giarizzole teso alla ricerca del pareggio. La partita si è accesa un po' troppo e l'arbitro Magris ha dovuto mandare anzitempo sotto la doccia ben tre giocatori: Drassich e Dubani per i vincitori, Ricci per il Giarizzole.

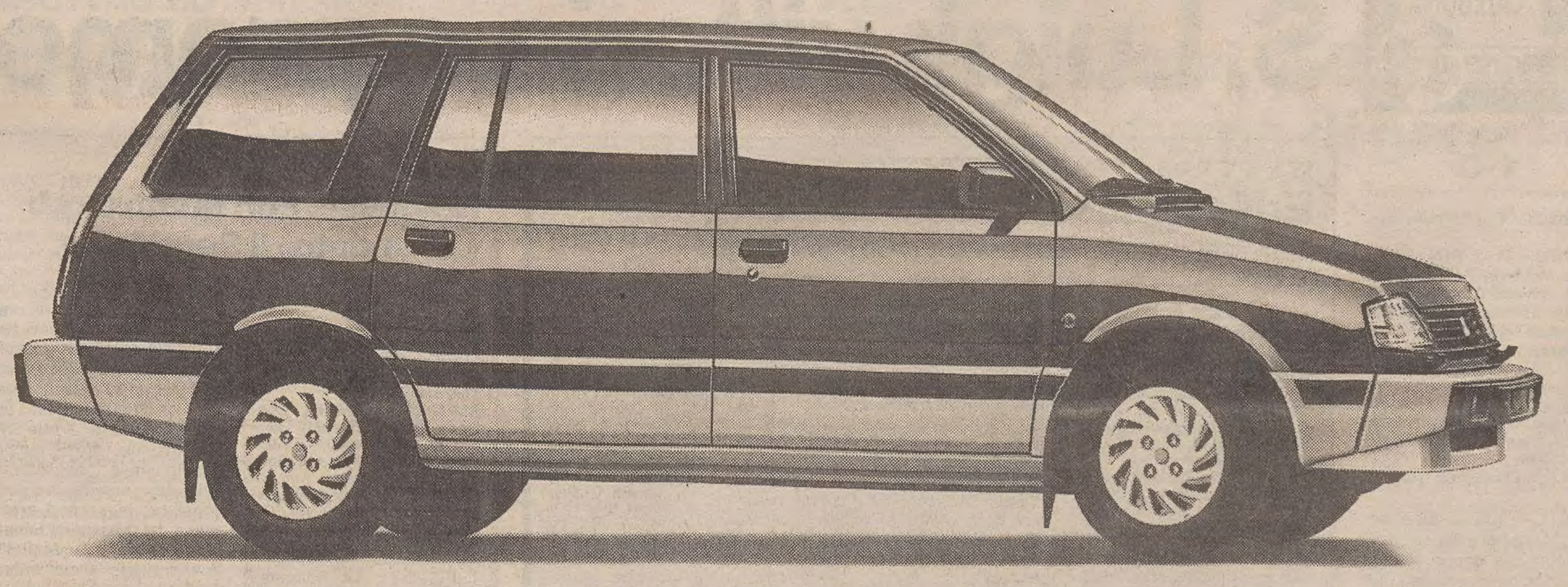
[Claudio Del Bianco]

SPA-TALENT

LA NEO LAUREATA IN ECONOMIA CHE FARA' MOLTA STRADA.

Mitsubishi in Italia preferisce Castrol

Lunghi spazi da percorrere, grandi spazi da abitare.
La nuova Space Wagon 1800 turbodiesel è nata per fare molta strada.
Perchè oltre ad avere una linea di classe invidiabile
e spazi interni di massima capacità,
consente di percorrere tutti i chilometri che vuoi
con la massima economia di consumi.
Inoltre ti offre sette comodi posti
e ha i sedili posteriori completamente ribaltabili
che consentono qualsiasi combinazione di volumi e di spazi.
E tutto questo a condizioni che non temono confronti,
compresi i tre anni di garanzia integrata dall'assistenza Inter Euro Service.
Informati presso i concessionari Mitsubishi.
Da Lit. 25.000.000 IVA compresa.



NUOVA SPACE WAGON 1800 TURBODIESEL.

MITSUBISHI MOTORS

SPACE WAGON. I GRANDI SPAZI SONO UNA SCELTA DI VITA.

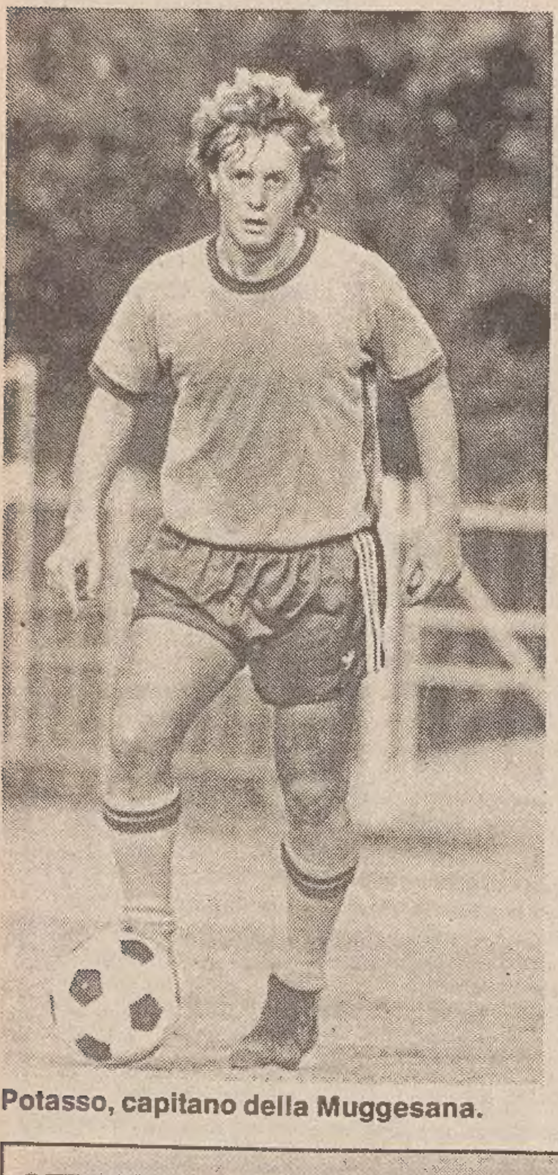
Distributore esclusivo: BEPI KOELLIKER AUTOMOBILI - Via G. da Udine, 45 - 20156 MILANO - Gli indirizzi dei concessionari Mitsubishi sulle Pagine Gialle.

2ª CATEGORIA GIRONE E

LA PAVIESE E' SUPERATA TRA LE MURA AMICHE

Muggesani alla rincorsa dei primi

Gli ospiti salgono in cattedra nella ripresa: due reti piegano gli avversari, i primi a segnare



Potasso, capitano della Muggesana.

1-2

MARCATORI: al 67' De Bernardo, al 78' Persico, al 90' Cecchi.
PAVIESE: Callegaro, Vidussi (Paolini), Giabbai, Rodaro, Bolzicco, Listuzzi, Disnan, Lestuzzi, De Bernardo, Taboga (Trevisini), Paparotti.
MUGGESANA: D'Orlando, Apollonio, Fuccaro (Parma), Lapaine, Potasso, Gandolfo, Persico, Kaucic, Pribaz (Bastia), Gattinoni, Cecchi.
ARBITRO: Bettoli di Azzano Decimo.

PAVIA DI UDINE — Nei primi minuti di gioco un fatale scontro aereo tra due giocatori della Paviese, Vidussi e Taboga, ha fatto temere il peggio con il primo inanimato a terra per alcuni minuti; le confortanti notizie pervenute dall'ospedale hanno rassicurato compagni e sostenitori.
Per la cronaca un primo tempo di marca viola che non riesce a creare grosse occasioni da rete se non un paio di mischie pericolose in area triestina.
Nella seconda frazione sale in regia la Muggesana ma è la Paviese a passare con un fendente rasoterra di De Bernardo. Gli ospiti tutti in avanti pervengono al meritato pareggio con Persico seppur viziato da una carica sul portiere non rilevata dall'arbitro.
Al 38' De Bernardo approfittando di un'incertezza dell'ultimo difensore ospite supera in velocità il portiere e a un metro dalla porta incespica mortificando tutti i presenti che già pensavano al gol.
La spietata regola di chi sbaglia si chiama Cecchi che fa subire ai viola allo scadere del tempo un'immeritata sconfitta. Infine, scadente la prestazione del signor Bettoli che in più occasioni ha palesato di non conoscere le regole del calcio.

[g. p.]

CASTIONESE

Una secca sconfitta

1-3

MARCATORI: al 41' Buso, al 44' Menon, all'84' Bon, all'87' Faleschini.
CASTIONESE: Simsig, D'Ambrosio II, Comel, D'Ambrosio I (Tomasin), Basello, Pillino, Bon, Polentarutti, Stroppolo, Anzit, Stefanutto.
SAN VITO AL TORRE: Danielis, Ciani II (Gratton), Marangon, Rossi, Franz, Paludetto, Faleschini, Menon, Buso (Taccia), Tuan, Ciani I.
ARBITRO: Blaskovic di Trieste.

CASTIONS DI STRADA — Al termine dei 90' di gioco il risultato a favore degli ospiti di San Vito è stato più che meritato. Dopo i primi 40 minuti abbastanza equilibrati è il San Vito a sbloccare il risultato con Buso.Solo 3 minuti dopo capitan Menon raddoppiava. Nel secondo tempo la reazione dei locali non si faceva attendere ma i neroverdi non riuscivano a costruire azioni efficaci.

[r. b.]

DIRIGENTI

Inizia un corso

Inizia questa sera, alle 18, nella Sala parrocchiale di piazzale Rosmini, a Trieste, il corso per dirigenti di società di calcio. Un'uniziativa, prima in Italia del genere, promossa dal comitato regionale della Federcalcio e che si prefigge di preparare e di favorire una conoscenza indispensabile al dirigente di società sulle tematiche e sui problemi in cui i sodalizi si trovano sempre più spesso coinvolti, senza l'ausilio di una preparazione di base.
D'attualità gli argomenti trattati e qualificato il gruppo dei relatori, tutti esperti nelle materie di pertinenza. In particolare lo statuto della Figc sarà trattato da Marcello Folena. Bruno Cecconi parlerà della disciplina e del codice di giustizia sportiva; il regolamento del gioco sarà sviscerato da Angelo Mocarini.

CONTRO LO ZARJA

Per continuare a sperare il Ruda coglie due punti

1-0

MARCATORE: al 31' Narduzzi. RUDA: Malusà, Rigonat, Morsut, Lucchetta, Narduzzi, Paro, Contin (dall'88' Donda Domenico), Donda Valentino, Pontel, Morlacco, Zemolin.
ZARJA: Cocevari, Varcounig, Samez, Antonic, Fonda D., Roiaz, Kalc, Grgic, Fonda E., Auber, Borelli.
ARBITRO: Picotti di Udine.

RUDA — «Spes ultima dea» ed i gialloblù confidando che la speranza sia l'ultima a morire raccolgono l'intera posta in una partita giocata in modo esemplare. Gli ospiti fin dall'inizio tentano di addomesticare gli istinti avidi dell'avversario impostando una gara all'insegna del «primo non prenderle».
La difesa triestina sembra reggere bene; il Ruda votato all'offensiva non trova spazi e solamente al 20' Valentino Donda dopo uno scambio veloce con Pontel spara il pallone sul palo.
La rete decisiva al 31' quando il gran maestro Zemolin cerca e trova la testa del libero Narduzzi che infila il bravo Cocevari. E' la svolta per una partita che incomincia ad assumere toni agonistici interessanti considerata l'importanza della posta in palio. Gli ospiti con improvvise folate verticali cercano di recuperare lo svantaggio ma la difesa locale non può permettersi eccessive distrazioni.
Al 55' si registra l'espulsione dell'ottimo Morlacco e il Ruda affida la regia a Valentino Donda. Il giovane centrocampista, forte fisicamente, veloce più nel pensiero che con l'azione sale in cattedra dimostrando una maturità calcistica non indifferente, proponendo rapidi contropiedi ed orchestrando la partita fino al termine dei 90 minuti.

[Luciano Tomasin]

TRANQUILLO PAREGGIO

Senza vincitori né vinti la partita a Fogliano

1-1

MARCATORI: Al 10' Pellizzari, al 55' Zotti.
FOGLIANO: Brandi, Visintin L., Cozzi, Zotti, Monticolo, Anzolin, Franti R., Motta (Visintin E.), Clemente, Samsa, Greggio (Parovel).
NATISONE: Pettarini, Dorigo, Della Vedova (Bernardis), Colautti (Venuti), Ermacora, Bona, Portello, Cecotti, Nonino, Pelizzari, Basandella.
ARBITRO: Crucciatti di Udine.

FOGLIANO — Una tranquilla partita di fine campionato, così si può parlare a gioco concluso visto che alla fin fine il risultato premia le due squadre, anche se quella di casa poteva fare molto di più.
Partono bene e di slancio gli ospiti che si danno un gran da fare in area foglianina sfiorando subito la rete. Passano dieci minuti e Pelizzari sigla dopo una bella azione corale la rete per i friulani. Il Fogliano reagisce male allo svantaggio.
Buone le puntate offensive di Bernardis e di Portello, e in attesa di tempi migliori i padroni di casa stringono i denti e vanno avanti.
Nella ripresa, entrato Parovel al posto di Greggio, il Fogliano azzecca la mossa vincente (come al solito) per portare palla in area avversaria e da una di queste manovre offensive nasce il pareggio di Zotti che taglia di testa un bel tiro teso e porta così il gioco in parità. Vivace e gagliardo torna così il gioco dei padroni di casa che tentano in tutti i modi di passare ma dopo la mezz'ora le squadre colte anche da stanchezza strisciante che si lascia anche gli strascichi di qualche intervento falloso.

[Egeo Petean]

VITTORIA INTERNA

I friulani sbagliano il rigore e il Pieris mette le ali

2-0

MARCATORI: 67' Murra su rigore; 73' Peressini.
PIERIS: Tortolo, Coderini, Cosir, Murra, Mascarin, Russi, Peressini, Budicin, Dri (Trentin), Zompicchiati (Clama), Ianesi.
SANTA MARIA: Cocetta, Paul, Sanna, Denardo, Ceccotti, Michelini, Martin, De Biaggio, Snidar, Turchetti (Catania), L. Garbino.
ARBITRO: Pasut di Pordenone.

PIERIS — Un penalty maldestramente calciato da Paul nella prima mezz'ora e stupendamente deviato d'intuito da Tortolo, mette la ali ai piedi dei pierissini, che solo nella ripresa riacquistano baldanza e padronanza di gioco, utili per avere la meglio contro un roccioso Santa Maria.
In pillole, crediamo che il nettare dell'importante sfida, specie per il Pieris, sta tutta qua. Nella prima frazione dell'incontro è vero che i locali hanno mantenuto per lunghi tratti la bacchetta del comando, ma solo in due opportunità hanno avuto modo di mettersi in cattedra. Passata la paura, i friulani hanno ripreso quota giungendo vicinissimi al sorpasso in occasione del rigore (31') citato in apertura. Nella ripresa, glilisontini probabilmente sollecitati dal proprio tecnico hanno bandito gli indugi, gettandosi nella mischia con maggior foga e insistenza. E così, al 67', su assolo dirompente di Coderini, il terzino veniva sgambettato in piena area. Dal dischetto Murra giustiziava Cocetta. Sull'abbrivio, al 73', ancora il numero 4 pennellava un preciso verticale per Peressini, la cui breve correzione di testa sanciva il 2-0 e faceva rimanere intatte per i suoi le speranze di un miracoloso aggancio in vetta di questo torneo vietato ai cardiopatici.

[Moreno Marcatti]

BEL GOL DI IACUMIN

Deve cedere all'Aquileia un Vesna rimaneggiato

0-1

MARCATORI: 28' Iacumin.
VESNA: Negrini, Ridolfo, Soavi, Sedmak, Rados, Picchierri, Leonardi, Podgornik, Candotti, Pisani, Naldi. N.e. Francioli e Purich.
AQUILEIA: Gregorat, Tosoratti, Mainardis, Lepre F. Sain, Lepre D., Parise, Moras (79' Pinat), Iacumin, Coghetto, Zorat (72' Iacumin II). N.e. Ulian, Tomat, Marcuzzo.
ARBITRO: Pestrin di Udine.

DUINO — Un Vesna in formazione largamente rimaneggiata con 6 titolari assenti e contretta addirittura a schierare in panchina il portiere in seconda con il numero 13, riesce a tener testa ai più qualificati ospiti ormai promossi in Prima categoria. Dopo una prima mezz'ora di gioco, dominata dagli azzurri, si sblocca il risultato con un bel gol del numero 9 Iacumin che lascia partire un rasoterra che si insacca alla destra dell'estremo difensore Negrini in questo caso non tempestivo nell'uscita. Passano pochi minuti e gli uomini di Berti sfiorano il raddoppio con un tiro di Mainardis.
Il Vesna si fa vedere poco con il tentativo di pareggiare affidato all'isolato Candotti. Nel secondo tempo cambia la musica in campo con gli uomini di Esposito in avanti anche se disordinatamente e gli ospiti che si affidano al contropiede e a continui fuorigioco.
La più pericolosa azione dei biancorossi avviene al 79', dove il numero 11, Naldi, beccato dal pubblico ospite per una presunta gomitata che metteva Ko il numero 4 Fabiano Lepre, si mangia un gol già fatto, calciando alto solo davanti al portiere.

[Pietro Comelli]

RETI SU RIGORE

Senza prodigi il Porpetto affonda lo Staranzano

0-1

MARCATORE; 24' Padovan.
STARANZANO: Orisini, Piran, Mascarin (46' Maruccio), Grillo, Ulian, Pellicani, Cerni, Favero, Baracani (46' Dantignana), Falzari, Montoneri.
PORPETTO: Merlo, Pez, Cocetta, Padovan, Schiff, Bianchini, Cudin, Polvar, Gigante (88' Tellini), Merlo, Cecchini (90' Carri).
ARBITRO: Fontanini di Udine.

STARANZANO — Il sogno che per lunghi mesi è stato meritatamente cullato dallo Staranzano ha ricevuto un duro colpo ed i biancorossi di casa sono stati costretti a ritornare all'improvviso con i piedi per terra.
A provocare questo impietoso impatto con la realtà è stato un Porpetto davvero non trascendentale ma aiutato nel suo compito di rottura da un terreno di gioco in attesa di bonifica e da un curioso regale dell'estremo difensore locale Orsini. Poco dopo il ventesimo minuto di gioco, infatti, il portiere biancorosso dimenticava il suo consueto ruolo di risolutore positivo e pensava bene di uscire dai pali per proteggere un pallone del tutto inoffensivo che comunque sarebbe uscito sul fondo in suo favore. Nel fare questo, Orsini pensava bene di urtare un avversario e senza esitazioni il signor Fontanini mandava Padovan sul dischetto di rigore. Il Porpetto apprezzava il regalo dei padroni di casa, che in precedenza avevano fallito in due occasioni l'opportunità di passare in vantaggio.

[Daniele Benvenuti]

SETTE AMMONITI E UN ESPULSO

Il Gonars condanna gli studenti

Il Cgs ha opposto, specie all'inizio, una forte resistenza



Stefano Ioan, marcatore del Gonars.

1-2

MARCATORI: al 39' Sambaldi, al 47' Pez, al 70' Ioan.
CGS: Cazzato, Ambrosino, Sambaldi (Notaro), Dicastri, Quagliarello, Raker, Fontana, Scarlassara, Vucetti, Rupini, Mreule (Vallepulcini), Molinari, Fulin, Rulli.
GONARS: Daniellis, Bruno, Cignola, Stellin (Supulcri), Bertoldi, Todone, Masolini I, Pez, Balditiol, Ioan, Masolini II (Pelegrini), Raffin, Fabro.
ARBITRO: Quaino di Udine.

OPICINA — Un Gonars maramaldo affonda inclementemente le residue flebili speranze degli studenti di Tesevic; quest'ultimi, raffazzonati nell'organico ma non certo nell'animo oppongono una caparbia prestazione limitatamente alla prima frazione di gioco, dove oltre alla rete di Sambaldi palesano un piglio di animosa speranza che non avrebbe fatto presupporre il clamoroso tonfo finale; ma il Gonars ieri imperniato sulla vena degli ottimi Pez e Masolini I ha ribattuto colpo su colpo e grazie a un gioco accorto e puntiglioso e riuscito ad accaparrarsi due salutari punti atti a garantire la quasi certa permanenza in categoria.
La cronaca oltre i sette ammoniti e un espulso è alquanto ricca ma è riassumibile nell'essenzialità delle tre marcature: al 39' passano gli studenti grazie a Sambaldi che devia diabolicamente di testa un preciso corner di Mreule. Sempre nella prima frazione, a tempo abbontantemente scaduto giunge il pareggio ad opera di Pez, che insacca da pochi passi sugli sviluppi di una mischia in seguito a calcio di punizione. Nella ripresa al 70' Ioan da fuori area trova lo spiraglio buono, trafiggendo con un preciso diagonale il povero Cazzato.

[Francesco Cardella]

2ª CATEGORIA GIRONE F

«COMPLICE» UN AUTOGOL DEL MARIANO

S. Luigi: vittoria e promozione anticipata

1-0

MARCATORE: al 52' Brescia autorete.
S. LUIGI VIVAI BUSA': Craglietto, Maniago, Padoan, Pipan, Vitulic, Savron, Calgaro (dal 45' Biloslavo), Di Pauli, Volo (dal 68' Porcorato), Vignali, Marsich. Ferluga, Brez, Lando.
MARIANO: Ruggero, Donda, Tonso, Ancora, Brescia, Sartori II, Sartori I, Colautti, Peric (dal 68' Cumin), Spessot Massimiliano, Silvestri. Poiana, Voncina, Spessot Cristiano.
ARBITRO: Criscuolo di Udine.

TRIESTE — I Vivai Busà devono ringraziare il loro santo protettore se anche questa volta si portano a casa i due punti. Il Mariano, sul rettangolo di Basovizza, fino al 52' ha tenuto saldamente in mano le redini del gioco, irretendo la capoclassifica non in gran giornata, e meritando sicuramente fino a quel minuto qualcosa di più degli avversari. Ma, come detto al 52' cambiava tutto perché, su un traversone di Padoan, Brescia di testa serviva indietro al proprio portiere che colpevolmente gli usciva incontro senza chiamare la palla. Ne scaturiva un classico autogol. Le proteste piuttosto vivaci degli ospiti portavano all'espulsione di Sartori I. La partita finiva qui. Infatti, rinfrancato dal gol e dalla superiorità numerica, il San Luigi cominciava a sviluppare contropiedi che non creavano pericoli ma alleggerivano la pressione avversaria, che nel quarto d'ora finale si faceva di nuovo sentire.
Questa vittoria dà ormai la certezza ai triestini del salto di categoria.

[Paris Lippi]

SUCCESSO CASALINGO DEGLI ISONTINI

Edile: passo falso con il Moraro

Gol triestino nel primo tempo - Ripresa tutta dei locali

2-1

MARCATORI: al 20' Turchi, al 65' Diviacchi, al 70' Nargiso.
MORARO: Valente, Conforti, Calvani, Blasizza, Donda, Grattoni (dall'85' Gomiselli), Longo, Nargiso, Vecchiet, Diviacchi, Cassani (dall'80' Barchetta).
EDILE ADRIATICA: Mercusa, Sclaunich, De Nuzzo, Weber, Mervic, Vatta, Bankovic, Rei, Prestifilippo, Turchi, Seppi.

MORARO — Il Moraro torna alla vittoria davanti al pubblico amico con una prestazione convincente specialmente nei secondi 45'. Il primo tempo è stato giocato alla pari e ha visto i locali andare al riposo in svantaggio di una rete.
Nella ripresa il Moraro cambia volto e prende d'assedio la metà campo dell'Edile impegnando a più riprese il portiere Mercusa. L'eroe della giornata è stato ancora una volta Calvani che ha effettuato gli «assist» delle due reti. La cronaca. Al 5' il Moraro ha una buona opportunità con Diviacchi ma il portiere para. Al 20' si impossessa della palla Turchi, che segna la rete del vantaggio per l'Edile.
Nella ripresa la musica cambia, dopo la strigliata di Chiarvesio negli spogliatoi. Il Moraro scende in campo più determinato e prende d'assedio la rete degli ospiti che capitolano due volte. Al 65' il terzino Calvani mette una buona palla al centro da dove Diviacchi non ha difficoltà a battere in rete per il pareggio. E' il momento migliore del Moraro che attua un buon pressing a tutto campo e passa al 70' quando ancora l'infaticabile Calvani appoggia sulla fascia al giovanissimo Vecchiet, questi effettua un preciso cross per Nargiso, che colpisce. E' il gol del 2-1 finale. Sembra finita, ma il Moraro ha ancora diversi ritorni di fiamma con il pericoloso Diviacchi, che impegna a più riprese il portiere ospite Mercusa il quale salva a stento.

[Manlio Menichino]

DUE PUNTI-SALVEZZA

Roianese: con quattro reti «affondato» il Sant'Anna

4-1

MARCATORI: 30' Porcelli, 53' Volo, 60' Floridan, 75' Lodi, 86' Tommasi.
ROIANESE: Loenzutti, Lombardo, Benussi (55' Lodi), Pobodo, Coccoluto, Masutti (62' Callegaris), Floridan, Pozzecco, Volo, Verbich, Porcelli.
SANT'ANNA: Sant, Di Pasquale, Gallinotti, Gerin, Basez, Coceani, Carone, Garofalo, Puntin, Bacer (50' Gatta), Tommasi.

TRIESTE — La Roianese continua a raccimolare preziosissimi punti-salvezza. Questa volta l'ulteriore boccata d'ossigeno per l'undici di mister Fragiacomo ha portato inacque profonde il Sant'Anna, che di tutto aveva bisogno tranne di una sconfitta. Sin dai primi minuti i padroni di casa cercano la rete, ma si deve aspettare sino al 30' quando Porcelli sfrutta abilmente un assis e insacca la rete avversaria. Nel primo tempo la Roianese, nonostante l'impegno, non riesce a raddoppiare; la second arete arriva nei primissimi minuti della ripresa, quando al 53' Volo trafigge il pur bravo Sant.
La Roianese continuava a pressare e al 60' segna Floridan, mentre al 75' Lodi sigla ilquarto gol.

[Domenico Musumarra]

PARTITA A SENSO UNICO

Primorje: facile «goleada» con un rassegnato Terzo

7-0

MARCATORI: 16' Livan, 25' e 36' Comino, 47' Mosetti, 52' De Marco, 84' Milani, 88' Savarin M.
PRIMORJE: Savarin C., Luxa, Milani, Stocca, Antoni, Crevatin, Livan, Comino (dal 48' Verillo), Sulini (dal 51' De Marco), Savarin M., Mosetti.
TERZO: Guiotto, Chiandotto (dal 46' Bidut), Versolato, Mian, Mariuzzi, Antonelli, Moro, Francescotto, Pinatti, Brach, Puntin.

TRIESTE — Facile vittoria del Primorje che già nel primo tempo ha messo al sicuro il risultato con tre gol. I locali sono stati superiori in ogni reparto e hanno sfruttato al meglio le numerose occasioni. Il Terzo ormai rassegnato alla retrocessione è giunto a Prosecco «imbottito» di giovani, per fare esperienza in vista di tempi migliori. La cronaca. Preme subito il Primorje e dopo alcune occasioni fallite passa al 16', grazie a una papera di Guiotto, sul lungo lancio di Livan si fa rimbalzare il pallone che lo scavalca e termina beffardo in rete. Il raddoppio giunge al 25' con Comino che sfrutta una palla crossatagli dal fondo, deponendola in porta con un rasoterra.

[Diego Stefi]

PIEDIMONTE

«Occhiali» a Villanova

0-0

VILLANOVA: Pizzamiglio Livio, Mattiazzi, Mainardis, Pizzamiglio Vanni, Toson, Mocchiutti, Grattoni, Bevilacqua, Dindo (Baulini), Brandolin, Pizzi.
PIEDIMONTE: Barazzutti, Bon, Nitti, Primozic, Marega Giuliano, Milloch, Pippa, Severi, Soffientini, Tesolin, Marega Livio.

VILLANOVA — Primo tempo senza grosse emozioni. Nella ripresa, al 50', grande parata di Pizzamiglio con un sinistro di Tesolin. All'85' Brandolin lancia Grattoni, tira e sfiora il palo»

NETTA SUPREMAZIA

Romans: una «doppietta» e il Farra viene liquidato

2-0

MARCATORI: al 5' autorete di Bartussi; al 60' Zorzin.
PRO ROMANS: Zonch, De Marchi (85' Petrolo), Bosch, Manzini, Leban, Candussi, Ceccotti, Forte, Zorzin, Cabas, Bernardel.
PRO FARRA: Cosmini, Brumat I, Ermacora I, Bertussi, Donda I, Donda II, Bregant, Ambrosi, Scarazzolo, Bressan (46' Brumat II), Zuppel.

ROMANS — Con un gol per tempo la Pro Romans liquida la Pro Farra e si insedia così nelle zone alte della classifica. I padroni di casa hanno affrontato gli avversari con grande determinazione e spirito agonistico e il risultato che hanno colto li premia in modo giusto.
Gli ospiti hanno disputato una buona gara, hanno contrastato gli avversari con tutti i mezzi, ma alla fine hanno dovuto alzare bandiera bianca.

[Giovanni Glessi]

POCO MOTIVATI I PADRONI DI CASA

Il Supercaffè domina a Villesse

L'incontro si sblocca al 60' con un gol di Miclaucich

1-2

MARCATORI: al 5' Sergio, al 30' Pase, al 77' Miclaucich su rigore.
VILLESSE: Montanari, Gobbo, Tomascini, Biasion, Budicin, Lestani, Piva, Olivo, Di Blas, Contini, Sergio.
S. N. SUPERCAFFE': Baxsa, Zgur, Volturno, Franch, Favretto, Giugovaz, Indri, Sestan, Pase, Miclaucich, Maton.
ARBITRO: Macorig di Udine

VILLESSE — Il Villesse è stato sconfitto in casa da un solido e opportunista Supercaffè. I triestini hanno conquistato l'intera posta in palio grazie a una condotta di gara molto precisa ma soprattutto molto determinata. I giallorossi di casa hanno peccato sia in fase di impostazione della manovra sia sotto il profilo della concentrazione. Il Supercaffè, con questi due punti, si conferma la quarta forza del campionato. Cronaca. Partenza di gran carriera dei padroni di casa che dopo soli 5' di gioco sbloccano il risultato: su una rapida azione di contropiede la palla perviene a Sergio che inventa un pallonetto e batte l'estremo Baxsa. Dopo la marcatura la gara sembra che scivoli su binari di assoluta tranquillità per i padroni di casa ma così non è. Al 30', Pase, su un corner, colpisce in modo abbastanza fortunoso di testa e riequilibria le sorti. Il primo tempo termina con le due compagini in parità. Nella ripresa le cose sembrano doversi risolvere con la divisione della posta, ma al 60' la svolta della gara: Pase parte in azione di contropiede, a tenergli testa è Biasion, il quale al momento di entrare in area lo atterra. E' rigore, che Miclaucich trasforma.

[Giovanni Glessi]

DUE ESPULSIONI NEL FINALE

Al Capriva un tiratissimo derby

I rossoneri segnano al 3' e poi si chiudono in difesa

1-0

MARCATORE: al 3' Bellotto.
CAPRIVA: Grassi, Tollon, Vecchiet Sergio, Marangon, Braida Luciano (dal 70'Del Zotto), Bellotto, Pituelli, Braida Fabrizio, Padovan, Grattoni, Marini D.(dall'89' Vecchiet Germano).
MOSSA: Piccolo, Russian Marco, Radigna Paolo, Pizzi, Nadali, Vecchiet (dall'86'Radigna Alessio), Skocaj (dal 60'Natoli), Marini C., Tesolin, Trevisan, Biason.

CAPRIVA — Il Capriva si aggiudica un derby tiratissimo che ha registrato due espulsioni nel concitato finale di gara. I rossoneri hanno conseguito la rete decisiva già al terzo minuto di gioco, allorché Bellotto si è incaricato di battere un calcio d'angolo da sinistra sulla cui traiettoria insidiosa Piccolo è intervenuto maldestramente facendo carambolare la sfera nella propria porta. Il Mossa si è spinto allora in pressing alla ricerca del pareggio, ma le maglie rossonere si sono strette nella propria metacampo e per Nadali e compagni è stato impossibile alterare il risultato.
Gli ospiti si sono presentati al tiro con Tesolin al 20'(parata facile per Grassi), Trevisan al 33'(fiondata dal settore destro che si è persa sul fondo) e Radigna al 44' (ancora pronto a sventare l'estremo difensore caprivese). Il secondo tempo è stato più equilibrato ed il finale di partita ha dato adito ad escandescenze. Negli ultimi minuti sono stati espulsi Pizzi e Pituelli, entrambi per scorrettezze.

[t. g.]